PRESENTAZIONE



Un uomo percorre tutte le strade del mondo per trovare ciò che gli serve, ma deve tornare a casa per scoprirlo

George Edward Moore

Quest'anno il "Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte", realizzato da tre anni a questa parte da Unioncamere Piemonte, Itp Investimenti Torino Piemonte, Centro Estero Camere Commercio Piemontesi e Ires Piemonte, si è arricchito della presenza e del contributo della Regione Piemonte. Si tratta di un ingresso importante, significativo anche del rilevante ruolo istituzionale che le regioni hanno assunto in maniera crescente in questi ultimi anni.

Il volume è pensato come uno strumento utile per realizzare efficaci politiche locali a supporto dell'internazionalizzazione, nell'ottica di rispondere a una permanente esigenza conoscitiva e di supporto alle policies. È poi importante continuare a sottolineare la novità dell'approccio "multi-dimensionale" adottato dal Rapporto, ossia un approccio all'internazionalizzazione che tiene conto - per quanto possibile - anche dei flussi di persone, sia in termini di consumo che di fattore produttivo, dell'interscambio di capitale finanziario, delle relazioni internazionali che vengono praticate a livello locale e di quelle istituzionali.

Il Rapporto è costituito da tre distinte sezioni. Nella prima, che è prevalentemente una sezione di studio e approfondimento a carattere statistico e aggregato, sono stati inseriti i contributi conoscitivi di stampo socio-economico. La seconda è dedicata agli strumenti e alle strategie di internazionalizzazione degli enti, pubblici e privati, piemontesi. In questa parte del lavoro vengono illustrati sinteticamente anche alcuni casi concreti di imprese che hanno intrapreso differenti percorsi di sviluppo internazionale, in entrata e in uscita. Nella terza sezione viene riproposta la costruzione originale e aggiornata di un indice complesso d'internazionalizzazione del Piemonte attraverso il calcolo di due sub indici e di sei indici elementari.

L'auspicio è che la pubblicazione contribuisca a sviluppare la conoscenza dei diversi fenomeni in una logica integrata, dove l'economico e il sociale sono profondamente correlati, con l'obiettivo di confermarne l'utilità per i decisori pubblici e privati.













1.1 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE SULLO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

A cura di Ires Piemonte - Vittorio Ferrero

CONGIUNTURA MONDIALE IN FORTE RIPRESA NEL 2004

Il 2004 è stato un anno di intensa crescita dell'economia mondiale (+5,1%) che ha comportato un sensibile rilancio degli scambi commerciali, aumentati di oltre il 10% rispetto al 2003. La crescita del commercio mondiale è risultata dunque più rapida di quella della produzione, segnando un riavvio del processo di intensificazione degli scambi commerciali che sembrava essersi affievolito negli anni precedenti.

I principali motori dell'economia si sono rivelati ancora gli Stati Uniti e la Cina, anche se nel corso del 2004 il ciclo favorevole ha conosciuto una generale diffusione, con un effetto di trascinamento anche sulle aree che fino ad allora erano risultate meno dinamiche, come l'America Latina.

Nel 2004 l'economia europea è uscita dalla fase di stagnazione registrata nell'anno precedente, con un aumento del Pil pari al 2,4%. Questo dato, più contenuto rispetto a quello medio mondiale (+5,1%), si deve, in particolar modo, all'andamento delle economie di Germania e Italia, il cui modesto tasso di crescita si è collocato rispettivamente al +1,6% e al +1,2%. La crescita nell'insieme dei 10 nuovi Paesi aderenti (+4,9%) è risultata invece ancora considerevolmente più sostenuta rispetto alla media europea.

L'evoluzione favorevole dell'economia europea si deve, nel complesso, soprattutto alla dinamica in ripresa della domanda interna, con investimenti e consumi in accelerazione rispetto al 2003. Nonostante il rilancio delle esportazioni, il settore estero ha offerto invece un contributo quasi nullo all'aumento del Pil: infatti l'apprezzamento dell'euro e il rallentamento della domanda

L'economia nel mondo (tassi di variazione %)

	2003	2004	2005 ^(a)	2006 ^(a)	
Prodotto interno lordo					
Mondo	4,0	5,1	4,3	4,3	
Economie avanzate	1,9	3,3	2,5	2,7	
Stati Uniti	2,7	4,2	3,5	3,3	
Giappone	1,4	2,7	2,0	2,0	
Germania	-0,2	-1,6	0,8	1,2	
Francia	0,9	2	1,5	1,8	
Italia	0,3	1,2	0,0	1,4	
Gran Bretagna	2,5	3,2	1,9	2,2	
Area euro	0,7	2,0	1,2	1,8	
Nic	3,1	5,6	4,0	4,7	
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,5	7,3	6,4	6,1	
Europa centrale e dell'Est	4,6	6,5	4,3	4,6	
Russia	7,3	7,2	5,5	5,3	
Africa	4,6	5,3	4,5	5,9	
Asia	8,1	8,2	7,8	7,2	
Cina	9,5	9,5	9,0	8,2	
India	5,4	5,8	4,9	5,4	
Medio Oriente e Turchia	6,5	5,5	5,4	5,0	
America latina	2,2	5,6	4,1	3,8	

⁽a) prevision

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, settembre 2005

mondiale nella parte finale del 2004 hanno limitato la dinamica dell'export, mentre la crescita della domanda interna ha alimentato un sostenuto flusso di importazioni.

In sintonia con l'indebolimento della crescita registrato già nel secondo semestre del 2004, le previsioni per il 2005 indicano un ulteriore rallentamento: al ridimensionamento della dinamica della domanda mondiale (al quale si potrebbe, tuttavia, contrapporre il pur contenuto ridimensionamento del cambio dell'euro) che genera una compressione delle esportazioni, si affiancherebbe una dinamica dei consumi ancora debole a causa della limitata evoluzione dei redditi e dell'incerta situazione occupazionale e, di consequenza, una crescita contenuta per gli investimenti.

CONGIUNTURA MONDIALE IN RALLENTAMENTO NEL 2005

Le prospettive dell'economia mondiale nel 2005 e nel 2006 continueranno comunque a essere orientate positivamente, pur scontando un ridimensionamento di circa un punto percentuale rispetto alla dinamica del Pil mondiale che ha caratterizzato il 2004 (dal 5% a poco più del 4%). Dopo una fase di cedimento della crescita del Pil e degli scambi internazionali tra la fine del 2004 e i primi mesi del 2005, anche a causa del rialzo del prezzo del petrolio, la ripresa sembra essere tornata solida. Per il prossimo biennio si prevede che gli Stati Uniti e l'area asiatica, in particolare la Cina, rimarranno i principali motori della crescita mondiale. La dinamica degli scambi internazionali subirebbe un lieve ridimensionamento rispetto al picco rilevato nel 2004, ma continuerebbe a svilupparsi a tassi intorno al 7%.

Se la situazione si confermerà favorevole, sarà necessario non trascurare alcuni fattori di rischio che potrebbero compromettere il quadro complessivo.

Innanzitutto i crescenti squilibri nelle bilance dei pagamenti, in particolare le dimensioni del deficit estero americano (acuito dal deficit pubblico interno), potrebbero portare a tensioni valutarie. Inoltre, alcune incognite sono legate alla tenuta del mercato immobiliare americano, cruciale per il mantenimento negli Stati Uniti di un elevato profilo dei consumi delle famiglie.

Nondimeno, le tensioni fra domanda in crescita e offerta tendenzialmente rigida sul mercato petrolifero provocano tensioni al rialzo sui prezzi che possono alimentare una tendenza inflazionistica e tradursi in un rallentamento della crescita globale. Non si può inoltre escludere una tendenza all'aumento dei tassi di interesse, mentre la ripresa in alcune aree emergenti, in particolare l'America Latina, potrebbe mostrare una certa fragilità.

Le più recenti previsioni del Fondo monetario vedono la bilancia dei rischi prima citati (soprattutto la dinamica del prezzo del petrolio, esacerbata dagli effetti dell'uragano Katrina) più incline verso un possibile rallentamento.

In questo contesto l'economia europea ha accusato un ridimensionamento del ritmo di crescita nella prima parte del 2005, in presenza di una persistente debolezza della domanda interna e di un rallentamento della domanda estera, verificatosi sia per la perdita di slancio della congiuntura mondiale sia per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro. Inoltre l'economia europea ha subìto l'impatto negativo dell'elevato prezzo dei prodotti petroliferi. Vi sono comunque recenti segnali di ripresa, quali il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, un clima nelle imprese più favorevole alla ripresa degli investimenti e il recente indebolimento del cambio.

È quindi prevedibile che nel complesso il 2005 registrerà un rallentamento della crescita piuttosto marcato rispetto al 2004, ma che si tratterà di una situazione temporanea a cui seguirà un



progressivo irrobustimento della congiuntura europea nel 2006 se permarranno le citate condizioni favorevoli (secondo il Fmi, nell'area euro la dinamica del Pil passerebbe dal 2% del 2004 all'1,2% nel 2005 per ritornare all'1,8% nell'anno successivo).

VERSO UNA RIPRESA DEGLI SCAMBI MONDIALI

Come si è detto, il commercio mondiale è cresciuto nel 2004 a un tasso sensibilmente elevato (intorno al 10%): non solo il suo valore è il più alto da tre anni a questa parte, ma lo scarto positivo nei confronti della crescita del Pil conferisce nuovamente al commercio un ruolo di primo piano nella crescita dell'economia, ruolo che negli ultimi anni si era alquanto appannato.

La ripresa delle transazioni commerciali, dopo la crisi del 2000, ha potuto contare soprattutto sullo scambio di beni, che nel 2004 è aumentato in dollari del 20,9%, mentre la dinamica del commercio di servizi è risultata più contenuta (+16,3% nel 2004), una tendenza in contrasto con quanto osservato negli ultimi anni del decennio scorso, quando il settore dei servizi era quello più vivace. Sulle dinamiche osservate negli scambi commerciali nel corso del 2004 hanno influito in misura considerevole diversi fattori. Innanzitutto le variazioni di cambio: è continuata, infatti, la svalutazione del dollaro rispetto all'euro e, in minor misura, rispetto allo yen, un dato che contribuisce a spiegare la perdita di quota degli Stati Uniti. Altri elementi importanti sono stati anche la differente dinamicità dei vari mercati e settori, il forte divario nei prezzi tra le diverse categorie di beni scambiati (il che, per esempio, ha favorito i Paesi produttori di materie prime) e la tendenza di fondo alla rilocalizzazione della capacità produttiva, che ha contribuito ad alterare i flussi commerciali. Per esempio, nel caso degli Stati Uniti l'ingente flusso di investimenti esteri verso la Cina contribuisce a spiegarne la perdita di peso nel commercio mondiale. Peraltro, non necessariamente esiste un trade-off fra investimenti all'estero e flussi commerciali, come dimostra il caso della Germania, nel quale i due aggregati sembrano essersi mossi nella stessa direzione, assicurando al Paese un aumento della quota di mercato.

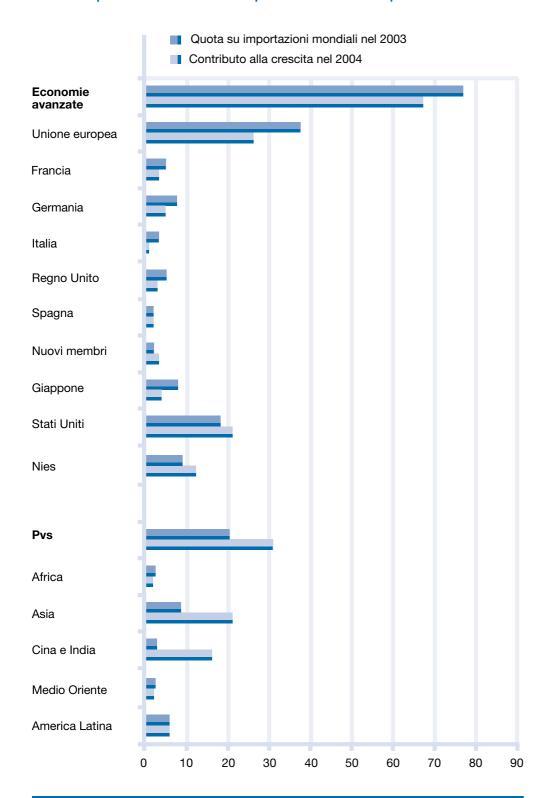
Il 2004 si è dunque caratterizzato per un'accentuata dinamica dei prezzi dei beni commercializzati a livello internazionale, aumentati soprattutto per le materie prime energetiche e in misura minore per quelle non energetiche. I manufatti, invece, hanno subìto incrementi di prezzo piuttosto contenuti. Nel determinare tale andamento hanno influito per un verso la forte domanda di materie prime, soprattutto da parte delle principali economie asiatiche, dall'altro la crescente offerta di prodotti industriali, da parte dei nuovi Paesi emergenti. Questa situazione ha pertanto dato luogo a mutamenti significativi nelle ragioni di scambio a favore dei Paesi produttori di materie prime.

Pressoché tutte le aree hanno tuttavia beneficiato della crescita degli scambi. Quella più dinamica è risultata ancora l'Asia, che ha fornito un contributo alla crescita delle importazioni di merci intorno al 40% del totale (in quantità), ben superiore al peso che l'insieme delle economie asiatiche esercita sul contesto mondiale e alla quota delle importazioni assorbita nel 2003. Determinante è il ruolo della Cina, ormai diventato il terzo Paese importatore nel mondo, ma il dinamismo, alimentato da una crescente tendenza a intensificare gli scambi e a effettuare investimenti diretti all'interno dell'area, ha interessato l'insieme dei Paesi asiatici.

Solo il Giappone, dopo una prima fase di vivacità, ha fatto registrare un rallentamento nella seconda parte dell'anno.



Contributo percentuale alla crescita e quota in volume delle importazioni mondiali



Fonte: elaborazione Ice su dati Fmi



L'aumento dei prezzi delle materie prime ha alimentato flussi di importazione da parte dei Paesi esportatori di America Latina, Africa, Europa orientale e Medio Oriente.

Negli Stati Uniti, le politiche di stimolo alla domanda interna hanno controbilanciato l'apprezzamento del dollaro, generando una domanda di importazioni in linea con la propria quota preesistente, contribuendo per il 20% circa alla crescita delle importazioni mondiali.

L'Europa, invece, che risente della debole dinamica congiunturale, ha rappresentato nel 2004 un mercato piuttosto debole rispetto al suo peso nel contesto internazionale.

I settori che più hanno contribuito alla crescita degli scambi sono risultati l'Ict, che ha contribuito per oltre un quinto (in valore) alla crescita delle esportazioni mondiali, la farmaceutica e i prodotti energetici, ma anche i prodotti in metallo, con un contributo da parte di ciascun comparto di oltre il 10% sull'aumento complessivo. Quanto alle esportazioni di autoveicoli, per quanto meno dinamiche, hanno comunque dato un contributo dell'8% (in valore) alla crescita delle esportazioni mondiali.

L'aumento del prezzo del petrolio ha favorito nel complesso i Paesi in via di sviluppo e svantaggiato i Paesi più avanzati, determinando un riassestamento delle ragioni di scambio a vantaggio dei primi: tuttavia i Pvs non produttori di petrolio non ne sono stati beneficiati, anzi hanno dovuto sopportare un onere maggiore a causa del fatto che le loro economie necessitano di un apporto energetico superiore rispetto ai Paesi sviluppati.

I prodotti farmaceutici hanno manifestato negli ultimi anni una rapida crescita, a causa della forte domanda proveniente dai Paesi ricchi: si tratta di uno degli effetti dell'invecchiamento della popolazione, oltre che dell'adozione di stili di vita orientati al consumo di farmaci, ma è anche la conseguenza della crescente specializzazione produttiva, che ha dato luogo nel settore a concentrazioni e acquisizioni che a loro volta hanno favorito gli scambi intraindustriali e all'interno delle imprese.

Nonostante persistano consolidati squilibri nelle bilance dei pagamenti, con un'accentuazione del disavanzo statunitense e un aumento dell'avanzo dei Paesi asiatici, sia in America latina sia nei Paesi produttori di petrolio e di materie prime in generale, si è manifestata nel 2004 una tendenza al riequilibrio. I disavanzi si sono invece ampliati sia nell'area balcanica sia in alcuni Paesi dell'Europa orientale.

In prospettiva, si prevede una crescita del commercio nel 2005 inferiore al 2004 ma pur sempre rilevante (il dato percentuale passerebbe dal +10,3% al +7%), quasi doppio rispetto alla crescita attesa della produzione (intorno al 4%).

TORNANO A CRESCERE GLI INVESTIMENTI DIRETTI ALL'ESTERO

Dopo il crollo del 2001 e il calo protrattosi nel 2002 e nel 2003, il flusso di Ide nel 2004 ha ripreso a crescere, anche se a un tasso modesto (+2%) per quanto riguarda gli investimenti in entrata rilevati dall'Unctad; i flussi in uscita avrebbero invece fatto registrare una crescita superiore (+18% rispetto al 2003).

L'inversione di tendenza si deve alla robusta dinamica positiva dei flussi verso i Paesi in via di sviluppo, cresciuti del 40% fino a raggiungere 233 milioni di dollari, in contrasto con una riduzione del 14% di quelli verso i Paesi sviluppati nel loro insieme. Così, la quota dei Paesi in via di sviluppo come destinatari di investimenti esteri globali ha raggiunto il livello più alto dal 1997 (36% del totale). Tra i Paesi di origine degli investimenti, invece, a prevalere è l'area sviluppata,



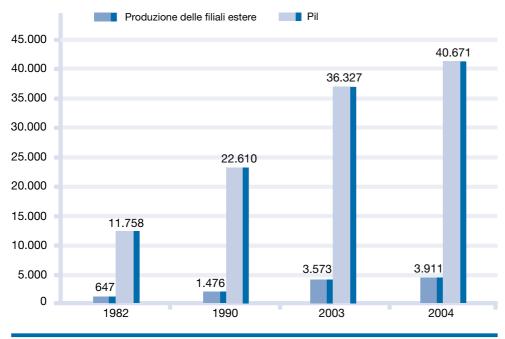
e principalmente tre nazioni (Stati Uniti, Regno Unito e Lussemburgo) che, complessivamente, hanno realizzato la metà del volume degli investimenti in uscita. Nel 2004 è invece diminuito il ruolo delle imprese dell'Unione europea come investitori all'estero, anche se ciò è dovuto soprattutto agli effetti di natura finanziaria e di rimpatrio di profitti che ha riguardato un numero limitato di Paesi. Nel frattempo è continuata a crescere la dinamica dei flussi di Ide all'interno della Ue diretti verso i nuovi membri dell'Europa centro orientale.

Un aspetto che sta caratterizzando le dinamiche degli Ide a livello internazionale consiste nella relativa diminuzione del peso delle maggiori imprese multinazionali, le cui attività sono cresciute maggiormente all'interno dei Paesi di origine. Inoltre sta assumendo maggior rilievo la presenza di imprese di Paesi in via di sviluppo nell'ambito delle maggiori imprese transnazionali e, in generale, si è registrato un incremento del loro attivismo anche con iniziative nei Paesi avanzati.

Le ragioni dell'arresto della tendenza al calo degli Ide che aveva caratterizzato i primi anni del nuovo millennio, vanno ricercate nell'accentuarsi della competizione in molte industrie, un fenomeno che induce a operare crescenti rilocalizzazioni delle attività produttive nell'ottica di ottimizzare i vantaggi comparati nelle diverse economie; nell'esistenza di mercati molto dinamici in cui le principali imprese cercano opportunità di crescita; e, non ultimo, nella necessità (in un quadro di domanda crescente e di aumento dei prezzi delle materie prime) di intensificare le attività produttive estere da parte dei Paesi utilizzatori, nell'ambito dello sfruttamento delle risorse naturali.

Si conferma come caratteristica dominante degli investimenti diretti all'estero l'acquisizione di imprese estere esistenti, mentre le operazioni greenfield (che implicano la costituzione di nuove

Produzione delle filiali estere e Pil (dati in miliardi di dollari)



Fonte: Unctad

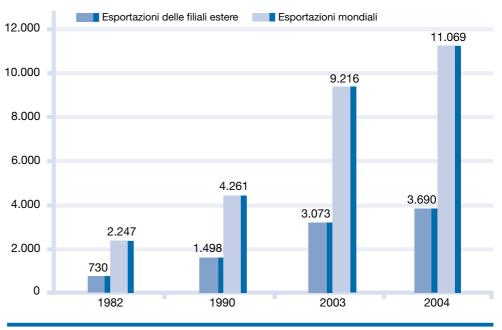


unità produttive all'estero) ne rappresentano ancora una quota minoritaria, seppure in crescita per il terzo anno consecutivo: queste ultime si realizzano prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo e per metà hanno riguardato nel 2004 due soli Paesi, la Cina e l'India.

Può essere interessante osservare come, a conferma della rilevanza che gli Ide e l'attività delle imprese multinazionali hanno assunto nell'economia mondiale, il loro volume superi quello dei flussi di assistenza ufficiale allo sviluppo per i Paesi in via di sviluppo. Si conferma peraltro la tendenza degli Ide a concentrarsi in poche grandi economie in via di sviluppo a forte potenzialità di crescita.

Nel 2004 l'area asiatica è risultata la più interessata dall'afflusso di investimenti esteri. Si tratta anche dell'area le cui imprese hanno attivato il maggior numero di operazioni di investimento nei Paesi in via di sviluppo. È emerso in particolare il ruolo assunto dalla Cina nel promuovere ingenti investimenti intraregionali attraverso l'attivazione di catene di subfornitura internazionale e nell'ambito dello sfruttamento delle materie prime anche energetiche in Africa e nella Federazione russa, stimolato dal forte fabbisogno espresso dal rapido ritmo di crescita dell'economia cinese. Nel caso dell'America latina, l'altra area geo-economica che si è distinta nel 2004 come destinataria di Ide, la ripresa degli investimenti è avvenuta in concomitanza con le migliorate prospettive di crescita dell'area stessa. A differenza del ciclo precedente, che vedeva interessati agli interventi di multinazionali estere i settori dei servizi (anche in seguito alle numerose iniziative di liberalizzazione avviate negli anni scorsi), nel 2004 gli Ide si sono rivolti soprattutto verso il settore manifatturiero e l'ambito delle risorse naturali. Resta comunque la tendenza all'aumento della quota dei settori dei servizi nell'ambito degli Ide.

Esportazioni delle filiali estere ed esportazioni mondiali (dati in miliardi di dollari)



Fonte: Unctad

Nonostante le difficoltà incontrate nelle negoziazioni multilaterali, il clima istituzionale è rimasto tendenzialmente favorevole all'apertura agli investimenti esteri, che si è concretizzata attraverso numerosi accordi bilaterali.

Le prospettive per gli Ide sembrano rimanere favorevoli viste le prospettive rappresentate dalla delocalizzazione nei servizi, dalle liberalizzazioni in corso e dalla crescita delle imprese multinazionali dei Paesi in via di sviluppo; la loro espansione, tuttavia, potrebbe essere frenata dal rallentamento della crescita, che espone a maggiore vulnerabilità strutturale e finanziaria le imprese presenti in alcune aree, e dalla volatilità dei tassi di cambio e dei prezzi delle commodity.

NEGOZIATI MULTILATERALI IN STALLO

Lo stallo subìto nel ciclo di negoziati avviato nel 2001 a Doha nell'ambito della Wto, volto a liberalizzare gli scambi tramite una regolamentazione multilaterale, è stato superato nel 2004 con il perfezionamento di un accordo quadro che tuttavia non ha avuto rilevanza effettiva, registrando esclusivamente la volontà dei Paesi membri di proseguire nelle trattative, ma demandando a un successivo momento le questioni più critiche.

Nel 2005, tuttavia, è stato trovato un accordo tecnico in merito al riconoscimento della necessità di giungere all'eliminazione di ogni sussidio alle esportazioni in agricoltura, pur sapendo che questa misura troverà applicazione in tempi lunghi: ciò è stato interpretato come l'effetto di una ritrovata leadership nata dal consenso fra Usa, Europa e un gruppo di Paesi di primo piano (Brasile e India) in via di sviluppo.

Ciononostante, sugli altri fronti aperti del negoziato, che vede (in linea del tutto generale) una contrapposizione fra i Paesi industriali, che tendono a difendere i rispettivi mercati interni, e i Paesi in via di sviluppo, che richiedono eccezioni e l'applicazione di strumenti di flessibilità, i risultati sono poco incoraggianti.

Per quanto riguarda i prodotti manifatturieri l'obiettivo di riduzione o rimozione delle barriere tariffarie e non tariffarie è circondato da numerose questioni controverse, che si sono acuite con la fine dell'accordo sul tessile-abbigliamento che ha esposto i Paesi sviluppati a un improvviso incremento delle importazioni dalla Cina e ha comportato, per i Paesi in via di sviluppo che godevano di un accesso privilegiato ai mercati ricchi, la necessità di ristrutturare le proprie economie. Questa situazione ha indotto al perfezionamento di un accordo fra Cina e Unione europea che prevede restrizioni volontarie all'esportazione da parte cinese per alcune categorie di prodotti. La questione relativa alle esportazioni tessili dalla Cina ha anche messo in evidenza le posizioni asimmetriche dei singoli Paesi all'interno dell'Unione europea, dovute alle diverse specializzazioni settoriali, con l'Italia particolarmente minacciata per le sue produzioni più esposte alla concorrenza cinese in questo settore. Ancora, è apparso evidente come le ripercussioni negative più ampie siano state registrate dai distretti tessili che meno si sono diversificati nella produzione di macchinari a monte nella filiera produttiva e che meno collocano le loro produzioni nelle fasce alte di mercato.

Un aspetto di particolare rilevanza per quanto riguarda le politiche commerciali a livello internazionale nell'ambito dei prodotti industriali è quello della contraffazione, un fenomeno che sta trovando negli anni recenti una diffusione sempre più ampia sia come estensione quantitativa della produzione interessata sia in termini di numerosità dei settori coinvolti. Infatti non riguarda



solo le produzioni più tradizionali, come il tessile e l'abbigliamento, ma beni tradizionalmente considerati ad alta tecnologia, fra i quali la componentistica meccanica più sofisticata e il settore medicale-farmaceutico. La contraffazione vede comunque più esposte quantitativamente alcune tradizionali specializzazioni dell'industria italiana e, in questo caso, la principale fonte di origine e provenienza dei prodotti contraffatti è la Cina.

I servizi rappresentano, per alcuni aspetti, un elemento di frontiera nei processi di internazionalizzazione, ma anche molto controverso, come dimostra l'opposizione emersa nei confronti della proposta di direttiva Bolkestein che ne propone la liberalizzazione in ambito europeo. Per quanto riguarda i negoziati in ambito Wto, in questo settore la questione più controversa si rivela l'indisponibilità dei Paesi avanzati ad accordare l'accesso alle prestazioni di servizi tramite movimento temporaneo delle persone (la cosiddetta quarta modalità), sulle quali insistono i Paesi in via di sviluppo (in particolare India, Cina e Brasile). Le altre tre modalità (investimenti diretti esteri, politica della concorrenza e trasparenza negli appalti pubblici), oggetto di forti attriti nell'ambito del vertice di Cancun, sono state accantonate e non verranno prese in esame nell'attuale round negoziale.

Vi è quindi una forte incertezza sul fatto che la prossima conferenza che si terrà a Hong Kong nel dicembre 2005 consegua risultati positivi, senza i quali appare difficile che i negoziati si possano concludere entro il 2007.

Per completare il quadro non sempre disteso delle politiche commerciali, si deve tenere presente che recentemente sono cresciute le dispute non solo fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, ma anche all'interno dei Paesi sviluppati, come dimostra il caso del contenzioso sugli aiuti all'industria aeronautica, che ha visto coinvolti l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Più in generale, si fa osservare come il proliferare degli accordi regionali stia diventando un terreno di competizione fra Europa e Stati Uniti per il consolidamento di rispettive aree di influenza non solo economica ma anche politica, una caratteristica che contraddistingue anche gli accordi bilaterali promossi nell'area asiatica.

CRESCONO LE ESPORTAZIONI IN ITALIA, MA CALA LA COMPETITIVITÀ

Il 2004 è stato per l'Italia un anno di crescita estremamente debole, con un dato relativo alla crescita del Pil pari alla metà circa del dato europeo, indice delle difficoltà che l'economia italiana manifesta nell'agganciarsi alla ripresa internazionale, come effetto dei noti problemi strutturali che influenzano la competitività del Paese.

Il grado di apertura del sistema economico italiano, indicato dalla quota di produzione destinata ai mercati esteri e dalla quota di spesa nazionale soddisfatta con importazioni, nel 2004 è risultata ancora al di sotto del livello d'inizio decennio. Per citare un caso di rilevanza emblematica nel dibattito sulle condizioni del sistema produttivo nazionale, l'Italia risulta al quindicesimo posto come produttore di autoveicoli, ma al sesto posto come mercato, con una produzione interna che è pari ad appena poco più di un terzo rispetto alle dimensioni del mercato nazionale, mentre i principali Paesi sviluppati presentano rapporti assai più favorevoli.

Il 2004 ha visto ridursi il disavanzo rispetto all'anno precedente grazie a una ripresa delle esportazioni (dopo due anni di contrazione), trainate dalla domanda mondiale in espansione, a fronte di un limitato assorbimento di importazioni, conseguente alla debolezza dell'andamento dell'economia nazionale. Un contributo rilevante è giunto dall'attivo maturato nel comparto dei servizi

(in deficit l'anno precedente), grazie alla voce dei viaggi all'estero, i quali hanno risentito di una ripresa del turismo internazionale verso l'Italia, ma soprattutto di una compressione della spesa degli italiani all'estero per il peggioramento delle condizioni familiari in termini di deterioramento delle prospettive di reddito e fiducia. Una dinamica alla quale non si è sottratto il Piemonte. Il surplus mercantile, invece, si è ridimensionato sia a causa di un andamento sfavorevole delle quantità sia per un peggioramento delle ragioni di scambio.

La quota delle esportazioni italiane sul mercato mondiale, in termini di quantità, è in costante diminuzione da anni: costituiva il 4,6% nel 1995 e si è collocata al 3,1% nel 2004. In parte questo andamento riflette la rilocalizzazione della produzione industriale a livello internazionale verso i Paesi in via di sviluppo, ma questa circostanza spiega solo in parte il dato negativo. Infatti nell'ultimo triennio, proprio mentre si assisteva a un'accelerazione degli scambi internazionali, si è creato un divario di crescita delle nostre esportazioni rispetto agli altri Paesi europei. In particolare la Francia ha mantenuto sostanzialmente la sua quota e la Germania l'ha lievemente accresciuta.

Le ragioni sono piuttosto da ricercare nella perdita di competitività delle merci italiane - oltretutto maggiormente esposte alla concorrenza da parte dei Pvs - a causa dell'andamento sfavorevole del costo del lavoro per unità di prodotto. A questo ha contribuito soprattutto la debole dinamica della produttività, dovuta non solo a ragioni cicliche - da anni l'industria italiana vive una situazione di produzione tendenzialmente stagnante - ma anche a questioni strutturali legate alla capacità di innovazione nel sistema produttivo per quanto riguarda le caratteristiche qualitative sia del capitale fisico e umano sia delle strutture organizzative e imprenditoriali.

Occorre però rilevare che, se la quota percentuale di mercato delle esportazioni italiane in quantità perde terreno rispetto ai Paesi sopra citati, la situazione appare invece più favorevole prendendo in considerazione il dato relativo in valore: ciò significa che i prezzi italiani sono aumentati negli anni più di quanto non sia avvenuto per i concorrenti europei.

Il fatto che gli esportatori italiani possano aver fissato i prezzi all'estero a un livello più elevato rispetto a quelli del mercato interno fa ritenere che le nostre imprese godano di un considerevole potere di mercato; d'altro canto livelli di prezzo più elevati potrebbero spiegarsi anche con un alto standard qualitativo dei prodotti.

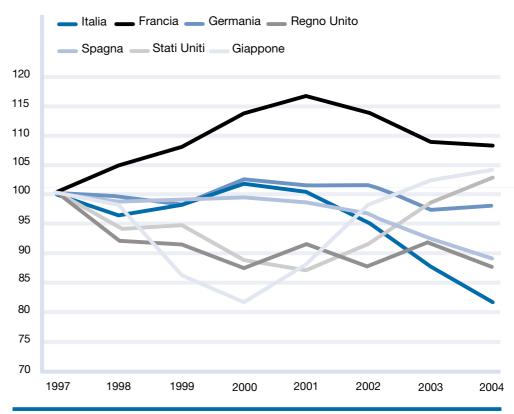
In realtà, analisi dettagliate della Banca d'Italia mettono in evidenza come la quota di produzione di qualità superiore a quella dei Paesi emergenti risulti meno elevata per l'Italia rispetto alla Francia e alla Germania, mentre è più ampia la quota di produzione di qualità inferiore. Anche le produzioni italiane a elevata tecnologia sono aumentate dagli inizi anni Novanta di appena un punto, attestandosi nel 2003 all'11% dell'export totale, mentre Germania e Francia hanno raggiunto rispettivamente il 19% e il 22%, con un aumento di circa 5 punti rispetto al 1991.

Sembra dunque di poter concludere che, nonostante un eventuale vantaggio delle imprese italiane in termini di potere di mercato, resta evidente la criticità del sistema sul fronte competitivo, che determina una costante riduzione della posizione delle imprese stesse in termini di quantità vendute. Questa sembra dipendere da un'inefficienza dinamica dovuta al persistere dei vantaggi comparati del sistema produttivo nazionale in (pochi) settori a bassa crescita della domanda e a rischio di sovrapposizione con le specializzazioni tipiche delle economie emergenti. Un indicatore significativo delle difficoltà dell'economia italiana è inoltre rappresentato dalla scarsa capacità di attrazione degli investimenti esteri.



Maggiore attivismo sembra caratterizzare il sistema produttivo dal punto di vista della espansione all'estero attraverso gli investimenti diretti: una recente indagine dell'Isae mette in evidenza come il decentramento di attività produttive all'estero potrebbe subire una significativa accelerazione nel breve periodo, soprattutto nei settori più esposti alla competizione internazionale.

Andamento della competitività dell'Italia e dei principali Paesi avanzati (a)



(a) indice 1997 = 100

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (tasso di cambio effettivo reale calcolato sul costo del lavoro per unità di prodotto)

IL PIEMONTE NEL MERCATO GLOBALE

Anche in questi anni di congiuntura critica e di stagnazione dell'economia sono proseguiti i processi di apertura internazionale in Piemonte. Il 2004 ha evidenziato una situazione in chiaroscuro, con una tendenza alla ripresa della proiezione internazionale, almeno in alcuni ambiti, ma a ritmi ancora piuttosto deboli e meno intensi rispetto ad altre più dinamiche realtà regionali dell'Italia centro settentrionale.

Le esportazioni hanno beneficiato della ripresa internazionale, con una crescita in valore, ma una stasi nelle quantità. L'incremento è stato comunque inferiore alla media nazionale. Sulla debolezza della ripresa delle esportazioni hanno pesato sia la competitività del cambio sfavorevole nei Paesi al di fuori dell'area euro sia la debolezza dei principali partner commerciali europei, che

assorbono quote rilevanti dell'export regionale. È da osservare, peraltro, come l'export sia cresciuto maggiormente nei confronti dei Paesi al di fuori dell'area euro, in risposta a un miglioramento delle loro condizioni economiche e, in particolare, come sia stata rilevante la crescita sul mercato cinese, che stentava a manifestarsi.

Alcuni settori di tradizionale specializzazione della regione hanno manifestato una dinamica molto vivace. Fra questi, soprattutto, quello dei prodotti in metallo e la componentistica per autoveicoli, che mantiene il suo trend di costante crescita nell'ambito di un settore in persistente difficoltà. Anche la meccanica strumentale è risultata in qualche misura stimolata dalla ripresa internazionale. Le aree distrettuali e di piccola e media impresa della regione, per quanto sottoposte da anni a una fase di stagnazione e interessate in molti casi da trasformazioni strutturali impegnative, sono state generalmente interessate dalla ripresa con un aumento nel valore della produzione esportata.

Al contrario, la dinamica dell'export di servizi fa registrare un arretramento rispetto ai pur elevati livelli raggiunti nel 2003. Le voci che più hanno contribuito alla riduzione dei crediti sono riferibili ai servizi alle imprese. In contrazione anche i viaggi all'estero (-1,2%) e i servizi relativi alle comunicazioni, mentre si rileva una crescita considerevole dei servizi finanziari, così come dei crediti per royalty e acquisizione di licenze.

Le difficoltà dell'industria sembrerebbero quindi essersi in qualche misura trasferite sulle performance di attività terziarie qualificate, le quali risulteranno cruciali per le prospettive di trasformazione dell'economia regionale. In generale, le dinamiche economiche del Piemonte appaiono meno favorevoli rispetto ad altre realtà regionali comparabili, generando una progressiva erosione del primato della regione in molti settori.

Il flusso di investimenti in entrata si è accresciuto, evidenziando anche negli ultimi anni una buona capacità attrattiva della regione, specialmente per quanto riguarda le attività a elevata qualificazione, e intercettando, come denotano i casi che vengono presentati in questo rapporto, la domanda di proiezione in attività qualificate dei nuovi investitori.

Una platea più ampia di imprese è stata coinvolta in processi di internazionalizzazione, con un'estensione globale dei cicli produttivi grazie all'incremento degli investimenti all'estero, che ora caratterizzano in modo assai diffuso il tessuto economico regionale, interessando un numero sempre maggiore di imprese e, soprattutto, coinvolgendo di più, rispetto al passato, la piccola e media impresa.

Di recente, di fronte alla crisi di molti settori industriali e alle crescenti opportunità di utilizzare catene di fornitura internazionale, si è diffuso il timore che gli investimenti all'estero possano tradursi in uno stillicidio di iniziative di delocalizzazione delle attività presenti sul territorio regionale, con un progressivo impoverimento del tessuto produttivo stesso. In realtà, fra le numerose motivazioni che spingono le imprese all'investimento all'estero sembrano finora aver prevalso quelle più virtuose, cioè quelle volte a ottimizzare l'organizzazione produttivo-logistico-commerciale e a perseguire un'effettiva strategia di sviluppo, per sfruttare vantaggi competitivi specifici sui mercati esteri, per poter crescere su mercati maturi attraverso l'acquisizione di imprese esistenti e delle loro corrispondenti quote di mercato, per inserirsi su nuovi mercati in cui sussistono barriere all'esportazione, oppure anche per seguire il proprio cliente (una dinamica di rafforzamento che ha caratterizzato la vicenda di molti componentisti auto) o per acquisire particolari competenze tecnologiche e mantenere osservatori in mercati strategici.

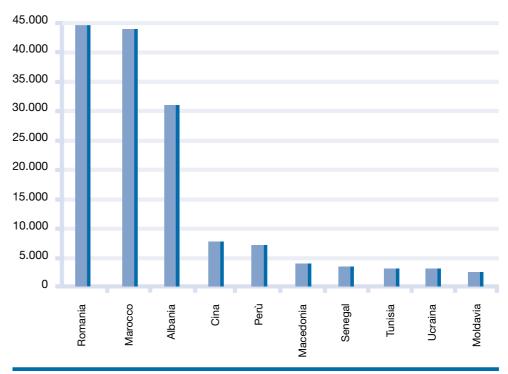


Generalmente, questo tipo di motivazioni è in grado di conferire un ruolo strategico alla proiezione internazionale di una regione, aiutando a consolidarne la struttura produttiva: adeguandosi in modo proattivo alla mutevole configurazione dei vantaggi comparati dei diversi contesti locali, le attività di investimento all'estero possono riuscire a salvaguardare o accrescere il valore aggiunto e l'occupazione.

La pressione che le imprese avvertono sotto forma di un'accentuata riduzione dei propri margini, che spesso, a torto o a ragione, viene percepita come concorrenza sleale - ma in realtà è soprattutto frutto dell'accrescimento repentino della competizione su scala mondiale - conduce però a prospettare, in alcuni casi, vere e proprie delocalizzazioni integrali di un'attività produttiva che non ha più chances di sopravvivenza nel contesto ambientale originario. Quanto più queste decisioni vengono assunte in contesti aziendali già fortemente compromessi, tanto più i risvolti negativi si riflettono sulla realtà regionale, con perdite occupazionali dirette e presso i fornitori locali, a cui non corrisponde il rafforzamento in Italia di attività vitali, manifatturiere o terziarie, a maggior contenuto qualititativo. Quindi, governare i processi di delocalizzazione sarà, per le politiche regionali di internazionalizzazione, una sfida ineludibile per salvaguardare le prospettive di sviluppo del sistema economico locale accompagnandone la ricollocazione verso nuove configurazioni che la divisione internazionale del lavoro assegna a una regione avanzata come il Piemonte.

Vi è infatti consapevolezza che le trasformazioni in atto, sia in ambito europeo in seguito al processo di integrazione, sia per quanto riguarda il ridisegno dei vantaggi competitivi a livello internazionale nei confronti delle nuove economie dinamiche in via di sviluppo, abbiano sottopo-

Stranieri residenti in Piemonte. Principali provenienze al 31.12.2004



Fonte: Istat

sto il Paese a una crescente competizione sia dall'alto sia dal basso. La relativa posizione di forza del Piemonte nel quadro nazionale deve ora confrontarsi con un mercato sempre più integrato e competitivo, nel quale però le dotazioni della regione, in termini di qualità del tessuto economico e produttivo, appaiono relativamente più deboli a confronto con quelle di realtà territoriali più competitive. Anche in questo caso, compito delle politiche industriali regionali dovrà essere quello di ricostituire e/o rafforzare il vantaggio comparato della regione, e con esso le attese di benessere socio-economico oggi minacciate, operando una transizione da un'economia a prevalente vocazione manifatturiera verso un'economia basata sulla conoscenza.

Appare quindi rilevante il ruolo che, in un'ottica di sviluppo della società della conoscenza, svolge la proiezione internazionale del sistema piemontese dell'istruzione e della formazione, che nel contesto universitario regionale vanta iniziative di crescente dinamismo, ma che richiede al tempo stesso una più incisiva proiezione internazionale in un'ottica di sistema integrato con l'economia e la società regionali.

Sarà di grande importanza cogliere le opportunità che verranno offerte alla regione nell'ambito del processo di globalizzazione, ma anche riuscire a governare i rischi che da esso provengono, con un approccio che miri alla coesione e all'attivazione del contesto locale, anch'esso sempre più composito e internazionale.

1.2 L'IMPORT-EXPORT MERCANTILE

A cura di Unioncamere Piemonte - Sarah Bovini

La fase di crescita dell'economia mondiale, in atto a partire dal 2002, ha toccato nel 2004 il suo acme, grazie a politiche monetarie espansive e a condizioni finanziarie favorevoli. L'apprezzamento delle materie prime non ha innescato un'inflazione generalizzata, pur avendo contribuito a limitare l'espansione nell'ultima parte dell'anno quando, dopo un primo semestre in cui la ripresa ha interessato complessivamente gran parte delle economie, i differenziali sono tornati ad ampliarsi. In particolare, i Paesi importatori di materie prime, con l'eccezione di Stati Uniti e Cina, hanno manifestato un rallentamento, mentre per i Paesi esportatori lo sviluppo è proseguito a ritmi sostenuti.

In un contesto di crescita generalizzata delle economie mondiali, anche il commercio internazionale ha vissuto una fase di particolare espansione. Anzi, a fronte di un aumento del Pil di circa 4 punti percentuale, gli scambi di merci sono aumentati in misura significativamente superiore: secondo una stima della Wto, infatti, nel 2004 il commercio mondiale di merci è stato pari, in termini nominali, a 9.123,5 miliardi di dollari, con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente. Un dato superiore rispetto alla media dell'ultimo ventennio, che va però analizzato nelle due componenti che lo hanno determinato: la crescita in termini reali è stata in effetti del 9%, il resto della variazione è dipeso dal prezzo e dai tassi di cambio delle valute internazionali.

La tendenza espansiva dell'interscambio commerciale ha assunto valori differenti nelle diverse realtà geografiche. Ciò è dipeso in buona parte dalle dinamiche dei prezzi, che sono aumentati a ritmi molto elevati per le materie prime energetiche, e più contenuti per quelle non energetiche



e per i manufatti. A trarre maggior beneficio dall'espansione degli scambi sono stati quindi i Paesi esportatori di materie prime energetiche e di metalli, in particolare in Medio Oriente, in Africa e nella Comunità di Stati indipendenti.

Come accade ormai da diversi anni, anche nel 2004 l'Asia si è confermata il principale motore del commercio internazionale, con un peso sulle importazioni mondiali pari al 24%. Tutto il continente asiatico ha manifestato un grande dinamismo e un'intensificazione degli scambi e degli investimenti intraregionali. Quest'area, nel complesso, ha realizzato una crescita dell'export di beni del 14,5% in termini reali, con Paesi come Cina, India e Corea del Sud che sono cresciuti a ritmi ancora più sostenuti. La Cina si è distinta in modo particolare, avendo raggiunto nel 2004 la posizione di terzo Paese esportatore mondiale, dopo aver conquistato l'anno precedente la stessa posizione nel ranking dei Paesi importatori. Il Giappone, confermatosi seconda economia mondiale, dopo aver dato segnali di ripresa nella prima parte dell'anno ha successivamente ridotto il proprio ritmo di crescita.

Dello sviluppo complessivo dell'economia mondiale ha beneficiato anche l'America Latina, che ha fatto segnare anche nel 2004 performance positive: le importazioni di Argentina e Venezuela sono cresciute in misura eccezionale (più del 50% in un solo anno), Brasile e Cile hanno registrato variazioni positive superiori ai 20 punti percentuale.

Il Nord America, prima area mondiale per importanza economica, ha fornito anche nel 2004 un apporto fondamentale alla crescita degli scambi commerciali. Le importazioni degli Stati Uniti, infatti, nonostante il deprezzamento del dollaro, si sono incrementate rispetto all'anno precedente, sorrette soprattutto da una consistente domanda interna.

L'Unione europea a 25 Paesi stenta a tenere il ritmo di crescita delle altre economie e manifesta dinamiche meno vivaci: nel corso del 2004, infatti, la quota delle esportazioni di beni a prezzi costanti dell'area euro ha continuato a ridursi, riflettendo la perdita di competitività in atto negli ultimi anni provocata non solo dall'andamento dei tassi di cambio ma anche dal divario di produttività rispetto agli Stati Uniti e ai Paesi emergenti. All'interno di questo quadro, certo non incoraggiante, va sottolineato che il commercio estero dell'Unione europea ha manifestato comunque tendenze espansive: sia le esportazioni sia le importazioni sono aumentate in termini reali tra il 6% e il 7%, mettendo in evidenza una maggiore vivacità rispetto all'ultimo triennio.

La crescita non è stata uniforme su tutto il territorio europeo, ma ha evidenziato dinamiche differenti nelle varie macro-aree.

L'insieme dei Paesi dell'Europa orientale, in gran parte confluiti nell'Ue nel maggio 2004, ha realizzato una forte accelerazione sia delle importazioni sia delle esportazioni. I nuovi Stati membri, grazie all'abbattimento delle barriere con il resto dell'Europa continentale, hanno intensificato i legami con le economie dell'area euro, incrementando sia le importazioni sia le esportazioni in misura più che doppia (in volume) rispetto ai Paesi dell'area euro, e al di sopra anche della media mondiale. Particolarmente vivace è stato l'andamento delle esportazioni della Repubblica Ceca e dell'Ungheria, con incrementi rispettivamente del 22% e del 14%.

Una seconda macro-area può essere considerata quella composta dai Paesi confinanti con i dieci nuovi entrati a far parte dell'Ue, che sono riusciti per primi a sfruttare le opportunità derivanti dalla crescita economica sostenuta dei newcomers, e hanno ottenuto un aumento delle proprie esportazioni superiore alla media. Va segnalato soprattutto l'incremento delle vendite dirette verso la Germania, che si è confermata per il secondo anno consecutivo il principale esportatore mondiale.

L'export tedesco ha fatto registrare un aumento particolarmente elevato (circa il 10% in quantità), grazie a una specializzazione produttiva orientata verso la meccanica, i prodotti dell'elettronica, il settore chimico e farmaceutico e gli autoveicoli.

Una terza area è rappresentata dai Paesi dell'Europa occidentale e meridionale, che non sono riusciti ad agganciare pienamente la ripresa e hanno mostrato dinamiche di crescita più deboli. Tra questi Paesi figura anche l'Italia, sebbene l'export italiano abbia tratto comunque beneficio dal contesto internazionale e, dopo due anni di variazioni negative, abbia ottenuto finalmente un risultato positivo (+6.1%).

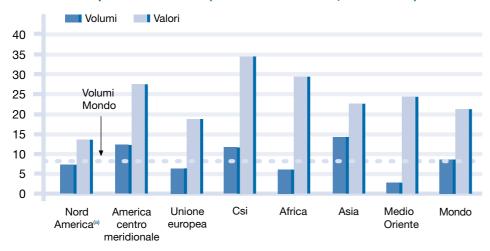
Il Piemonte è stato trascinato dal trend nazionale ottenendo anch'esso un incremento delle vendite oltreconfine: le esportazioni sono cresciute, infatti, di 2,9 punti percentuale rispetto al 2003, attestandosi, in termini di valore, sui 30,96 miliardi di euro, contro i 30,07 miliardi registrati l'anno precedente. Tuttavia, la vendita oltreconfine delle merci piemontesi non ha tenuto il passo con l'espansione della domanda mondiale, in quanto il commercio estero regionale cresce a un ritmo inferiore rispetto a quello dei principali attori internazionali.

Una spiegazione a questo fenomeno va ricercata analizzando "che cosa" e "dove" esporta il Piemonte.

Un primo fattore è costituito dalla specializzazione produttiva in settori a basso contenuto innovativo e tecnologico, soggetti alla concorrenza internazionale e caratterizzati da una crescita lenta e da una scarsa capacità di adattamento ai cambiamenti della domanda mondiale.

Un secondo elemento è individuabile nella concentrazione dell'export piemontese in Paesi che, negli ultimi anni, hanno manifestato scarsa dinamicità e di conseguenza non hanno dato un impulso significativo al commercio estero della regione. Nel contempo, la modesta partecipazione ai processi di integrazione economica e commerciale non ha consentito di trarre benefici dal forte sviluppo dei Paesi emergenti.

Crescita delle esportazioni di merci (dati in dollari e volumi, variazioni %)



⁽a) incluso il Messico

Fonte: elaborazioni Ice su dati Wto



I numeri del commercio estero di merci piemontesi

- Export: 30.964 milioni di euro

- Import: 22.680 milioni di euro

- Bilancia commerciale: 8.284 milioni

- Variazione esportazioni: +2,9%

- Variazione importazioni: -5,0%

- Quota Piemonte su Italia: 11,0%

- Quota Piemonte sull'Area euro: 0,57%

- Quota Piemonte sul Mondo: 0,40%

Se si depurassero i 30,96 miliardi di euro di merci esportate dalla variazione di prezzo, probabilmente la crescita dell'export piemontese rispetto al 2003 risulterebbe azzerata.

Confrontando inoltre la variazione dell'export regionale con quella realizzata a livello italiano e mondiale, si nota come il Piemonte proceda a una velocità più che dimezzata rispetto a quella nazionale (+6,1%) e pari a meno di un terzo rispetto a quella del commercio internazionale (+9,0%). Questo andamento si traduce in una progressiva perdita di quota sul commercio mondiale e in un ridimensionamento del ruolo giocato a livello nazionale, a vantaggio di altre regioni che si sono dimostrate più attive. Nel 1992, il Piemonte era la seconda regione esportatrice, con una quota del 12,8%; un anno dopo, era già scesa al terzo posto (13,0%), superata per incidenza sul totale Italia dal Veneto (13,8%), mentre nel 2000 ha ceduto anche il terzo posto a vantaggio dell'Emilia Romagna. Il distacco dalle altre regioni si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni: nel 2004 la Lombardia, sempre in testa, ha conseguito una quota del 27,9%, il Veneto del 14,0%, l'Emilia Romagna del 12,2%, mentre il Piemonte è risultato solo quarto, scendendo dall'11,4% del 2003 all'11,0% del 2004.

Rispetto alle esportazioni, le importazioni da oltreconfine crescono a un ritmo più sostenuto: +5,0% sul dato registrato nel 2003, per un valore di 22,7 miliardi di euro.

Tale incremento, da un lato sottrae punti alla dinamica economica interna, dall'altro può anche essere un segnale di espansione dell'economia piemontese: la crescita, sostenendo redditi e profitti, può infatti generare una maggiore domanda di beni, anche di quelli prodotti all'estero.

Osservando nell'insieme la fotografia degli scambi di merci effettuati tra il Piemonte e il resto del Mondo, si nota come, a differenza di quello dell'intera Italia, il risultato della bilancia commerciale piemontese (dato da esportazioni meno importazioni) risulti in attivo per un valore pari a 8,3 miliardi di euro, sia pure in diminuzione rispetto a quanto riscontrato negli anni passati.

L'EXPORT PIEMONTESE PER PAESI

Per calcolare il grado di concentrazione delle esportazioni viene utilizzato un metodo basato su un indice sintetico, il rapporto di Gini, il cui valore è sempre compreso tra 0 e 1.

Questo indice aumenta o diminuisce a seconda del livello di concentrazione, tanto più elevato quanto l'indice si avvicina al valore massimo, mentre il valore minimo evidenzia una situazione di equidistribuzione. Calcolando l'indice di Gini per i 200 mercati di sbocco delle merci piemon-

tesi, si ottiene per il 2004 un valore pari a 0,89, sintomo di una fortissima concentrazione delle esportazioni su un ridotto numero di mercati. In particolare, le esportazioni piemontesi risultano ancora fortemente concentrate sul mercato europeo. Anche se si prendono in considerazione i dieci mercati principali per l'export piemontese il valore dell'indice resta elevato (0,69): il trend delle vendite oltreconfine dei prodotti regionali risulterà quindi inevitabilmente e pesantemente influenzato anche dall'andamento del ciclo economico di questi Paesi.

Anche nel 2004 le esportazioni piemontesi si sono dirette principalmente verso i Paesi appartenenti all'Unione europea. La nuova Ue 25 assorbe, infatti, il 67% delle merci regionali che varcano il confine italiano, contro un 33% che risulta indirizzato verso i Paesi extra-Ue 25. Nell'anno precedente la quota diretta verso il mercato comunitario era addirittura più consistente (68,7% contro 31,3% sul totale delle merci esportate). Nel complesso, gli scambi in uscita con l'area dell'Unione europea si sono dimostrati sostanzialmente stabili, con una variazione annua limitata allo 0.1%.

Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Polonia rappresentano complessivamente oltre il 77% del totale delle esportazioni verso il mercato comunitario.

Con 5,5 miliardi di euro di merci acquistate, la Francia si conferma anche nel 2004 il principale partner commerciale del Piemonte, incidendo con una quota del 17,8% sul totale delle esportazioni regionali. Il dato appare inferiore rispetto a quello fatto registrare nel 2003 (18,5%) e segnala il fatto che la performance verso il primo mercato di riferimento della regione non è stata particolarmente brillante. Tra le merci d'interesse per il mercato francese figurano soprattutto mezzi di trasporto, apparecchi meccanici e prodotti del comparto dei metalli.

Al secondo posto nella graduatoria dei Paesi importatori di merci piemontesi si colloca, anche nel 2004, la Germania, che acquista prodotti locali per un valore pari a 4,5 miliardi di euro. L'andamento delle esportazioni verso il mercato tedesco, in linea con quanto accaduto nel caso della Francia, appare negativo: la variazione tendenziale rilevata nel 2004 è stata pari a -2,5%. Vengono indirizzati verso la Germania principalmente prodotti appartenenti alla filiera degli autoveicoli e a quella metalmeccanica.

In terza posizione, un ranking conquistato a partire dal 2003, figura la Spagna, mercato in crescita che ha incrementato in generale i propri acquisti esteri e che, in particolare, ha sviluppato del 3,2% l'import dal Piemonte, per un valore di merci pari a circa 2,5 miliardi di euro. La quota spagnola sul totale dell'export piemontese è cresciuta regolarmente negli ultimi anni, raggiungendo l'8,2%. Anche in questo caso, a conferma della specializzazione settoriale dell'export regionale, i prodotti più richiesti sono i mezzi di trasporto, le macchine e gli apparecchi meccanici.

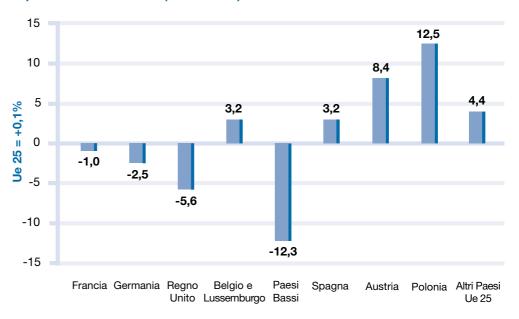
L'11% dell'export piemontese verso l'Ue 25 e il 7,3% del totale si concentrano verso il Regno Unito. Si tratta di prodotti per un totale di circa 2,3 miliardi di euro, un dato inferiore a quello del 2003, quando il Piemonte esportava verso quel Paese merci per 2,4 miliardi di euro.

La flessione, pari al 5,6%, è risultata quindi piuttosto sostenuta. Interessano il Regno Unito soprattutto i mezzi di trasporto, i prodotti del settore della meccanica e di quello alimentare.

Tra i più importanti mercati dell'area comunitaria dal 2004 rientra la Polonia, che è entrata a far parte dell'Ue 25 proprio nel maggio 2004: l'export verso questo Paese si è incrementato di oltre il 12,5%, sintomo delle notevoli potenzialità che questo mercato sta assumendo per i prodotti



Esportazioni verso l'Ue 25 (variazioni %)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

piemontesi. Tra le filiere oggetto di maggiore attenzione figura quella degli autoveicoli, stimolata in misura rilevante dalla presenza della Fiat in territorio polacco.

Nel 2004, il Piemonte ha indirizzato merci verso i mercati al di fuori dell'Ue 25 per 10,3 miliardi di euro, contro i 9,4 miliardi del 2003. L'incremento del 9,3% in termini di valore deve essere pesato anche tenendo conto del forte apprezzamento che la moneta europea ha fatto registrare nei confronti delle altre principali valute durante l'intero corso del 2004. Il primo partner del Piemonte al di fuori dell'Ue 25 è rappresentato dagli Stati Uniti, che acquistano prodotti della regione per circa 1,6 miliardi di euro. Le vendite verso gli Usa manifestano da alcuni anni un progressiva flessione, e anche il dato del 2004 evidenzia un calo dell'export verso questo Paese (-4,7%).

Tra le merci richieste dal mercato statunitense spiccano i prodotti del settore meccanico (27,9%), di quello tessile (13,5%) e di quello alimentare (9,5%).

Tra i territori extra-Ue 25 va collocata anche la Svizzera, sebbene per vicinanza geografica e caratteristiche commerciali sarebbe più facilmente assimilabile ai Paesi europei. La Svizzera ha assorbito una quota dell'export piemontese pari al 4,5%, valore in crescita rispetto al 3,9% registrato nel 2003. Tra le merci più richieste si segnalano i prodotti tessili (17,2%) e quelli chimici (14,7%).

Un altro mercato prossimo a entrare nel contesto europeo è quello turco, che nel corso del 2004 si è dimostrato fortemente dinamico: la crescita delle esportazioni è stata infatti di oltre 16 punti percentuale, e la quota sul totale dell'export piemontese è passata dal 2,9% del 2003 al 3,2% del 2004. Dal punto di vista settoriale gli acquisti di prodotti piemontesi da parte di questo Paese sono poco differenziati: un prodotto su due appartiene alla filiera autoveicolare, mentre la parte restante si suddivide tra prodotti meccanici e tessili.

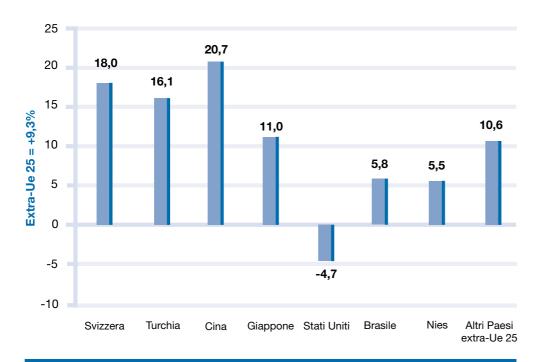
I prodotti tessili sono particolarmente richiesti nei Paesi Nies: appartiene infatti a questa filiera il 36,7% del totale delle vendite dirette verso Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong. Questi Paesi assorbono complessivamente una fetta di export piemontese pari al 2,3% e hanno manifestato un trend di crescita nel corso del 2004 (+5,5%). Tra gli altri prodotti venduti nell'area figurano quelli meccanici (16,9%), quelli chimici e le fibre sintetiche artificiali (10,3%).

Il Piemonte non è ancora riuscito a penetrare in misura efficace nel mercato cinese: è preoccupante che un Paese in crescita tanto rapida assorba una quota dell'export piemontese pari appena all'1,7%. La dinamica degli scambi è peraltro incoraggiante: negli anni passati, il trend del commercio in uscita con la Cina era negativo, mentre nel 2004 è risultato in forte accelerazione, con una variazione dell'export superiore al 20%. Nel 2004 le esportazioni verso la Cina hanno riguardato per oltre il 44% macchine e apparecchi meccanici, seguiti dalle macchine elettriche (13,3%) e dal tessile (11,8%). Il Giappone, con una quota complessiva analoga a quella cinese, ha incrementato il proprio import dell'11% e ha acquistato soprattutto mezzi di trasporto (25,6%), prodotti tessili (23,8%) e chimici (18,3%).

Si registra una ripresa degli scambi anche con l'area dell'America Latina; il Brasile, in particolare, sia pure con una quota ancora di poco superiore all'1%, ha realizzato un incremento del 5,8% dell'import di prodotti piemontesi.

Tra i mercati in crescita, seppure con percentuali ancora contenute, si collocano anche la Russia (+30,8%), la Romania (+7,9%) e l'India (+12%).

Esportazioni verso Paesi extra-Ue 25 (variazioni %)



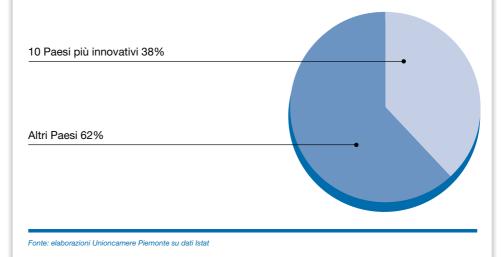
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat



Paesi innovativi

La capacità di innovare appare ormai fondamentale per risultare competitivi sui mercati internazionali. La Commissione europea ha istituito il "Quadro di valutazione dell'innovazione in Europa" quale strumento di monitoraggio del livello di innovazione e di competitività, per redigere una classifica dei Paesi propulsori dell'innovazione. L'innovazione viene così definita dalla Commissione: "il rinnovamento e l'ampliamento della gamma di prodotti e di servizi e dei relativi mercati; nuovi metodi di produzione, fornitura e distribuzione; l'introduzione di modifiche nel management, nell'organizzazione del lavoro, nelle condizioni di lavoro e nelle competenze professionali". Si tratta di un concetto molto ampio che prende in considerazione diversi aspetti dell'innovazione, sintetizzati nel Summary innovation index (Sii), in base al quale è stata stilata la graduatoria dei Paesi più innovativi.

Esportazioni per area di destinazione



- segue -

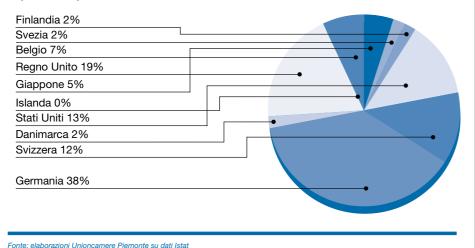
L'IMPORT PIEMONTESE PER PAESI

Le importazioni piemontesi appaiono ancora più orientate verso il mercato europeo di quanto non sia già stato rilevato per le esportazioni: il Piemonte acquista infatti all'estero merci per un valore di 4,5 miliardi di euro, che per il 71% giungono dall'Ue 25, mentre solo per il 29% provengono da Paesi extra-Ue 25. Complessivamente, il valore dell'import è aumentato a ritmi più sostenuti rispetto a quanto rilevato per le esportazioni: la crescita sul 2003 è stata del 5%, frutto di un incremento dell'import dai Paesi dell'Ue 25 pari al 5,7% e di quello dai mercati extra-Ue 25 pari a 3,5 punti percentuale.

La disaggregazione delle importazioni piemontesi per Paesi dell'area Ue 25 mette in luce forti analogie con quanto riscontrato per le esportazioni. La quota principale è infatti detenuta

Nel 2004, solo il 38% delle esportazioni piemontesi si è rivolto verso l'area dei Paesi innovativi considerati in maniera aggregata. Tale quota, però, non risulta distribuita uniformemente tra i Paesi che occupano le prime dieci posizioni nella graduatoria Nace. Scomponendo gli 11.832 milioni di euro di merci esportate nei Paesi innovativi per singolo territorio di destinazione, si rileva infatti come la Germania, con una quota del 38%, si collochi al primo posto, seguita dal Regno Unito, con una quota del 19%, dagli Stati Uniti con il 13% e dalla Svizzera con il 12%. Questi quattro Paesi detengono quindi complessivamente una quota superiore all'82% del totale delle esportazioni piemontesi verso i 10 Paesi che occupano le posizioni leader del Sii.

Esportazioni piemontesi verso i 10 Paesi innovativi



dalla Francia con il 20%, seguita dalla Germania con una percentuale del 17,8. Peraltro, nel primo caso nel corso del 2004 si è registrato un calo del 3,5%, mentre l'importazione di prodotti tedeschi è cresciuta del 5%. La tipologia di prodotti richiesti è simile: mezzi di trasporto, prodotti del comparto dei metalli, macchine elettriche e meccaniche.

Nel 2004, il Piemonte ha mostrato interesse anche per il mercato polacco, da cui proviene il 6,6% delle importazioni regionali. Le ragioni del consistente incremento dei rapporti tra il Piemonte e la Polonia vanno ricercate, oltre che nell'entrata della Polonia nell'Unione europea, anche nei forti investimenti effettuati in questo Paese dal mondo dell'automotive e da quello bancario. L'attenzione sempre maggiore per questo territorio è evidenziata da una crescita dell'import pari all'85%, dovuta principalmente all'acquisto di mezzi di trasporto, che costituiscono l'81,5% del totale delle importazioni dalla Polonia. Il settore automobilistico rimane in effetti una colonna portante dell'industria polacca: i principali investitori sono Fiat, General Motors e Volkswagen, e accanto a queste aziende ne sono sbarcate molte altre attive nella componentistica. La stragrande maggioranza della produzione di auto della Polonia è



destinata all'esportazione, diretta anche in Piemonte, nonostante esista comunque un mercato interno non irrilevante.

Al quarto posto tra i mercati Ue 25 si collocano Belgio e Lussemburgo: gli acquisti in quest'area risultano stabili e riguardano specialmente l'import di prodotti chimici e fibre sintetiche. A seguire si collocano Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito. La Spagna, con una quota del 5,1% (in crescita del 12%), vende al Piemonte mezzi di trasporto, prodotti chimici, metalli, gomma e prodotti alimentari. I Paesi Bassi rappresentano il mercato di provenienza per il 4,4% dell'import regionale, e anche in quest'anno si registra un incremento rispetto al 2003 (+22,0%). Per quanto concerne i prodotti, gli acquisti piemontesi nei Paesi Bassi riguardano specialmente il settore alimentare (25,0%) quello meccanico e quello chimico (entrambi con il 18,3% del totale). Il Regno Unito, invece, con una quota del 3,4%, ha fatto segnare un calo di interesse rispetto al 2003, evidenziato da una flessione registrata di oltre 14 punti percentuale.

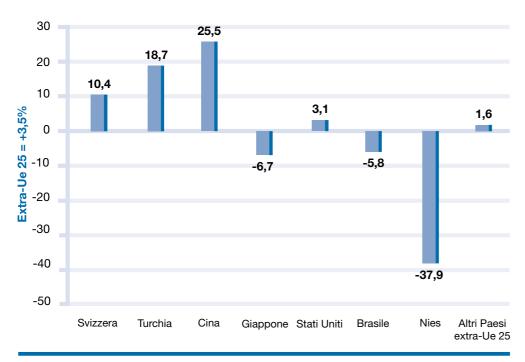
Il primo Paese extracomunitario interessato dalle importazioni piemontesi è la Cina: con una fetta del 4,4% dell'import totale e del 16% di quello extracomunitario, questo Paese si dimostra un mercato sempre più importante per l'approvvigionamento di prodotti esteri. Gli acquisti in territorio cinese sono in forte crescita e appaiono destinati ad aumentare ancora nei prossimi anni. Il comparto maggiormente coinvolto è quello tessile, che rappresenta il 18% del totale delle importazioni dal territorio cinese: questo dato sarà probabilmente soggetto a un forte incremento considerati i dati relativi ai primi mesi del 2005, quando ha avuto termine la validità dell'accordo multifibre che imponeva delle limitazioni alle importazioni di prodotti tessili cinesi. Oltre ai prodotti tessili, il Piemonte acquista dalla Cina anche macchine e apparecchi meccanici (17,0%) e macchine elettriche, elettroniche e ottiche (16,5%).

Importazioni dall'Ue 25 (variazioni %)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Importazioni da Paesi extra-Ue 25 (variazioni %)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Il mercato turco e quello svizzero, entrambi con una quota del 3%, sono cresciuti sul fronte delle importazioni rispettivamente a un ritmo del 18,7% e del 10,4%. Più di un prodotto su due tra quelli che giungono in Piemonte dalla Turchia, dove operano Fiat, Renault e Toyota, appartiene alla filiera autoveicolare, mentre il 13% proviene dal settore tessile e dell'abbigliamento; al terzo posto si collocano i prodotti dell'agricoltura. In Svizzera, invece, il Piemonte acquista prodotti chimici (32,1%) e metalli (24,5%).

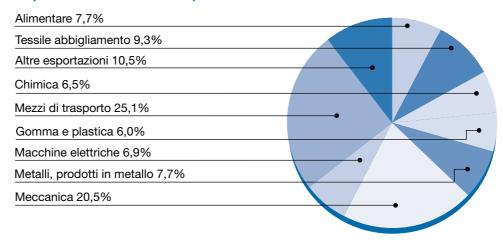
Un altro mercato importante, sebbene in contrazione rispetto al 2003, è quello giapponese: l'import dal Giappone è pari a 0,62 miliardi di euro e si concentra nei mezzi di trasporto e prodotti meccanici. Non molto differente in termini di valore (0,60 miliardi di euro) e di tipologia di prodotti è l'import dagli Stati Uniti: nel 2004 gli acquisti negli Usa hanno riguardato principalmente il settore meccanico (22%), quello elettrico ed elettronico (19%) e la filiera autoveicolare (18%). Il trend dell'import dagli Stati Uniti è stato positivo, a differenza di quanto accaduto per il Brasile (-5,8%) e per i Paesi Nies (-37,9%).

L'IMPORT-EXPORT PIEMONTESE PER PRODOTTI

Anche nel 2004 le esportazioni piemontesi sono apparse concentrate in modo significativo su alcune tipologie produttive. Calcolando il grado di concentrazione settoriale dell'export attraverso l'indice di Gini, si ottiene infatti un valore sufficientemente elevato, pari a 0,61. La scomposizione per settori dei 30,96 miliardi di euro di merci esportate nel 2004 ne è una conferma: oltre la metà dei prodotti locali che oltrepassano il confine italiano appartiene ai settori



Composizione settoriale delle esportazioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

dell'automotive, della meccanica o del tessile. Se a queste filiere si aggiungono anche quella alimentare e il comparto dei metalli, la quota sul totale delle esportazioni sale addirittura al 70%. Per valutare l'andamento complessivo dell'export piemontese è dunque utile analizzare nel dettaglio i risultati e le dinamiche che hanno caratterizzato questi cinque settori principali.

Anche nel 2004 la filiera autoveicolare risulta dominante nell'ambito del commercio estero piemontese: su quattro prodotti regionali che varcano il confine, infatti, uno appartiene a questo comparto. In termini di valore, il volume di affari generato si attesta sui 7,8 miliardi di euro e appare complessivamente in linea con l'andamento manifestato nel 2003 (7,7 miliardi).

Tra i diversi mezzi di trasporto, le varie tipologie produttive hanno fatto registrare andamenti diversificati: mentre l'export di autoveicoli, che rappresenta il 9,5% del totale piemontese, ha vissuto una contrazione di 6,6 punti percentuale in termini di valore, le esportazioni di componenti autoveicolari (settore che da solo genera il 12,5% delle vendite all'estero regionali) si sono incrementate del 10,1%, sostenendo il risultato dell'intera filiera. I mezzi di trasporto sono indirizzati principalmente verso i Paesi europei: il primo mercato di sbocco è la Francia con il 17,6%, il secondo è la Germania con il 15,4%. Entrambi i mercati, nel corso del 2004, hanno peraltro diminuito l'import di mezzi di trasporto piemontesi: il primo dell'1,9%, il secondo di oltre 8 punti percentuale. Il terzo Paese per quota di export del settore è il Regno Unito; in questo caso la contrazione è stata ancora maggiore: -16,2% la variazione del 2004 sul 2003.

Tra i mercati che hanno sostenuto l'export di questa filiera si collocano anche la Spagna (con una crescita del 5,0%) e il Brasile (+5,7%). L'impulso maggiore arriva però dai Paesi dell'Europa centro orientale, soprattutto da quelli entrati nell'Unione europea nel maggio 2004. Un esempio fra tutti è rappresento dalla Polonia, che ha conquistato in poco tempo una quota del 7,5%, un dato frutto di una crescita molto sostenuta (la variazione sul 2003 è stata di oltre 32 punti percentuale) che trova una spiegazione anche nel fenomeno di delocalizzazione produttiva in atto: la Panda della Fiat viene prodotta in Polonia e di conseguenza esiste un forte export di compo-

nenti verso quest'area. Lo sviluppo della vendita di componenti è dovuto anche alla diversificazione di committenza che da diverso tempo caratterizza il settore.

Nel 2004, la Turchia si è confermata uno dei mercati principali per l'export dei mezzi di trasporto piemontesi. La quota di questo Paese è pari al 6,4% e la variazione rispetto al 2003 è stata positiva per 9,9 punti percentuale: anche in questo caso, hanno influito i processi di delocalizzazione produttiva di alcune case automobilistiche europee.

Tra i mercati in crescita, anche se con un peso ancora non determinante, figurano la Russia (+60,2%), la Cina (+3,9%) e il Giappone (+12,6%); in calo, invece, l'import da parte degli Stati Uniti e del Canada.

Il secondo settore per le esportazioni piemontesi è quello della meccanica: nel 2004 sono stati esportati macchine ed apparecchi meccanici per un valore di 6,4 miliardi di euro, il 3,8% in più rispetto al 2003. Anche in questo caso si osservano tra i comparti del settore differenti andamenti. Le macchine e gli apparecchi per la produzione di energia, che includono anche valvolame e rubinetteria, hanno un peso dell'8,6% sul totale delle merci vendute all'estero, e nel 2004 l'export di questi prodotti è cresciuto dell'8,3% rispetto al 2003. Al secondo posto nella meccanica si collocano altre macchine per impieghi speciali (comprendono il meccano tessile e i macchinari per l'industria alimentare), che registrano però una variazione negativa del 4,3%. Sono invece in crescita tutti gli altri prodotti, fatta eccezione per gli apparecchi di uso domestico (che hanno però un peso inferiore all'1%). La principale area di riferimento per la vendita di prodotti meccanici è l'Unione europea, che attira da sola oltre il 63% dell'export piemontese di questa filiera. Il primo Paese dell'Ue 25 è la Germania, con una quota del 15,3% e un'espansione rispetto all'anno precedente nell'ordine dei 4,3 punti percentuale; al secondo posto si colloca la Francia, con una quota del 14,9%, in contrazione del 6,0%. In terza posizione si situa la Spagna, con un peso dell'8% sul totale e una variazione positiva dell'8,4%. Interessanti anche i dati relativi a Russia, Polonia e Turchia. Un dato incoraggiante è costituito, poi, dall'export verso la Cina, cresciuto, seppure su valori bassi, del 34,7%.

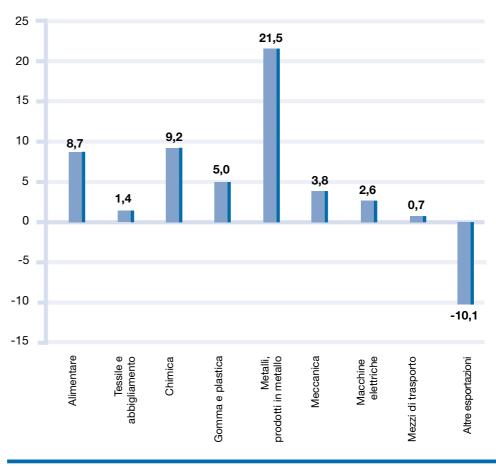
Al terzo posto nel totale dell'export, con una quota del 9,3%, figura la filiera tessile considerata in senso lato, ossia accorpando industrie tessili e abbigliamento: il volume di affari esteri così generato è pari a 2,9 miliardi di euro. Nonostante le difficoltà che interessano questo settore ormai da anni, la performance realizzata nel 2004 in termini di export non può essere considerata negativa: la variazione dell'export sull'anno precedente è infatti del +1,4%. Nel dettaglio, i prodotti tessili, con una quota del 6,8% sull'export piemontese, sono cresciuti in linea con la media della filiera (hanno infatti realizzato un incremento delle esportazioni pari a 1,3 punti percentuale).

A trainare le vendite sono stati soprattutto i filati, mentre i tessuti, pur non facendo registrare contrazioni significative, non hanno contribuito alla crescita. Gli articoli di abbigliamento, con una quota del 2,5% sul totale dell'export piemontese, hanno fatto registrare una performance migliore rispetto alla media della filiera (l'incremento delle vendite all'estero è stato pari all'1,7%).

Un prodotto su due dell'export di questa filiera è indirizzato verso l'Ue 25, che ha dimostrato un interesse minore rispetto al passato per i prodotti piemontesi, anche a causa della maggiore concorrenza esercitata dai prodotti tessili dei Paesi emergenti (Cina e India): il valore complessivo dell'export tessile in quest'area si è infatti ridotto del 3,2% rispetto al 2003. La Francia, la Germania, la Spagna e il Regno Unito, che assorbono rispettivamente il 12,8%, l'11,5%, il 6,5%



Andamento delle esportazioni per settori (variazioni %)



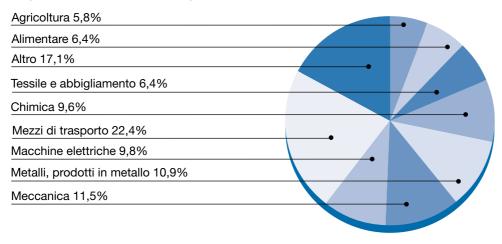
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

e il 5,7% delle esportazioni tessili piemontesi, hanno fatti registrare nel corso del 2004 una contrazione del valore delle merci importate in una misura che oscilla tra l'1,6 e il 5,0%. Appaiono invece in crescita le esportazioni verso il mercato turco (+48,0%) e quello polacco (+6,8%). Una fetta importante dell'export tessile regionale è indirizzata verso l'oriente: i Paesi Nies ne assorbono quasi il 9%, il 4,5% approda in Giappone e il 2,2% entra in territorio cinese.

La dinamica delle esportazioni in questi tre territori è stata comunque diversificata: i Nies hanno ridotto l'import di tessile piemontese del 2,1% e il Giappone del 3,2%, mentre la Cina, in forte espansione, lo ha incrementato del 7,6%.

Il 2004 si è confermata una buona annata per i prodotti alimentari piemontesi: se nel 2003 l'export del settore ammontava a 2,2 miliardi, nel giro di un anno tale valore è salito a 2,4 miliardi, con una variazione positiva di 8,7 punti percentuale. Il dato è interessante, considerando che la quota dell'export regionale generata dal comparto è di poco inferiore all'8%. Tra i prodotti più rilevanti figurano le bevande (tra cui sono compresi anche i rinomati vini piemontesi, cresciuti del 14,3%) e gli altri prodotti alimentari. Le bevande, che concorrono per il 2,7% all'export piemontese,

Composizione settoriale delle importazioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

hanno incrementato le vendite oltreconfine di oltre 10 punti percentuale, confermandosi settore assai dinamico; anche gli altri prodotti alimentari, con una quota del 3,1%, sono apparsi in crescita e hanno fatto segnare un incremento del 7,7%.

L'export della filiera alimentare resta fortemente concentrato nell'Unione europea, area verso la quale è diretto oltre il 70% del totale dei prodotti esportati. Tra i Paesi europei, la Francia conta per 1 prodotto su 5 e nel 2004 ha incrementato l'import del 10%; al secondo posto si colloca la Germania con una quota del 16% e una crescita del 2,9%, mentre in terza posizione si situa il Regno Unito, che ha fatto segnare un incremento di 11,5 punti percentuale. Quote interessanti e dinamiche positive si ricavano dai dati riguardanti anche Spagna, Russia e Polonia, mentre tra i mercati extra-Ue appare dominante quello statunitense, con una quota del 6,3% e una crescita annua del 9,6%.

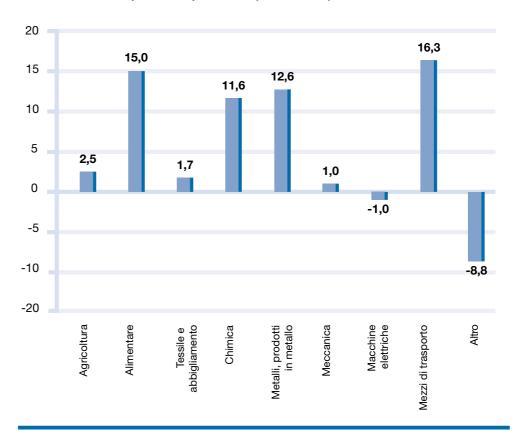
Il settore dei metalli, la cui componente di spicco in Piemonte è costituita dalla categoria dei casalinghi, ha un peso del 7,7% sul totale delle esportazioni regionali. Questa filiera, nel 2004, ha messo in evidenza il trend di crescita più marcato tra tutti gli ambiti interessati dalle esportazioni, con un incremento di oltre 20 punti percentuale. Il settore è fortemente orientato verso il territorio europeo (il 77%) ed è risultato in crescita in quasi tutte le principali aree di destinazione.

Sul fronte delle importazioni, tra i settori maggiormente interessati dagli acquisti all'estero si collocano i mezzi di trasporto (con una quota del 22,4%), la meccanica (11,5%), i metalli (10,9%) e le macchine elettriche (9,8%): questi comparti generano complessivamente oltre il 54% del valore dell'import regionale.

Anche sul versante delle importazioni l'automotive si distingue come il settore più rilevante, con un'incidenza del 14,5% sul totale di prodotti esteri. Su tale risultato influisce il fenomeno della delocalizzazione di linee produttive all'estero e il conseguente riacquisto delle autovetture ivi prodotte. Nel 2004 l'acquisto di prodotti appartenenti alla filiera autoveicolare è cresciuto di oltre 16 punti percentuale.



Andamento delle importazioni per settori (variazioni %)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Nel settore meccanico, la categoria di prodotti esteri che riscuote maggiormente l'interesse del mercato interno è quella delle macchine per la produzione di energia, con una quota del 5,0%, seguite dalle macchine per impieghi speciali con il 2,6%. Mentre nel primo caso il trend è positivo (+1,6%), l'acquisto di macchine per impieghi speciali si è ridotto del 9,3%. Complessivamente, l'import di prodotti meccanici è cresciuto di 1 punto percentuale rispetto al 2003.

Alla crescita delle importazioni di metalli, pari al 12,6%, contribuisce in misura rilevante la richiesta di ferro, ghisa e acciaio (+13,6%) e di metalli preziosi (+20,0%), mentre l'import di macchine elettriche, seppur consistente (quota del 9,8%), si è contratto di 1 punto percentuale.

Il 2004 ha messo in luce un notevole interesse anche per i prodotti del settore chimico, dell'alimentare e del tessile: il primo esercita un peso del 9,6% sul totale delle importazioni e nel 2004 è cresciuto di 11,6 punti percentuale, mentre il secondo, con quota del 6,4%, ha visto crescere il proprio dato del 15%. Per quanto riguarda la filiera tessile (che conta per il 6,4%), il Piemonte compra da Paesi esteri soprattutto filati e capi di abbigliamento; complessivamente, l'incremento dell'import tessile nel 2004 è stato dell'1,7%, un dato che non risente ancora del decadere dell'accordo multifibre.

L'export piemontese nel primo semestre del 2005: anticipazioni

Nel primo semestre del 2005, l'export piemontese ha raggiunto la cifra di 16.650 milioni di euro, dimostrandosi in crescita rispetto al primo semestre del 2004, quando il valore delle merci esportate era risultato pari a 15.175 milioni di euro.

La crescita tendenziale è del 3,1%: il dato appare incoraggiante, pur risultando inferiore sia alla media nazionale (+6,3%) sia a quella di tutte le principali regione esportatrici: la Lombardia ha fatto segnare, infatti, un incremento di 8,6 punti percentuale, l'Emilia Romagna una crescita del 10,7% e il Veneto del 6,7%. Il Piemonte si conferma quindi la quarta regione per quota di export sul totale nazionale.

Dal punto di vista settoriale, si rileva una ripresa delle vendite oltreconfine dei manufatti (+3,0%) che continuano a costituire la quasi totalità delle esportazioni piemontesi (il 99,1%). All'interno dei prodotti dell'industria manifatturiera si riscontrano dati positivi sia per il settore alimentare (+7,6%) sia per quello meccanico (+1,6%). Il comparto tessile, nonostante le difficoltà manifestate anche nel contesto internazionale, fa registrare una crescita dello 0,5% in termini di valore. Anche il settore della gomma e quello chimico ottengono performance positive: la variazione della produzione rispetto al primo semestre del 2004 è rispettivamente di +7,7% e +5,5%. Quanto al comparto dei metalli e dei prodotti in metallo, la crescita è di oltre 15 punti percentuale. I mezzi di trasporto registrano invece un calo complessivo del 2,2%, un dato in flessione generato dal differente andamento dell'export degli autoveicoli (-14,3%) e dei componenti autoveicolari (+6,0%). Disaggregando i dati per Paese di destinazione delle merci, si rileva come la crescita delle esportazioni riguardi sia i mercati dell'Ue 25, che incrementano nel complesso l'acquisto di prodotti piemontesi del 3,5%, sia l'area extra-Ue 25, verso la quale l'export cresce del 2,3%. Tra i Paesi comunitari si evidenzia la ripresa degli scambi con Francia (+5,0%) e Germania (+5,8%), primi partner commerciali della regione. Risultano in aumento anche le esportazioni verso la Spagna (+6,1%), mentre appaiono in contrazione le vendite in Regno Unito (-3,1%) e Polonia (-4,1%), nazione che nei trimestri precedenti aveva manifestato dinamiche fortemente positive.

Tra i Paesi extra-Ue 25 vanno sottolineate la flessione del commercio con la Turchia (-21,5% rispetto allo stesso trimestre del 2004) e la tendenza positiva espressa invece dal mercato russo (+19,5%). In forte ripresa anche l'export verso l'America Latina: l'Argentina ha incrementato l'acquisto di prodotti piemontesi dell'1,4% e il Brasile ha superato i 12 punti percentuale.

L'area asiatica, caratterizzata da una fase di grande espansione, incrementa il proprio interesse anche per le merci del Piemonte: il Giappone ha aumentato i propri acquisti dell'8,7%, i Paesi Nies dell'8,0% e l'India del 16,3%. Il mercato cinese, invece, continua a rappresentare un'opportunità mancata: mantiene infatti una quota esigua sul totale dell'export piemontese, pari a soli 1,6 punti percentuale, e fa registrare una variazione negativa sul primo semestre del 2004 (-2,6%).



I prodotti high tech

Il contenuto tecnologico e innovativo delle merci oggetto di scambio ha ormai assunto un'importanza sempre maggiore e ha da tempo orientato le esportazioni verso i settori definiti ad alto contenuto tecnologico.

In base alla classificazione delle attività economiche nella Comunità europea (Nace), l'Eurostat definisce come high tech i seguenti settori manifatturieri: aerospaziale; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni; apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e oro; prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali.

Il grado di avanzamento tecnologico del sistema produttivo piemontese, calcolato attraverso l'analisi dei settori secondo la classificazione Nace, consente di ottenere un'accurata scomposizione del valore delle esportazioni e delle importazioni secondo il livello tecnologico dei prodotti e di misurare l'incidenza delle produzioni high tech sul valore totale della produzione venduta. Per quanto concerne il Piemonte, la regione contribuisce all'export italiano totale per una quota dell'11%, ma questa percentuale si dimezza se il campo di analisi si sposta alle sole esportazioni high tech. Tra le altre regioni esportatrici, invece, la Lombardia conta per il 36% dell'export italiano di prodotti tecnologicamente avanzati, il Lazio per il 17% e il Veneto per il 12%; solo l'Emilia Romagna si attesta su valori in linea con quelli piemontesi (6%).

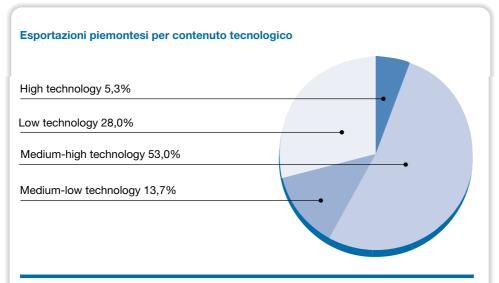
Su scala nazionale, i prodotti a elevato contenuto tecnologico rappresentano il 10% del totale delle esportazioni, mentre in Piemonte questa percentuale scende al 5,3% per un valore pari a 1.650 milioni di euro, contro i 30.964 del totale dell'export regionale.

Analizzando i dati relativi alla componente tecnologica del commercio estero piemontese, emerge come nel 2004 l'andamento di questo macrocomparto non sia stato positivo: le esportazioni totali sono cresciute del 2,9%, mentre quelle relative ai beni a elevato contenuto tecnologico hanno subìto un ridimensionamento del 7,6 %. All'interno dei beni high tech, la tipologia produttiva più rilevante è quella degli apparecchi medicali, ottici e di precisione (31,3% del totale); al secondo posto, con il 23,7%, si collocano gli aeromobili e veicoli spaziali; seguono, con quote meno rilevanti, il comparto delle macchine per ufficio (17,3%), i prodotti farmaceutici (16,1%) e le apparecchiature radiotelevisive (11,5%). Dall'analisi dei mercati verso i quali si sono indirizzati complessivamente questi prodotti emerge che, nel 58,6% dei casi, i prodotti dell'high tech piemontese restano nei confini dell'Ue 25, un dato in aumento del 2,4 % rispetto al 2003. Tra le principali aree di destinazione si collocano Francia (16,5%), Germania (11,8%), Regno Unito (9,6%) e Spagna (6,8%).

Il 41,4% dell'high tech è diretto verso i mercati extra-Ue 25 e nel 2004 ha fatto registrare una contrazione del 18,8% rispetto all'anno precedente. Una quota in crescita e pari al 12,5% raggiunge la Svizzera, mentre il 7,1% viene assorbito dagli Usa, un mercato in calo rispetto al 2003. Anche le esportazioni di tecnologia verso Cina, Giappone e Paesi Nies risultano in diminuzione: le flessioni registrate appaiono abbastanza sostenute, sintomo sia della crescita tecnologica interna di questi Paesi sia della ridotta competitività dei prodotti high tech piemontesi in quest'area.

- segue -





Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La quota totale dell'export tecnologico regionale indirizzata complessivamente verso questi Paesi non supera i 6 punti percentuale.

Dal versante delle importazioni, il volume di affari si è attestato sui 1.608 milioni di euro (-2% rispetto al 2003). I prodotti high tech più rilevanti risultano essere le apparecchiature medicali, ottiche e di precisione e le apparecchiature radiotelevisive, che rappresentano rispettivamente il 30,6%e il 26,9% dell'import piemontese di high tech.

L'acquisto di prodotti medicali, ottici e di precisione è aumentato del 6% rispetto al 2003, incremento superato da quello registrato per i prodotti farmaceutici (+23,7%).

Per l'acquisto di prodotti high tech al di fuori del confine nazionale, il Piemonte si orienta su Paesi Ue 25 per il 57,9%, e all'interno dell'area comunitaria i principali partner sono la Germania (con una quota del 16,4%), la Francia (11,0%) e il Regno Unito (7,6%). Al di fuori dell'Ue 25 rivestono un ruolo importante la Svizzera, non solo in quanto Paese limitrofo ma anche perché fortemente dotato di prodotti ad elevato contenuto tecnologico, e gli Stati Uniti, che vendono tecnologia al Piemonte per 167 milioni di euro, un valore nettamente superiore all'export piemontese di high tech verso questo Paese. Quanto a Cina, Giappone e Paesi Nies, se non rivestivano particolare rilievo in quanto mercati di destinazione, appaiono invece di fondamentale importanza sul fronte dell'import. Dalla Cina il Piemonte acquista il 6,5% dell'high tech straniero, una quota destinata a crescere ulteriormente, come indica il trend di forte sviluppo registrato già nel 2004 (+18,8% sul 2003). Al contrario risulta in calo l'andamento delle importazioni high tech dal Giappone (-18,3%), che si collocano su una percentuale pari al 3%. In calo, ma con una quota di rilievo, appare infine il contributo dei Paesi Nies.

Esaminando esportazioni e importazioni in termini di saldi, si osserva come la bilancia commerciale piemontese relativa ai beni high tech sia positiva per un valore pari a 36,8 milioni di euro. In particolare, si registrano saldi positivi per i settori aerospaziale (211 milioni di euro), farmaceutico (23,8 milioni di euro), delle macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (22,2 milioni) e medicale (22,4 milioni), mentre il saldo appare a vantaggio delle importazioni per gli apparecchi radiotelevisivi e le apparecchiature per le telecomunicazioni (-242,6 milioni).



1.3 L'IMPORT-EXPORT DI SERVIZI

A cura di Unioncamere Piemonte, Camera di commercio di Torino - Ludmila Karaghiosoff

Fra i settori produttivi, quello dei servizi contribuisce maggiormente alla crescita e all'occupazione nelle economie avanzate. Nell'Unione europea, oltre i due terzi del Pil e dei posti di lavoro hanno origine all'interno di questo settore. Inoltre, i servizi rappresentano la componente più dinamica dell'economia, sia nei Paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo.

I servizi bancari, assicurativi, contabili, dei trasporti e delle telecomunicazioni e così via sono una componente essenziale per l'avvio e lo sviluppo delle attività produttive, sia all'interno di un Paese che all'estero. L'interscambio di servizi con l'estero è quindi correlato con il commercio dei beni e con gli investimenti produttivi transnazionali.

In questo contesto, anche la liberalizzazione dell'accesso al mercato dei servizi dei diversi Paesi, oggetto a partire dal 2000 di negoziati multilaterali a seguito dell'istituzione del Gats (General Agreement on Trade in Services), può contribuire all'efficienza del settore terziario e alla crescita dell'economia globale.

In base ai dati della Wto, nel 2004 la crescita dell'economia mondiale è stata del 4%, il valore più alto da oltre un decennio. A questo elevato valore di crescita del Pil globale ha corrisposto un notevole aumento degli scambi globali di beni e servizi. In particolare, il valore nominale dei beni scambiati è salito in un anno del 21,1%, mentre quello dei servizi commerciali è aumentato del 16%. In entrambi i casi si è trattato della terza crescita annuale consecutiva e del più alto aumento dall'anno 2000.

Riguardo ai servizi, un forte contributo a questo risultato è dato dalla categoria dei trasporti, che ha registrato nel 2004 un'espansione superiore alla media, dovuta anche ai prezzi piuttosto alti.

La crescita dell'interscambio di servizi commerciali ha avuto ritmi diversi nelle varie aree del mondo: il continente americano ha registrato tassi di crescita inferiori a quello globale (la crescita per gli Stati Uniti è stata dell'11%), mentre tassi di crescita superiori si sono avuti

Le esportazioni e le importazioni di servizi costituiscono le voci, in entrata e in uscita, del conto corrente della bilancia dei pagamenti generate dalle transazioni correnti con l'estero di servizi. In particolare, le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti in Italia, che originano crediti verso l'estero, mentre le importazioni di servizi includono tutti i servizi resi da unità non residenti a unità residenti, da cui derivano debiti verso l'estero.

I dati sono ricavati dalle rilevazioni mensili dell'Ufficio italiano cambi (Comunicazione valutaria statistica e Matrice valutaria) e, per quanto riguarda le transazioni turistiche e dei trasporti, dalle indagini campionarie sul turismo internazionale e sui trasporti internazionali dell'Italia; per la voce "servizi per il Governo", i dati sono integrati con stime effettuate sulla base di informazioni di fonte Istat.

Interscambio mondiale di servizi commerciali per macroregioni

	Valore	Valore	Esportazioni	Importazioni variazione % 2003-2004	
	(in miliardi di dollari)	in %	variazione % 2003-2004		
Mondo	2.100	100,00	+16	+16	
America settentrionale	380	18,10	+11	+13	
America centrale e meridionale	55	2,60	+15	+14	
Europa	1.114	53,00	+16	+14	
Unione europea	1.005	47,90	+16	+14	
Germania	126	6,00	+9	+11	
Regno Unito	169	8,00	+16	+13	
Francia	108	5,10	+10	+13	
Italia	85	4,00	+21	+9	
Altri Paesi dell'Europa occidentale	64	3,00	+15	+15	
Svizzera	37	1,80	+12	+8	
Europa sud orientale	44	2,10	+21	+30	
Csi	32	1,50	+22	+27	
Africa	47	2,20	+22	+19	
Medio Oriente	36	1,70	+18	+17	
Asia	436	20,80	+21	+22	

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Wto

I primi venti esportatori mondiali di servizi commerciali

Graduatoria 2004	Paesi	Quote % 2003	Quote % 2004	Quote% 1993	Differenza quote 2004-1993	
4	Otati I Initi	10.0	15.0	47.7	0.5	
1	Stati Uniti	16,0	15,2	17,7	-2,5	
2	Regno Unito	7,3	8,1	6,3	1,8	
3	Germania	6,3	6,0	6,0	0,0	
4	Francia	5,6	5,2	7,8	-2,6	
5	Giappone	4,3	4,5	3,2	1,3	
6	Italia	4,1	4,0	5,5	-1,5	
6	Spagna	4,0	4,0	5,5	-1,5	
7	Paesi Bassi	3,6	3,4	3,9	-0,5	
8	Cina	2,5	2,8	1,2	1,6	
9	Hong Kong, Cina	2,5	2,6	2,9	-0,3	
10	Belgio	2,4	2,4	3,1	-0,7	
11	Austria	2,3	2,2	2,8	-0,6	
11	Canada	2,2	2,2	2,3	-0,1	
11	Irlanda	2,0	2,2	0,4	1,8	
12	Corea del Sud	1,9	1,9	2,2	-0,3	
13	Svezia	1,9	1,8	1,3	0,5	
13	Danimarca	1,8	1,8	1,3	0,5	
13	Svizzera	1,8	1,8	1,3	0,5	
14	Singapore	1,7	1,7	2,0	-0,3	
15	Lussemburgo	1,4	1,6	-	-	
	Totale	75,6	75,4	-	-	
				ı	ı	

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Wto



per l'Asia e per la Csi (con crescita del commercio di servizi da e verso la Federazione Russa pari al 25%).

Rispetto alle altre regioni del mondo, l'Europa detiene la quota maggiore dell'interscambio mondiale di servizi commerciali anche se nel 2004 il tasso di crescita, pari a quello mondiale del 16%, è stato inferiore a quello del 2003 (+19%).

Regno Unito, Germania, Francia e Italia rappresentano insieme poco meno del 50% dell'interscambio di servizi commerciali dell'Unione europea. Questi quattro Paesi figurano anche ai primi posti della classifica mondiale dei maggiori Paesi esportatori e importatori di servizi commerciali. Si può notare, inoltre, che fra i 20 Paesi maggiori esportatori, 13 sono europei.

A livello mondiale, nel 2004, l'Italia si colloca al sesto posto sia nella graduatoria dei maggiori esportatori sia in quella dei maggiori importatori di servizi commerciali, mentre all'interno dell'Unione europea appare al quarto posto dopo Regno Unito, Germania e Francia.

Nel 2004 le esportazioni italiane di servizi commerciali sono state pari a 67.530 milioni di euro, le importazioni a 66mila milioni di euro. L'interscambio è svolto per oltre il 70% con l'Europa e per un altro 13% circa con il continente americano. I settori trainanti sono stati quello dei viaggi e dei trasporti, che hanno rappresentato rispettivamente il 34% e il 20% dell'interscambio complessivo.

Senza tenere conto dei trasporti, per i quali non sono disponibili dati a livello regionale e provinciale, all'interno del panorama nazionale, nel 2004, il Piemonte ha contribuito per il 5,4% all'export e per il 9,6% all'import di servizi commerciali. Il valore complessivo dei crediti verso l'estero per la vendita di servizi è stato pari a circa 2.840 milioni di euro, mentre quello dei debiti di residenti verso l'estero a 4.446 milioni di euro.

Come nei tre anni precedenti, anche nel 2004 il saldo dell'interscambio piemontese dei servizi commerciali è stato negativo e pari a -1.607 milioni di euro, contro i -1.293 del 2003.

Import-export di servizi del Piemonte e dell'Italia per tipo di transazione (dati in milioni di euro)

	Esportazioni (crediti)				Importazioni (debiti)			
	valori assoluti 2004		variazioni % 2004-2003		valori assoluti 2004		variazioni % 2004-2003	
	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte
Viaggi	28.665	1.062	4%	-3%	16.515	1.480	-9%	-1%
Costruzioni	1.643	23	-11%	15%	2.161	38	0%	190%
Comunicazioni	1.608	103	-4%	-72%	2.234	338	-22%	-64%
Assicurazioni	1.361	17	33%	-25%	1.972	228	25%	86%
Servizi finanziari	754	67	-4%	-13%	1.030	55	45%	3%
Servizi informatici	473	36	6%	0%	989	70	6%	-1%
Royalties e licenze	616	88	33%	47%	1.408	81	-7%	-14%
Altri servizi alle imprese	19.581	1.432	6%	-12%	21.438	1.858	-2%	19%
Servizi personali	600	12	-6%	-74%	1.215	298	33%	2%
Servizi per il Governo	982	-	-5%	-100%	1.261	0	15%	-99%
Totale (esclusi i trasporti)	56.283	2.840	4%	-16%	50.223	4.447	-3%	-5%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Ufficio italiano cambi

Esportazioni e importazioni di servizi delle regioni italiane (dati % sul totale Italia) (a)

Regioni	Quota export	Quota import	Quota export settore viaggi	Quota import settore viaggi
Abruzzo	0,60	0,80	1,06	1,70
Basilicata	0,10	0,20	0,20	0,40
Calabria	0,50	0,40	0,90	1,00
Campania	3,10	1,90	4,70	4,30
Emilia Romagna	7,2	7,00	5,40	8,30
Friuli Venezia Giulia	2,80	2,00	4,20	3,10
Lazio	17,50	15,20	14,00	12,00
Liguria	3,10	2,10	3,90	2,80
Lombardia	30,90	40,60	16,10	29,70
Marche	0,80	1,10	1,10	2,10
Molise	0,10	0,10	0,20	0,30
Piemonte	5,40	9,60	3,80	9,00
Puglia	1,20	1,40	2,00	2,70
Sardegna	0,90	0,70	1,60	1,30
Sicilia	2,30	1,10	3,60	2,40
Toscana	7,50	4,60	11,30	5,70
Trentino Alto Adige	4,80	2,00	8,20	3,00
Umbria	0,60	0,60	1,00	1,20
Valle d'Aosta	0,40	0,10	0,80	0,30
Veneto	10,20	8,50	15,90	8,60

⁽a) poiché per i trasporti non sono disponibili i dati per regione, i totali regionali utilizzati nel calcolo delle quote sono parziali; al denominatore è stato utilizzato il totale nazionale al netto della voce dati non ripartibili (comprendente anche il valore del settore trasporti)

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Il dato è in controtendenza rispetto a quello nazionale, pari a +6.060 milioni di euro nel 2004 contro i +2.258 nel 2003, e pare dovuto essenzialmente al calo delle esportazioni: mentre a livello nazionale l'export di servizi commerciali ha registrato un +4%, per il Piemonte si è avuto un calo del 16%; in calo anche l'import (-3% il dato nazionale, -5% quello piemontese).

Rispetto alle altre regioni italiane, nell'interscambio di servizi con l'estero il Piemonte si colloca in posizione medio-alta. Guardando alle quote sul totale nazionale (al netto dei valori non ripartibili, che comprendono anche il dato dei trasporti), si nota che la quota dell'export piemontese di servizi, ben lontana da quella della Lombardia, è inferiore anche a quelle di Lazio, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna; più importante appare la quota delle importazioni, che è inferiore solo a quelle di Lombardia e Lazio.

Da un'analisi dei dati sull'interscambio di servizi per settore, emerge che mentre a livello nazionale la voce dei viaggi, in forte surplus, permette di coprire i saldi negativi di tutti gli altri settori e di produrre un saldo globale positivo, per il Piemonte questo non accade: il comparto dei viaggi, deficitario, aumenta il proprio deficit rispetto agli anni precedenti e raggiunge i -417,6 milioni di euro, a conferma della necessità di riflettere sugli interventi a sostegno del turismo nella regione.



È interessante confrontare le quote regionali dei crediti e dei debiti verso l'estero per l'interscambio di servizi per il settore dei viaggi: in una graduatoria delle quote dell'export il Piemonte si colloca soltanto al decimo posto, superato, fra le altre regioni, anche da Liguria e dal Friuli Venezia Giulia, mentre per quanto riguarda l'import la quota piemontese è la terza per importanza dopo quelle di Lombardia e Lazio.

Migliora di 341 milioni di euro, pur restando negativo, il saldo commerciale nel settore delle comunicazioni, in linea con l'analogo andamento a livello nazionale, mentre peggiorano, rispettivamente di 111 e di 492 milioni di euro i saldi dell'interscambio di servizi commerciali nei settori assicurazioni e in quello residuale degli altri servizi alle imprese.

Fra i settori di minore importanza, rispetto al 2003, torna deficitario il comparto delle costruzioni, mentre va in positivo quello delle royalties e licenze.

Guardando all'andamento dell'interscambio di servizi negli ultimi cinque anni si può notare la crescita dell'interscambio complessivo, evidenziato anche nell'aumento dei valori di import ed export della importante categoria degli altri servizi alle imprese. È evidente, di nuovo, il costante peggioramento del saldo nel settore dei viaggi, il più importante fra quelli distintamente individuati: sia le esportazioni che le importazioni in questo comparto sono aumentate nel tempo (a parte l'ultimo anno), ma il divario fra i servizi acquistati dai residenti all'estero e quelli acquistati da non residenti esteri in Piemonte è andato crescendo.

Riguardo agli altri settori, si evidenzia la tendenza al miglioramento nel tempo il saldo del comparto delle comunicazioni e quello dei servizi informatici, soprattutto a causa della tendenza a diminuire delle importazioni.

Sempre senza tenere conto del settore trasporti, un'analisi sui dati relativi alle province del Piemonte mostra che la provincia di Torino contribuisce per il 61% all'export e per il 62% che all'import regionale di servizi. Seguono per importanza le province di Biella (14,9% dell'export e 12,2% dell'import), e di Cuneo (8% dell'export e 6,4% dell'import) e di Novara

Import-export di servizi in Piemonte per tipo di transazione Anni 2000-2004 (dati in migliaia di euro)

		2000			2001			2002			2003		2004		
	import (debiti)		saldi	import (debiti)	export (crediti)	saldi		export (crediti)	saldi	import (debiti)	export (crediti)	saldi	import (debiti)	export (crediti)	saldi
Viaggi	1.253.933	968.830	-285.103	1.368.624	970.652	-397.972	1.486.564	1.084.170	-402.394	1.501.650	1.095.105	-406.545	1.480.055	1.062.376	-417.679
Costruzioni	68.020	43.460	-24.560	30.083	28.929	-1.154	15.028	24.112	9.084	12.984	20.147	7.163	37.715	23.117	-14.598
Comunicazioni	755.867	93.036	-662.831	752.499	163.534	-588.965	701.618	93.666	-607.952	948.382	372.226	-576.156	338.014	102.684	-235.330
Assicurazioni	128.436	14.359	-114.077	187.487	12.489	-174.998	155.108	12.560	-142.548	122.452	22.273	-100.179	228.018	16.661	-211.357
Servizi finanziari	15.598	44.259	28.661	95.370	72.402	-22.968	38.241	64.324	26.083	53.625	76.870	23.245	55.491	67.085	11.594
Servizi informatici	96.784	54.681	-42.103	126.460	42.256	-84.204	90.432	44.849	-45.583	71.305	35.635	-35.670	70.284	35.668	-34.616
Royalties e licenze	99.011	81.412	-17.599	78.448	72.643	-5.805	182.099	87.278	-94.821	94.607	59.614	-34.993	81.172	87.632	6.460
Altri servizi alle imprese	1.526.197	1.113.004	-413.193	1.280.524	881.046	-399.478	1.277.363	1.016.078	-261.285	1.567.980	1.634.415	66.435	1.858.176	1.431.832	-426.344
Servizi personali	297.788	22.976	-274.812	327.216	55.416	-271.800	310.851	39.073	-271.778	291.091	46.815	-244.276	297.536	12.354	-285.182
Servizi per il Governo	246	6.624	6.378	55	123	68	5.723	1.104	-4.619	4.119	11.594	7.475	50	321	-271
Totale (esclusi i trasporti)	4.241.880	2.442.641	-1.799.239	4.246.766	2.299.490	-1.947.276	4.263.027	2.467.214	-1.795.813	4.668.195	3.374.694	-1.293.501	4.446.511	2.839.730	-1.606.323

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Ufficio italiano cambi

(3,3% dell'export e 9,5% dell'import). Rispetto al 2003 si può notare che la quota export della provincia del capoluogo si riduce di quasi 8 punti percentuali, mentre cresce l'importanza di Biella e di Cuneo: queste due province vedono aumentare le vendite di servizi a non residenti esteri rispettivamente di 88,5 (+32,5%) e di 28,1 milioni di euro (+14% circa), con incrementi soprattutto nel settore altri servizi alle imprese e, per quanto riguarda Cuneo, nel settore dei viaggi.

Anche per quanto riguarda le importazioni di servizi sono le province di Torino, Biella e Cuneo a registrare incrementi importanti, soprattutto nei settori viaggi e in quello residuale degli altri servizi alle imprese.

Importazioni di servizi in Piemonte (debiti) per tipo di transazione e provincia (dati in migliaia di euro)

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Vco	Vercelli	Piemonte
Viaggi	129.787	55.305	104.752	148.552	136.886	799.218	49.063	56.492	1.480.055
Costruzioni	692	167	483	2.208	727	31.768	1.651	19	37.715
Comunicazioni	42	68	122	101	١	337.527	154	-	338.014
Assicurazioni	803	206	2.345	1.221	463	221.645	1.272	63	228.018
Servizi finanziari	261	7	1.471	6.677	344	46.660	71	-	55.491
Servizi informatici	833	549	728	1.271	764	64.906	1.224	9	70.284
Royalties e licenze	1.167	125	946	4.992	18.418	55.198	326	-	81.172
Altri servizi alle imprese	59.744	13.219	432.016	117.844	260.034	910.448	54.233	10.638	1.858.176
Servizi personali	1.568	12	559	1.640	4.038	289.643	71	5	297.536
Servizi per il governo	30	-	-	-	-	20	-	-	50
Totale (esclusi i trasporti)	194.927	69.658	543.422	284.506	421.674	2.757.033	108.065	67.229	4.446.511

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Ufficio italiano cambi

Esportazioni di servizi in Piemonte (crediti) per tipo di transazione e provincia (dati in migliaia di euro)

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Vco	Vercelli	Piemonte
Viaggi	65.501	35.941	12.588	113.982	62.354	583.553	165.067	23.390	1.062.376
Costruzioni	2.657	2.101	102	3.213	622	7.454	6.960	8	23.117
Comunicazioni	27	0	0	0	13	102.644	0	0	102.684
Assicurazioni	345	148	1.010	521	189	14.300	74	74	16.661
Servizi finanziari	37	444	149	5.416	1.609	58.559	861	10	67.085
Servizi informatici	14	677	0	606	199	34.061	76	35	35.668
Royalties e licenze	239	0	1.355	78	9.408	75.552	1.000	0	87.632
Altri servizi alle imprese	20.784	8.478	407.242	102.290	18.725	843.147	25.936	5.230	1.431.832
Servizi personali	20	3	5	632	266	11.406	19	3	12.354
Servizi per il governo	-	-	0	0	0	321	0	0	321
Totale (esclusi i trasporti)	89.624	47.792	422.451	226.738	93.385	1.730.997	199.993	28.750	2.839.730

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Ufficio italiano cambi



1.4 LA BILANCIA TECNOLOGICA DEL PIEMONTE

A cura di Unioncamere Piemonte, Camera di commercio di Torino - Ludmila Karaghiosoff

Il Piemonte si colloca fra le prime regioni italiane per attività di ricerca e sviluppo: occupa il terzo posto, dopo Lombardia e Lazio, per quota sul totale nazionale della spesa per R&S e degli addetti alla ricerca, ed è la regione in cui è il settore delle imprese a effettuare la maggior parte della spesa e ad assorbire il maggior numero di addetti alla ricerca.

La notevole attività nel campo dell'innovazione tecnologica si esprime anche negli scambi con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici, come dimostrato dai dati relativi alla Bilancia dei pagamenti della tecnologia, diffusi annualmente dall'Ufficio italiano cambi.

La Bilancia dei pagamenti della tecnologia (Bpt) registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (disembodied technology), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella Bpt rappresentano un indicatore dell'input (i pagamenti) e dell'output (gli incassi) di tecnologia. I dati, tratti dalla Comunicazione valutaria statistica, si riferiscono agli incassi e ai pagamenti relativi alle operazioni di importo superiore a 12.500 euro, comprendono i regolamenti che avvengono fuori dal canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) e includono anche le operazioni regolate in compensazione.

Lo schema della Bpt suggerito dall'Ocse risulta costituito da quattro componenti principali:

- il commercio in tecnologia, che costituisce il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia: si tratta di trasferimenti di brevetti, invenzioni e know how e dei relativi diritti di sfruttamento
- le transazioni riguardanti la proprietà industriale, che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica, ma spesso ne implicano un trasferimento: si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali
- i servizi con contenuto tecnologico che, pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di incrementarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche
- la ricerca e sviluppo realizzata o finanziata all'estero: si tratta di flussi che servono per finanziare l'input dell'attività di R&S e rappresentano pertanto un contributo per l'accesso ai risultati futuri della ricerca e, in questo senso, un pagamento anticipato per un output.

Nella Bpt è stata esclusa la voce relativa al software, in quanto si tratta di un fenomeno variegato, non sempre a carattere innovativo, eventualmente protetto da copyright ma non da leggi di proprietà industriale.

Fonte: Uic, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2004



Nel 2004, la Bpt nazionale ha presentato, come accade da oltre un decennio⁽¹⁾, un saldo negativo, pari a circa -168 milioni di euro: tuttavia, il dato risulta notevolmente migliore rispetto al 2003, quando il saldo risultava di -608 milioni di euro.

Al miglioramento hanno contribuito in gran parte i maggiori incassi e i minori pagamenti per diritti di sfruttamento e per cessione di brevetti, che hanno reso meno pesante il deficit del commercio in tecnologia, passato da -534 a -151 milioni di euro.

Anche le transazioni relative ai servizi con contenuto tecnologico, che rappresentano quasi il 50% degli incassi e il 34% dei pagamenti della Bilancia tecnologica nazionale, presentano nel 2004 un netto miglioramento rispetto all'anno precedente, con un saldo complessivo di 413 milioni di euro contro i 299 del 2003: a fronte di un aumento delle importazioni di assistenza tecnica connessa a cessioni e diritti di sfruttamento, migliora notevolmente l'export di studi tecnici e di engineering, al quale il Piemonte fornisce un notevole contributo.

L'interscambio di tecnologie non incorporate in beni fisici non è più, come in passato, appannaggio delle grandi imprese. Con riguardo alla composizione dei flussi di incassi e pagamenti per classi dimensionali delle imprese segnalanti, l'Uic rileva l'importanza delle piccole aziende (fino a 19 addetti): questa classe dimensionale realizza nel 2004 circa il 40% degli incassi e il 33% dei pagamenti contro il 32% e il 36% relativi alle grandi imprese (con oltre 500 addetti). Se si considerano insieme le aziende con numero di addetti inferiore a 100, si arriva nel 2004 a più del 50% di incassi e di pagamenti della Bpt.

Dal punto di vista settoriale, guardando alle imprese private produttive⁽²⁾ dei comparti industriali, i flussi più rilevanti di incassi o di pagamenti si registrano nei settori dei mezzi

(1) il dato si inserisce in una serie storica di saldi negativi, registrata dall'Ufficio italiano cambi a partire dal 1992

Incassi, pagamenti e saldi della Bilancia dei pagamenti tecnologica del Piemonte e dell'Italia per tipo di servizio (dati in migliaia di euro)

	Piemonte					Italia				
	incas	si	pagame	enti	saldi	incas	si	pagame	enti	saldi
	valori ass.	%	valori ass.	%	valori ass.	valori ass.	%	valori ass.	%	valori ass.
Commercio in tecnologia	78.629	17,2	50.961	22,9	27.668	395.953	12,7	547.264	16,7	-151.311
cessioni/acquisti di brevetti	314	0,1	3.784	1,7	-3.470	57.055	1,8	105.849	3,2	-48.794
diritti di sfruttamento di brevetti	68.343	14,9	40.502	18,2	27.841	232.222	7,5	377.067	11,5	-144.845
cessioni/acquisti di invenzioni	-	-	2.194	1,0	-2.194	738	0,0	2.964	0,1	-2.226
know how	9.972	2,2	4.481	2,0	5.491	105.938	3,4	61.384	1,9	44.554
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, etc.	16.779	3,7	52.257	23,5	-35.478	231.092	7,4	678.326	20,7	-447.234
dir. di sfrutt. di marchi di fabbrica, modelli e disegni	9.157	2,0	50.807	22,8	-41.650	193.389	6,2	603.317	18,4	-409.928
cess./acq. di marchi di fabbrica, modelli e disegni	7.622	1,7	1.450	0,7	6.172	37.703	1,2	75.009	2,3	-37.306
Servizi con contenuto tecnologico	299.463	65,4	99.015	44.5	200.448	1.529.114	49,2	1.115.988	34,0	413.126
assistenza tecnica connessa a cess. e dir. di sfrutt.	29.475	6,4	14.517	6,5	14.958	225.120	7,2	355.603	10,8	-130.483
studi tecnici e di engineering	232.435	50,8	60.205	27,0	172.230	1.114.019	35,8	521.123	15,9	529.896
formazione del personale	8.437	1,8	10.615	4,8	-2.178	26.703	0,9	103.282	3,2	-76.579
invio di tecnici esperti	29.116	6,4	13.678	6,1	15.438	163.272	5,3	135.980	4,1	27.292
Servizi di Ricerca & Sviluppo	60.125	13,1	15.918	7,2	44.207	877.106	28,2	551.505	16,8	325.601
Altri regolamenti per tecnologia	2.831	0,6	4.440	2,0	-1.609	76.628	2,5	384.565	11,7	-307.937
Totale	457.827	100	222.591	100	235.236	3.109.893	100	3.277.648	100	-167.755

⁽²⁾ le altre aggregazioni sono costituite dalle imprese partecipate dallo Stato e dalle imprese e quasi società finanziarie. Le imprese private produttive realizzano oltre l'80% dei regolamenti della Bpt



di trasporto, del materiale e forniture elettriche, dei prodotti chimici, delle macchine agricole e industriali, delle macchine per ufficio e per l'elaborazione di dati. Il settore dei mezzi di trasporto e quello del materiale e forniture elettriche realizzano i saldi positivi più importanti, mentre il deficit maggiore si ha per il comparto delle macchine per ufficio e per l'elaborazione di dati. È interessante notare che si tratta di settori che hanno notevole importanza nella struttura industriale del Piemonte.

Un'analisi per aree geografiche mette in evidenza che il nord ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria) riceve oltre il 62% degli incassi ed effettua il 58% dei pagamenti relativi alle transazioni della Bilancia nazionale dei pagamenti della tecnologia.

La regione più attiva nell'interscambio di tecnologie con l'estero è la Lombardia, con il 43,8% degli incassi e il 49,1% dei pagamenti della Bpt nazionale, mentre il Piemonte si colloca al terzo posto, dopo Lombardia e Lazio. La quota piemontese delle esportazioni di tecnologia (incassi) sul totale nazionale è pari al 15% circa, mentre quella delle importazioni (pagamenti) è poco meno del 7%.

Incassi e pagamenti della Bilancia dei pagamenti tecnologica delle regioni italiane

	% incassi sul totale nazionale	% pagamenti sul totale nazionale
Nord ovest	62,3	58,3
Piemonte	14,7	6,8
Valle d'Aosta	0,0	0,0
Lombardia	43,8	49,1
Liguria	3,7	2,4
Nord est	10,0	12,7
Trentino Alto Adige	0,2	0,6
Veneto	3,3	5,1
Friuli Venezia Giulia	1,8	1,6
Emilia Romagna	4,7	5,4
Centro	26,7	27,8
Toscana	7,0	3,1
Umbria	0,3	0,4
Marche	0,5	0,7
Lazio	18,7	21,3
Abruzzo	0,1	2,3
Sud e isole	1,1	1,2
Molise	0,0	0,0
Campania	0,4	0,3
Puglia	0,2	0,2
Basilicata	0,0	0,1
Calabria	0,0	0,0
Sicilia	0,2	0,2
Sardegna	0,2	0,3
Altro	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0

A differenza di quanto accade a livello nazionale, la Bpt piemontese presenta tradizionalmente un saldo positivo, che nel 2004 è pari a 235 milioni di euro (+6% rispetto al 2003): nel panorama nazionale, il Piemonte si presenta quindi come esportatore netto di tecnologia non incorporata in beni fisici.

La struttura della Bilancia regionale dei pagamenti in tecnologia caratterizza il Piemonte come una regione dalle forti capacità di fornire servizi con contenuto tecnologico, fra cui in partico-

Incassi, pagamenti e saldi della Bilancia dei pagamenti tecnologica del Piemonte e dell'Italia per area e Paese (dati in migliaia di euro)

		Piemonte			Italia	
	incassi	pagamenti	saldi	incassi	pagamenti	saldi
Unione europea	356.497	125.454	231.043	2.144.571	2.398.035	-253.464
Austria	4.132	2.876	1.256	14.303	38.685	-24.382
Belgio	57.410	3.713	53.697	275.384	58.761	216.623
Lussemburgo	2.150	825	1.325	32.633	75.658	-43.025
Danimarca	274	1.109	-835	18.910	20.233	-1.323
Finlandia	871	652	219	3.493	7.297	-3.804
Francia	139.492	24.736	114.756	575.525	353.505	222.020
Regno Unito	42.061	26.819	15.242	410.427	927.245	-516.818
Grecia	6.272	372	5.900	14.098	7.136	6.962
Irlanda	559	366	193	39.802	109.704	-69.902
Paesi Bassi	23.290	12.565	10.725	344.776	261.258	83.518
Portogallo	521	455	66	9.756	18.853	-9.097
Spagna	11.902	7.312	4.590	50.010	59.919	-9.909
Svezia	928	8.043	-7.115	19.902	26.646	-6.744
Germania	59.311	33.258	26.053	273.634	390.257	-116.623
Estonia	33.011	- 00.200	20.000	121	220	-99
Lettonia	_	20	-20	1.413	1.970	-557
Lituania	_	-	-	904	105	799
Polonia	3.764	405	3.359	16.323	4.229	12.094
Repubblica Ceca	867	471	396	1.667	3.935	-2.268
Repubblica Slovacca	-	55	-55	586	1.198	-612
Ungheria	2.138	1.287	851	14.922	24.468	-9.546
Slovenia	176	93	83	1.753	3.624	-1.871
Cipro	359	-	359	3.856	1.402	2.454
Malta	20	22	-2	20.373	1.727	18.646
Extra-Ue	101.330	97.137	4.193	965.322	879.613	85.709
Brasile	1.504	388	1.116	8.828	4.209	4.619
Canada	602	764	-162	2.634	12.839	-10.205
Cina	13.605	272	13.333	38.871	8.220	30.651
Svizzera	4.675	37.519	-32.844	177.041	166.403	10.638
Usa	39.412	46.647	-7.235	275.539	467.338	-191.799
Giappone	23.819	1.719	22.100	57.791	37.517	20.274
Europa dell'est	2.112	2.367	-255	39.139	25.243	13.896
Paesi Opec	308	4.586	-4.278	135.124	32.341	102.783
Nuovi Paesi industrializzati asiatici	6.637	109	6.528	24.176	30.953	6.777
Altri Paesi extra-Ue	8.656	2.766	5.890	206.179	94.550	111.629
Totale mondo	457.827	222.591	235.236	3.109.893	3.277.648	-167.755



lare studi tecnici e di engineering, e di produrre innovazione tecnologica utilizzata all'estero, come viene evidenziato dall'alto valore degli incassi per diritti di sfruttamento di brevetti.

Un confronto fra la struttura della Bpt piemontese con quella nazionale mette infatti in evidenza che i servizi con contenuto tecnologico rappresentano il 65% degli incassi e il 44,5% dei pagamenti (contro il 49% e il 34% a livello nazionale). In particolare, le transazioni relative a studi tecnici e di engineering rappresentano il 50% degli incassi e il 27% dei pagamenti della Bpt regionale e sono pari a un quinto degli incassi nazionali relativi a questa voce. È interessante notare anche l'importanza degli incassi per diritti di sfruttamento di brevetti, all'interno della voce commercio in tecnologia: questi rappresentano quasi il 30% degli incassi a livello nazionale in questa categoria. Rispetto al 2003, nel 2004 i maggiori incassi e i minori pagamenti relativi ai diritti di sfruttamento di brevetti migliorano notevolmente il saldo piemontese del commercio in tecnologia, che passa da 4 a oltre 27 milioni di euro.

Più in generale, il commercio in tecnologia assume un'importanza maggiore nella Bpt regionale che in quella nazionale, in quanto pesa all'incirca per il 17% degli incassi e per il 23% dei pagamenti, contro il 12,7% e il 16,7% a livello nazionale. Viceversa, la voce dei servizi di ricerca e sviluppo ha un'importanza minore.

Riguardo alle aree geografiche estere interessate dalle transazioni della Bpt, si può notare che l'interscambio di tecnologie non incorporate in beni fisici da e verso il Piemonte avviene soprattutto con i Paesi dell'Unione europea, in linea con quanto accade a livello nazionale: nel 2004, il saldo con i Paesi Ue è ampiamente positivo, pari a 231 milioni di euro. Al di fuori dell'Unione europea, i due partner più importanti sono Usa e Svizzera, ma flussi importanti di incassi provengono anche da Cina e Giappone.

Il 78% delle esportazioni di tecnologie immateriali dal Piemonte è diretto verso l'Unione europea, per un ammontare di 356 milioni di euro (a livello nazionale la percentuale è del 69%). Gli incassi maggiori provengono dalla Francia (il 30% del totale), seguita da Belgio e Regno Unito (rispettivamente il 12,5% e il 9% del totale). Gli incassi realizzati dai 10 Paesi dell'allargamento a est sono soltanto il 2% del totale, in linea con quanto avviene a livello nazionale. Al di fuori dell'Unione europea, gli Usa sono il Paese verso il quale è diretta la quota più elevata di esportazioni di tecnologie immateriali (l'8,6% del totale incassi). È interessante sottolineare il notevole peso delle esportazioni regionali verso Cina e Giappone, che contribuiscono rispettivamente per il 35% e per il 41% ai valori nazionali.

Anche le importazioni di tecnologia registrate dalla Bpt regionale (pagamenti verso l'estero) provengono per la maggior parte (il 56% del totale) dai Paesi dell'Unione europea: il partner privilegiato in questo caso è la Germania, con il 15% del totale e un ammontare di 33 milioni di euro, seguita da Regno Unito e Francia. Stati Uniti e Svizzera sono i Paesi extra-Ue verso i quali sono indirizzati i flussi maggiori dei pagamenti della Bpt piemontese (rispettivamente il 21% e il 17% del totale).

1.5 GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN ENTRATA E IN USCITA

A cura di Unioncamere Piemonte, Camera di commercio di Torino - Ludmila Karaghiosoff

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale e una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti:

- l'acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo di capitale sociale che danno luogo a una partecipazione diretta o indiretta non inferiore al 10% del capitale sociale (azioni e partecipazioni)
- il reinvestimento nell'impresa partecipata degli utili realizzati ma non distribuiti (redditi reinvestiti)
- tutti gli altri rapporti creditori e/o debitori tra partecipata e partecipante che non rientrano nelle altre due categorie (altri capitali).

Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le attività dell'Italia (investimenti diretti italiani all'estero) qualora la società partecipata oggetto di investimento diretto sia residente all'estero e la partecipante in Italia. Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le passività italiane (investimenti diretti esteri in Italia) qualora la società partecipata oggetto di investimento diretto sia residente in Italia e la partecipante all'estero.

Fonte: Banca d'Italia, Ufficio italiano cambi: Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia, giugno 2004

GLI IDE ESTERI IN ITALIA E IN PIEMONTE

Nel 2004 gli investimenti diretti netti esteri in Italia sono stati di 13.215 milioni di euro, contro i 14.711 dell'anno precedente. Il dato conferma la tendenza decrescente degli ultimi anni: la media 2002-2004 degli Ide netti in Italia si attesta a 14.475 milioni di euro contro i 15.445 del triennio 2001-2003.

Si tratta di un fenomeno che nel 2004 ha interessato globalmente i Paesi dell'Unione europea. In base ai dati Unctad, sebbene nei nuovi stati membri si sia registrato un forte aumento degli Ide, rispetto al 2003 nel 2004 gli investimenti in entrata nell'Ue sono complessivamente diminuiti del 36%.

Più in generale, all'interno dell'Unione europea, che a partire dagli anni Novanta è l'area nel mondo che più attrae investimenti produttivi, l'Italia è uno dei Paesi che meno hanno beneficiato dell'afflusso di Ide dall'estero. Tale fatto, probabilmente dovuto a strutturali inefficienze dell'ambiente economico (come la lentezza degli apparati burocratico e giudiziario) euna elevata rigidità del mercato del lavoro, si ripercuote sull'attrattività delle singole regioni.

Lombardia, Lazio e Piemonte assommano insieme un flusso di Ide esteri netti pari a poco meno del 60% del totale nazionale.



Investimenti diretti netti esteri in Italia per regione (dati in migliaia di euro)

Regione	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Abruzzo	34.268	39.144	83.519	52.310
Basilicata	7.581	3.786	6.144	5.837
Calabria	1.933	3.442	4.799	3.391
Campania	72.308	158.932	262.289	164.510
Emilia Romagna	291.937	-1.123.305	354.070	-159.099
Friuli Venezia Giulia	76.448	-55.571	3.649	8.175
Lazio	-220.039	3.227.738	2.080.346	1.696.015
Liguria	74.685	104.219	207.608	128.837
Lombardia	5.934.877	6.365.922	4.245.157	5.515.319
Marche	65.768	42.441	142.466	83.558
Molise	-1.235	4.782	-35.073	-10.509
Piemonte	1.459.102	831.274	1.290.502	1.193.626
Puglia	23.156	249	36.478	19.961
Sardegna	29.551	22.478	14.927	22.319
Sicilia	-2.958	9.762	3.241	3.348
Toscana	-289.042	-299.948	-16.459	-201.816
Trentino Alto Adige	196.661	-43.309	238.718	130.690
Umbria	19.170	365.507	312.634	232.437
Valle d'Aosta	32.760	9.932	4.221	15.638
Veneto	456.532	532.942	158.601	382.692
Totale Italia ^(a)	15.499.551	14.711.160	13.215.510	14.711.160

⁽a) il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Investimenti diretti esteri netti in Piemonte per area e Paese (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Unione europea (15 Paesi)	1.383.765	819.899	1.247.457	1.150.374
Austria	594	258	6.771	2.541
Belgio	7.364	5.265	6.319	6.316
Danimarca	7.720			2.573
Finlandia	2.000		1.470	1.157
Francia	-34.233	-43.753	-258.432	-112.139
Germania	13.268	359.898	-20.745	117.474
Grecia	138			46
Irlanda	-325	-10.635	8.411	-850
Lussemburgo	53.690	1.460.207	-631.991	293.969
Paesi Bassi	1.215.354	598.742	2.156.124	1.323.407
Portogallo	1.913	1.336	-1.015	745
Regno Unito	116.441	-1.579.102	-20.856	-494.506
Spagna	1.611	28.144	9.136	12.964
Svezia	-1.770	-461	-7.735	-3.322
Svizzera	21.533	23.625	11.278	18.812
Usa	34.629	-18.929	10.416	8.705
Giappone	32.144	3.966	8.779	14.963
Altri Paesi	-12.969	2.713	17.436	2.393
Totale mondo	1.459.102	831.274	1.290.502	1.193.626

Investimenti diretti esteri netti in Piemonte per attività economica (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10.704	4.627	3.039	6.123
Prodotti energetici	4.339	-332	500	1.502
Prodotti industriali				
prodotti alimentari, bevande e prodotti con tabacco	468	2.462	4.201	2.377
prodotti tessili, cuoio e calzature abbigliamento	1.184	14.821	13.033	9.679
carta, articoli di carta e prodotti della stampa	-13	-1.941.782	-229.137	-723.644
prodotti chimici	-3.771	-19.487	-229.062	-84.107
prodotti in gomma e in plastica	13.958	13.237	24.822	17.339
minerali e prodotti a base di minerali non metall.	33.588	6.446	1.407	13.814
minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	240	36.570	5.815	14.208
prodotti in metallo esclusi veicoli di trasporto	-6.160	5.227	24.007	7.691
macchine agricole ed industriali	21.286	2.875	2.098	8.753
macchine per ufficio macchine per l'elaborazione	787	105.177	7.147	37.704
materiale e forniture elettriche	10.914	39.337	55.912	35.388
mezzi di trasporto	1.611.915	505.110	1.945.471	1.354.165
altri prodotti industriali	35.050	2.408	3.071	13.510
Edilizia e opere pubbliche	14.254	2.415	4.829	7.166
Servizi				
servizi del commercio, recuperi e riparazioni	22.617	-2.093	33.805	18.110
servizi degli alberghi e pubblici esercizi	315		130	148
servizi dei trasporti e connessi ai trasporti	-90.133	-94.491	-87.045	-90.556
servizi delle comunicazioni	-368.460	-112.904	88.581	-130.928
servizi finanziari	117.714	1.786.538	-713.174	397.026
assicurazioni	-806	155.731	-144	51.594
famiglie	14.181	205.051	13.257	77.496
altri servizi	10.764	105.717	314.355	143.612
Altre branche non classificabili	4.167	8.614	3.584	5.455
Totale	1.459.102	831.274	1.290.502	1.193.626

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Investimenti diretti netti esteri in Piemonte per provincia (dati in migliaia di euro)^(a)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Alessandria	12.524	24.864	-10.326	9.021
Asti	-601	-18.496	-65.638	-28.245
Biella	7.032	1.215	48.874	19.040
Cuneo	53.292	67.885	-106.039	5.046
Novara	9.694	5.851	20.146	11.897
Torino	1.372.905	748.242	1.399.600	1.173.582
Verbano Cusio Ossola	4.381	1.479	4.329	3.396
Vercelli	-125	234	-444	-112
Totale Piemonte	1.459.102	831.274	1.290.502	1.193.626
Totale Italia	15.499.551	14.711.160	13.215.510	14.475.407

⁽a) i dati non comprendono le componenti lde rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni del settore bancario



Fra le regioni italiane il Piemonte si colloca al terzo posto, dopo Lombardia e Lazio, per ammontare del flusso Ide in entrata e, guardando ai valori medi del triennio 2002-2004, detiene l'8,2% del totale nazionale, con un leggero aumento rispetto alla media degli anni 2001-2003, per il quale la quota è pari al 6,1%.

In controtendenza rispetto al dato nazionale, il Piemonte registra un incremento del valore medio triennale 2002-2004 degli Ide in entrata, pari a 1.194 milioni di euro contro i 942 milioni della media del triennio 2001-2003.

Oltre il 95% degli Ide in entrata in Piemonte provengono dai Paesi dell'Unione europea "dei 15" e in particolare dai Paesi Bassi, e, in misura minore, da Lussemburgo e Germania.

Giappone e Usa sono i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi extra-europei di Ide nella regione. Riguardo ai settori produttivi, anche nel 2004 si è verificato un forte flusso di Ide nel settore dei mezzi di trasporto, che porta la media del triennio 2002-2004 a 1.354 milioni di euro, confermando la capacità attrattiva della regione in un settore in cui vanta una forte tradizione industriale. Nel comparto dei servizi il valore medio triennale 2002-2004 degli Ide in entrata, pari a 397 milioni di euro, conferma l'importanza dei servizi finanziari, settore nel quale gli Ide sono soggetti a forti oscillazioni da un anno all'altro.

Infine, all'interno della regione, la provincia di Torino assorbe da sola il 98% del flusso di Ide in entrata.

Investimenti diretti netti italiani all'estero per regione (dati in migliaia di euro)

Regione	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Abruzzo	53.402	26.442	98.896	59.580
Basilicata	1.441	599	1.393	1.144
Calabria	2.288	1.096	2.094	1.826
Campania	160.782	210.051	353.846	241.560
Emilia Romagna	712.928	425.695	320.290	486.304
Friuli Venezia Giulia	105.778	228.775	569	111.707
Lazio	3.332.674	1.711.544	2.969.495	2.671.238
Liguria	193.520	219.056	124.984	179.187
Lombardia	4.913.762	575.185	6.865.569	4.118.172
Marche	91.686	22.967	64.646	59.766
Molise	74.668	64.678	3.700	47.682
Piemonte	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	1.274.238
Puglia	11.313	34.061	51.700	32.358
Sardegna	-13.175	5.180	-5.669	-4.555
Sicilia	-6.856	-13.837	-21.045	-13.913
Toscana	142.465	114.506	64.319	107.097
Trentino Alto Adige	27.475	74.028	42.013	47.839
Umbria	-3.829	13.952	31.392	13.838
Valle d'Aosta	15.054	-582	2.687	5.720
Veneto	830.358	1.225.010	752.062	935.810
Totale Italia ^(a)	16.845.754	6.914.371	15.589.654	13.116.593

⁽a) il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale, mentre sono esclusi gli Ide bancari



GLI IDE DELL'ITALIA E DEL PIEMONTE ALL'ESTERO

Il 2004 vede per l'Italia un notevole aumento degli Ide verso l'estero, che passano da 6.914 milioni di euro nel 2003 a 15.590 milioni di euro. Tuttavia la media triennale 2002-2004 si attesta su 13.117 milioni di euro, un valore inferiore ai 16.038 milioni di euro del triennio 2001-2003.

Negli anni 2002-2004 gli Ide esteri in entrata superano mediamente gli Ide italiani in uscita.

Posto che gli investimenti diretti all'estero contribuiscono a rafforzare l'economia di un Paese, il dato del 2004 è un segnale positivo, anche se l'importanza dell'internazionalizzazione produttiva nell'economia italiana, misurata dal rapporto dello stock degli Ide sul Pil, resta di molto inferiore rispetto ad altri Paesi europei. Secondo dati Unctad, infatti, nel 2004 tale rapporto era per l'Italia pari 16,7%, contro il 38,1% della Francia e il 64,8% del Regno Unito e il 40,9% dell'Unione europea nel suo insieme.

Anche per quanto riguarda gli Ide in uscita il Piemonte si colloca fra le regioni italiane più attive e occupa il terzo posto, dopo Lombardia e Lazio, per importanza degli investimenti. Guardando ai valori medi del triennio 2002-2004, la quota piemontese sul totale degli Ide nazionali è pari al 9,7%, contro il 31% della Lombardia e il 20% del Lazio.

In linea con la tendenza nazionale, dopo un 2003 che ha visto prevalere i disinvestimenti, nel 2004 gli Ide netti regionali verso l'estero tornano positivi; tuttavia la media del triennio 2002-2004 è pari a 1.274 milioni di euro, un valore inferiore di oltre il 40% rispetto alla media del triennio 2001-2003.

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per area e Paese (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Unione europea (15 Paesi)	3.353.772	-1.272.286	2.250.352	1.443.946
Austria	5.777	5.143	69.720	26.880
Belgio	82.293	16.122	8.175	35.530
Danimarca	88	77	665	277
Finlandia	-110	-		-37
Francia	80.313	11.450	213.043	101.602
Germania	45.005	328.887	15.787	129.893
Grecia	470	1.159	299	643
Irlanda	39.289	-61.029	-2.020	-7.920
Lussemburgo	2.249.303	-4.040.341	409.493	-460.515
Paesi Bassi	885.689	4.081.648	735.718	1.901.018
Portogallo	7.158	453	5.661	4.424
Regno Unito	-50.498	-1.668.218	827.080	-297.212
Spagna	10.058	51.099	45.484	35.547
Svezia	-1.063	1.264	-78.753	-26.184
Svizzera	35.465	19.134	-1.222.662	-389.354
Usa	222.562	62.185	16.019	100.255
Giappone	195	20.592	-2.792	5.998
Argentina	11.649	244	671	4.188
Brasile	84.679	8.572	4.408	32.553
Cina	673	8.245	11.031	6.650
Altri Paesi	56.283	75.621	78.102	72.975
Totale mondo	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	1.274.238



Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per attività economica (dati in migliaia di euro)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Prodotti dell'agricoltura silvicoltura e pesca	-796	-654	-1.000	-817
Prodotti energetici	112	-1.043	-10.485	-3805
Prodotti industriali				
prodotti alimentari, bevande e prodotti con tabacco	3.561	-61.721	-33.226	-30462
prodotti tessili, cuoio e calzature e abbigliamento	31.656	40.949	20.069	30891
carta, articoli di carta e prodotti della stampa	115	12.356	11.400	7957
prodotti chimici	32.665	3.136	7.308	14370
prodotti in gomma e in plastica	5.467	14.284	415	6722
minerali e prodotti a base di minerali non metall.	12.060	-1.034	1.512	4179
minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	435	1.673	-464	548
prodotti in metallo esclusi veicoli di trasporto	-166.890	41.262	-66.312	-63980
macchine agricole ed industriali	42.885	7.337	7.480	19234
macchine per ufficio e macchine per l'elaborazione	-1.358.389	-155.419	985.144	-176221
materiale e forniture elettriche	72.514	12.350	43.860	42908
mezzi di trasporto	1.197.221	155.521	-163.325	396472
altri prodotti industriali	55.246	52.092	-400	35646
Edilizia ed opere pubbliche	-20.380	6.143	-3.203	-5813
Servizi				
servizi del commercio, recuperi e riparazioni	-24.866	57.417	-5.920	8877
servizi degli alberghi e pubblici esercizi	112	371	-25	153
servizi dei trasporti e connessi ai trasporti	-46.883	35.719	3.609	-2518
servizi delle comunicazioni	188.095	-6.729.768	-1.174.864	-2572179
servizi finanziari	3.514.279	5.203.980	1.107.776	3275345
assicurazioni	103	-132.761	-13.755	-48804
famiglie	71.279	74.594	53.487	66453
altri servizi	178.095	389.816	395.542	321151
Totale ^(a)	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	1.274.238

⁽a) inclusi gli investimenti non classificabili

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Ufficio italiano cambi

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per provincia (dati in migliaia di euro)^(a)

	2002	2003	2004	Media 2002-2004
Alessandria	44.240	18.780	74.253	45.758
Asti	17.715	2.933	9.843	10.164
Biella	-16.121	20.353	-5.681	-483
Cuneo	-50.708	45.822	22.707	5.940
Novara	26.661	86.707	-13.698	33.223
Torino	3.721.413	-1.253.324	1.040.579	1.169.556
Verbano Cusio Ossola	761	2.002	3.738	2.167
Vercelli	21.317	-966	3.388	7.913
Totale Piemonte	3.765.278	-1.077.693	1.135.129	1.274.238
Totale Italia	16.845.754	6.914.371	15.589.654	13.116.593

⁽a) i dati non comprendono le componenti lde rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni del settore bancario



Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione degli Ide piemontesi si può notare che è ancora l'Europa l'area più interessata dai flussi di investimenti e disinvestimenti.

Guardando alla media dei valori degli Ide nel triennio 2002-2004 gli investimenti netti maggiori sono verso i Paesi Bassi e, in misura minore, verso Germania e Francia, mentre disinvestimenti notevoli si sono avuti nei confronti di Regno Unito, Lussemburgo e Svizzera. Ancora relativamente scarsa appare la quota di Ide piemontesi verso i Paesi dell'allargamento Ue (2.989 milioni di euro nel 2004).

Al di fuori dell'Europa, appare notevole l'ammontare degli Ide verso gli Usa e verso il Brasile. È interessante notare anche la crescita nel triennio 2002-2004 dei flussi degli Ide piemontesi verso la Cina: nel 2004 il valore ha raggiunto gli 11 milioni di euro.

Dal punto di vista settoriale, è da rilevare il notevole investimento nel 2004 nel settore delle macchine per ufficio e per l'elaborazione elettronica, anche se la media triennale 2002-2004 degli Ide presenta un valore negativo. Notevole anche il valore medio triennale degli Ide piemontesi nel settore dei mezzi di trasporto.

Nel comparto dei servizi è da notare il forte investimento in servizi finanziari e, al contrario, l'importante disinvestimento nel settore dei servizi delle comunicazioni.

Riguardo al contributo delle province piemontesi agli Ide verso l'estero, si può notare che come per gli Ide in entrata, anche per quelli in uscita Torino conferma la propria schiacciante preminenza nella regione.

1.6 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

A cura di Ires Piemonte - Vittorio Ferrero e Daniela Nepote

Uno dei fenomeni più rilevanti nell'ambito dei processi di globalizzazione è indubbiamente rappresentato dall'espansione multinazionale delle imprese tramite investimenti diretti esteri (Ide), ovvero tramite la partecipazione nel capitale di imprese operanti in altri Paesi.

Relativamente carenti e spesso contradditori sono tuttavia in ambito internazionale i dati statistici disponibili a tale riguardo, anche a causa di oggettive difficoltà di definizione e di rilevazione del fenomeno. Tuttavia, per l'Italia, sono disponibili informazioni relativamente dettagliate grazie alla banca dati Reprint, sviluppata da R&P (Ricerche e Progetti) in collaborazione con il Politecnico di Milano nell'ambito di una serie di indagini conoscitive, promosse a partire dalla metà degli anni Ottanta dal Cnel mentre oggi dall'Ice, sull'attività multinazionale delle imprese italiane, sia in uscita (investimenti italiani all'estero), sia in entrata (investimenti esteri in Italia).

Mentre in passato la banca dati censiva unicamente le Imn manifatturiere italiane ed estere in Italia dotate di stabilimenti di produzione nei Paesi di insediamento, negli ultimi anni la rilevazione è stata estesa all'intero sistema delle imprese industriali e dei servizi che ne supportano le attività.

Per implicita differenza da quanto sopra indicato, rimangono esclusi dalla rilevazione alcuni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, come l'intero comparto finanzia-



Imprese a partecipazione estera per regione

	Imprese a partecipazione estera		Addetti del a parted este	le imprese ipazione era ^(a)	Imp a control		Addett imprese a este	controllo
	imprese	%	addetti	%	imprese	%	addetti	%
Nord ovest	4.608	64,0	602.259	64,2	4.306	65,1	521.776	64,7
Valle d'Aosta	11	0,2	3.181	0,3	9	0,1	2.936	0,4
Piemonte	685	9,5	142.780	15,2	616	9,3	103.907	12,9
Lombardia	3.740	51,9	438.104	46,7	3.523	53,3	398.325	49,4
Liguria	172	2,4	18.194	1,9	158	2,4	16.608	2,1
Nord est	1.289	17,9	145.963	15,6	1.161	17,6	127.617	15,8
Veneto	443	6,2	48.837	5,2	395	6,0	43.699	5,4
Trentino Alto Adige	140	1,9	13.762	1,5	135	2,0	13.505	1,7
Friuli Venezia Giulia	123	1,7	21.645	2,3	105	1,6	18.214	2,3
Emilia Romagna	583	8,1	61.719	6,6	526	8,0	52.199	6,5
Centro	937	13,0	129.721	13,8	841	12,7	115.568	14,3
Toscana	288	4,0	28.722	3,1	245	3,7	26.308	3,3
Umbria	47	0,7	7.128	0,8	43	0,7	6.892	0,9
Marche	54	0,7	4.141	0,4	47	0,7	3.615	0,4
Lazio	548	7,6	89.730	9,6	506	7,7	78.753	9,8
Sud	283	3,9	48.558	5,2	237	3,6	33.279	4,1
Abruzzo	70	1,0	19.696	2,1	62	0,9	13.412	1,7
Molise	5	0,1	302	0,0	5	0,1	302	0,0
Campania	121	1,7	13.571	1,4	102	1,5	9.988	1,2
Puglia	42	0,6	7.383	8,0	33	0,5	7.055	0,9
Basilicata	31	0,4	6.523	0,7	23	0,3	1.543	0,2
Calabria	14	0,2	1.083	0,1	12	0,2	979	0,1
Isole	84	1,2	12.044	1,3	67	1,0	8.133	1,0
Sicilia	47	0,7	4.874	0,5	34	0,5	1.223	0,2
Sardegna	37	0,5	7.170	0,8	33	0,5	6.910	0,9
Totale	7.201	100,0	938.545	100,0	6.612	100,0	806.373	100,0

⁽¹⁾ è stata fissata una soglia dimensionale minima per misurare l'ampliamento della rilevazione delle imprese partecipate, pari a un giro d'affari all'estero (e in Italia per le partecipate delle Imn estere) di 2,5 milioni di euro. Tale soglia serve a delimitare il campo di indagine con l'obiettivo di raggiungere la copertura totale dell'universo. Peraltro, tale soglia non è stata usata per escludere dall'analisi le partecipazioni di taglia a essa inferiore, che - quando note - sono state invece considerate a pieno titolo. Più semplicemente, al di sotto di tale soglia, l'indagine non garantisce la copertura della totalità delle iniziative

Fonte: banca dati Reprint, Ice - R&P e Politecnico di Milano

(2) la situazione qui presentata aggiorna al 1° gennaio 2004 le informazioni contenute nella precedente edizione del Rapporto, riferite al 1° gennaio 2003: da essa emerge un aumento del numero di investitori nella regione, come a livello nazionale. Essa tuttavia, differisce dagli approfondimenti che erano stati presentati con riferimento alla sola situazione piemontese, per la diversa base di riferimento. Pertanto non consente un confronto temporale. Si segnala, inoltre, che in Piemonte il numero degli addetti delle imprese partecipate diminuisce sensibilmente rispetto alla precedente edizione a causa dell'uscita di Fiat Auto dal novero delle imprese a partecipazione estera

rio (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), e altri settori importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi (agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone). Nel primo caso, l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di usare variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali⁽¹⁾. Nelle pagine che seguono verrà presentato il quadro aggiornato delle partecipazioni estere in Piemonte.

GLI INVESTIMENTI ESTERI IN PIEMONTE

Lo stato delle partecipazioni estere in Piemonte nei settori coperti dalla banca dati citata, aggiornato all'inizio del 2004⁽²⁾, può essere così sintetizzato:

 - 685 imprese con sede in Piemonte risultano essere partecipate da Imn estere; tali imprese occupano circa 143mila addetti;

- le imprese piemontesi controllate da Imn estere, sempre alla data del 1° gennaio 2004, sono invece 616; tali imprese occupavano alla data della rilevazione circa 104mila addetti;
- l'incidenza del Piemonte sul totale nazionale è pari all'9,5% delle imprese a partecipazione estera e al 15,2% degli addetti. Se si considerano le sole partecipazioni di controllo, l'incidenza del Piemonte è del 9,3% in termini di imprese e al 12,9% in termini di addetti.

È quindi possibile analizzare in modo dettagliato le caratteristiche settoriali e l'origine geografica degli investitori.

LA COMPOSIZIONE SETTORIALE

La composizione settoriale vede l'assoluta prevalenza dell'industria manifatturiera: la quota di questo comparto per il Piemonte è pari al 52,3% delle imprese e addirittura a oltre l'83% degli addetti. Nell'ambito dei servizi, in Piemonte assume un certo rilievo, sia in termini assoluti sia in termini relativi, il comparto delle telecomunicazioni e dell'informatica, con 66 imprese e più di 5 milioni di addetti (9,6% del totale), mentre le imprese a partecipazione estera nella logistica e i servizi di trasporto risultano 26 con quasi 9mila addetti.

Imprese a partecipazione estera in Piemonte per settore

	Parteci di cor	pazioni ntrollo	Alt parteci		Tot parted	cipate	% n. imprese	% n. addetti	% su totale imprese regione (censimento 2001)	
	n. imprese	n. addetti	n. imprese	n. addetti	n. imprese totale	n. addetti totale	totale	totale	n. imprese totale	n. addetti totale
Industria estrattiva	2	490	0	0	2	490	0.3	0.3	0.6	20,0
Industria manifatturiera	311	83.672	47	35.676	358	119.348	52,3	83.6	0,0	21,8
alimentari, bevande e tabacco	15	2.523	1	32	16	2.555	2,3	1,8	0,3	6,6
tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	12	1.693	3	136	15	1.829	2,2	1,3	0,3	3,0
carta, derivati, stampa e editoria	9	4.311	5	207	14	4.518	2,0	3,2	0.6	14,6
derivati del petrolio	3	1.029	1	69	4	1.098	0,6	0,8	17,4	77,8
prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	31	5.106	4	202	35	5,308	5,1	3,7	8,1	36,8
prodotti in gomma e materie plastiche	38	13.324	2	393	40	13.717	5,8	9,6	3,0	41,8
minerali non metalliferi	15	3.889	2	101	17	3.990	2,5	2,8	1,1	28,0
metallo e prodotti in metallo	40	5.705	13	3.283	53	8.988	7,7	6,3	0,5	9,5
macchine e apparecchi meccanici	63	12.291	4	1.067	67	13.358	9,8	9,4	1,4	16,5
macchine e apparecchiature elettriche e ottiche	39	8.333	6	668	45	9.001	6,6	6,3	0,9	18,9
mezzi di trasporto	40	21.571	4	29.411	44	50.982	6,4	35,7	6,4	47,3
altre industrie manifatturiere	6	3.897	2	107	8	4.004	1,2	2,8	0,2	17,6
Costruzioni	4	37	1	131	5	168	0,7	0,1	0,0	0,1
Energia elettrica, gas e acqua	6	257	1	1	7	258	1,0	0,2	3,1	2,7
Servizi	293	19.451	20	3.065	313	22.516	45,7	15,8	0,3	6,8
commercio all'ingrosso	162	4.924	10	747	172	5.671	25,1	4,0	0,6	7,5
trasporti e logistica	24	8.583	2	154	26	8.737	3,8	6,1	0,2	13,3
servizi di telecomunicazione e di informatica	60	3.673	6	1.493	66	5.166	9,6	3,6	1,0	9,6
altri servizi professionali	47	2.271	2	671	49	2.942	7,2	2,1	0,1	2,2
Totale	616	103.907	69	38.873	685	142.780	100,0	100,0	0,4	14,1

Fonte: elaborazioni R&P su databasa Reprint, Ice - R&P e Politecnico di Milano



Imprese a partecipazione estera in Piemonte per nazionalità

		Partecipazioni Altre partecipazioni				tale cipate	Distribuzione %		
	n. imprese	n. addetti	n. imprese	n. addetti	n. imprese totale	n. addetti totale	n. imprese totale	n. addetti totale	
Ue	380	53.645	42	5.647	422	59.292	61,6	41,5	
Francia	125	20.434	14	1.850	139	22.284	20,3	15,6	
Germania	89	7.242	9	1.045	98	8.287	14,3	5,8	
Regno Unito	49	6.254	6	527	55	6.781	8,0	4,7	
Paesi Bassi	39	8.784	1	126	40	8.910	5,8	6,2	
Svezia	21	6.097	1	73	22	6.170	3,2	4,3	
Belgio	15	1.791	2	208	17	1.999	2,5	1,4	
Spagna	12	188	5	392	17	580	2,5	0,4	
Austria	13	800	1	338	14	1.138	2,0	0,8	
Lussemburgo	9	407	3	1.088	12	1.495	1,8	1,0	
Danimarica	3	296	0	0	3	296	0,4	0,2	
Finlandia	3	1.270	0	0	3	1.270	0,4	0,9	
Irlanda	1	81	0	0	1	81	0,1	0,1	
Polonia	1	1	0	0	1	1	0,1	0,0	
Altri Paesi sviluppati	232	49.460	25	32.906	257	82.366	37,5	57,7	
Usa	155	37.738	15	31.703	170	69.441	24,8	48,6	
Svizzera	36	5.312	5	370	41	5.682	6,0	4,0	
Giappone	25	4.903	4	820	29	5.723	4,2	4,0	
Canada	4	905	0	0	4	905	0,6	0,6	
Australia	3	241	1	13	4	254	0,6	0,2	
Norvegia	4	148	0	0	4	148	0,6	0,1	
Israele	2	53	0	0	2	53	0,3	0,0	
Liechtenstein	1	55	0	0	1	55	0,1	0,0	
Principato di Monaco	1	94	0	0	1	94	0,1	0,1	
Sud Africa	1	11	0	0	1	11	0,1	0,0	
Paesi in via di sviluppo	4	802	2	320	6	1.122	0,9	0,8	
Hong Kong	1	777	2	320	3	1.097	0,4	0,8	
Libia	2	22	0	0	2	22	0,3	0,0	
Bulgaria	1	3	0	0	1	3	0,1	0,0	
Totale	616	103.907	69	38.873	685	142.780	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni R&P su database Reprint, Ice - R&P e Politecnico di Milano

Nell'ambito dell'industria manifatturiera il settore dei mezzi di trasporto gioca ovviamente un ruolo chiave nel quadro degli Ide in Piemonte: 44 imprese partecipate con oltre 50mila addetti nel solo comparto dei mezzi di trasporto⁽³⁾ e dei relativi componenti meccanici. Senza dimenticare che numerose imprese produttrici di componenti risultano classificate in altri settori per esempio i produttori di componenti in gomma e plastica risultano compresi nel settore dei "prodotti in gomma e plastica". Nello stesso settore figura Michelin Italia, la cui attività è ovviamente collegata al settore automobilistico mentre i produttori di componenti elettrici ricadono nel settore "prodotti elettrici ed elettronici" e i produttori di sedili per auto figurano nel settore "altre industrie manifatturiere". Nel complesso, si può dire che la filiera autoveicolistica continua a essere

(3) in virtù di quanto indicato a proposito di Fiat Auto, le imprese con partecipazione di controllo si riducono a 50 e gli addetti a poco più di 20mila di attrattiva per gli investitori esteri, come testimoniano le recenti iniziative di nuovi produttori automobilistici, di cui si da conto nella seconda parte di questo rapporto.

Le partecipazioni estere in Piemonte mostrano una certa rilevanza nel chimico-farmaceutico (l'8% delle imprese piemontesi del settore, quasi il 40% degli addetti riguardano partecipazioni estere), nei minerali non metalliferi e nell'alimentare.

L'ANALISI PER PAESI DI ORIGINE DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE

Osservando la ripartizione delle partecipazioni estere in funzione dell'origine geografica degli investitori esteri si nota come agli investitori europei spettino i due terzi circa delle imprese e il 44% degli addetti, mentre alle Imn statunitensi è attribuibile un quarto circa delle imprese e il 48% degli addetti. Al Giappone spetta una quota attorno al 4% sia per in termini di imprese che di addetti, mentre è trascurabile l'apporto delle altre aree economiche.

Gli Usa risultano di gran lunga il principale Paese investitore in Piemonte, con 170 imprese partecipate e quasi 70mila addetti.

La Francia si colloca al secondo posto per numero di imprese partecipate (139), precedendo Germania (98 imprese), Regno Unito (55), Paesi Bassi (40), Svizzera (41), Giappone (29), Svezia (22). Anche in relazione all'occupazione collegata alle partecipazioni estere, la Francia occupa saldamente la seconda posizione con quasi 22mila addetti, precedendo nettamente il Regno Unito (7mila), la Germania (8mila), i Paesi Bassi (8mila), la Svezia (6mila), il Giappone (5mila).

1.7 GLI IMPRENDITORI STRANIERI IN PIEMONTE

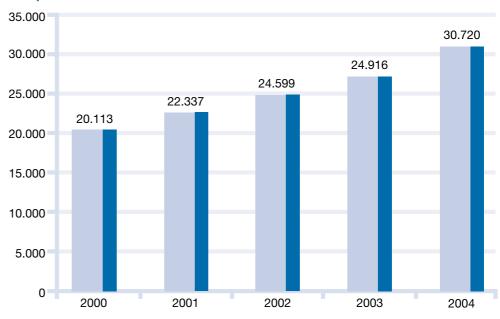
A cura di Unioncamere Piemonte, Camera di commercio di Torino - Ludmila Karaghiosoff

I dati sulle imprese contenuti negli archivi delle Camere di commercio, gestiti ed elaborati da InfoCamere, forniscono informazioni anche sul numero di "ruoli di impresa" o posizioni imprenditoriali (titolari di impresa, soci, amministratori, rappresentanti legali e così via) delle persone che hanno ruoli di responsabilità all'interno delle imprese, classificabili per Paese di nascita della persona. Le posizioni imprenditoriali sovrastimano per eccesso il numero di imprenditori, in quanto la stessa persona può essere attiva con più cariche nella stessa impresa o in imprese diverse oppure essere socio in più imprese. Tuttavia i numeri sono comunque rappresentativi della dimensione della presenza imprenditoriale e possono fornire interessanti indicazioni sull'andamento nel tempo, sui settori di attività e sulle aree geografiche di provenienza degli imprenditori di origine straniera. Tenuto conto di questa precisazione e delle cautela nella lettura dei dati che ne deriva, nel seguito si parlerà di imprenditori, facendo riferimento alle posizioni imprenditoriali.

In base ai dati InfoCamere, al 31 dicembre 2004 in Piemonte risultano classificati come stranieri 30.720 imprenditori. Gli imprenditori stranieri rappresentano soltanto il 4% del totale, ma negli ultimi anni la loro presenza è andata costantemente crescendo. La variazione rispetto al 2003 è di +14% e, rispetto all'anno 2000, nel 2004 il numero degli imprenditori stranieri è aumentato di oltre il 50%, corrispondente a oltre 10.500 unità in 5 anni.



Gli imprenditori stranieri in Piemonte



Fonte: elaborazioni Camera di commercio su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre di ogni anno

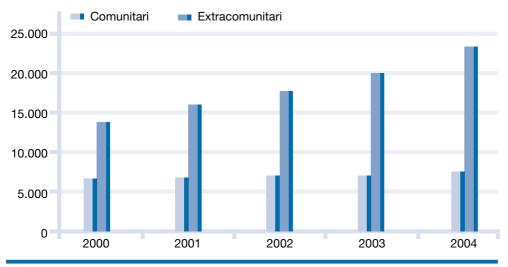
L'aumento globale è dovuto soprattutto agli imprenditori di origine extracomunitaria, che rappresentano circa tre quarti degli imprenditori stranieri in Piemonte. Mentre la presenza di imprenditori stranieri di origine comunitaria è rimasta pressoché costante negli ultimi 5 anni, il numero degli imprenditori extracomunitari presenta una netta e costante crescita, in linea con quanto accade a livello nazionale.

La presenza straniera all'interno di imprese con sede sul territorio nazionale è un fenomeno sempre più importante, anche a seguito dei mutamenti normativi intervenuti alla fine degli anni Novanta, con la I. 40 del 1998 e il d.lgs. 25 luglio 1998 n. 286 (Testo unico sull'immigrazione), che hanno fissato le basi per la disciplina dell'ingresso e del soggiorno in Italia di lavoratori stranieri, sia subordinati che autonomi.

Se da un lato non vale più la clausola di reciprocità introdotta dal Codice civile del 1942, e quindi la persona originaria di un Paese straniero può svolgere attività imprenditoriale in Italia senza che sia verificata la possibilità di svolgere tale attività in quel Paese da parte di una persona di origine italiana, l'avvio di un'attività imprenditoriale da parte di stranieri, in particolare extracomunitari, è soggetta a difficoltà e restrizioni.

Da un lato, l'ingresso e il soggiorno in Italia di lavoratori stranieri, sia subordinati che autonomi, è limitato a quote fissate annualmente; d'altro lato, il rispetto dei requisiti previsti dalla legge italiana per l'esercizio di singole attività, compresi quelli necessari per l'iscrizione in albi e ruoli, sono acquisibili con maggiore difficoltà da parte degli extracomunitari. Per esempio, i titoli di studio acquisiti all'estero spesso non sono riconosciuti in Italia; inoltre, la difficoltà di esprimersi in italiano rende più arduo il superamento di esami di abilitazione e, più in generale, l'inserimento nell'ambiente economico locale. In ogni caso, il lavoratore extracomunitario che intende

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Piemonte Anni 2000-2004



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre di ogni anno

esercitare un lavoro autonomo in Italia deve dimostrare di possedere un alloggio adeguato e un reddito di un livello minimo secondo l'indicazione della legge.

La scelta del lavoro autonomo per molti immigrati extracomunitari è visto come alternativa rispetto al lavoro dipendente, che non si trova facilmente e spesso è costituito da attività meno remunerate, a volte non rispondenti al livello di istruzione e alle aspirazioni delle persone; qualche volta, inoltre, può servire per poter ottenere i documenti necessari per restare in Italia.

In generale si può notare che gli imprenditori stranieri, e in particolare quelli extracomunitari, si concentrano soprattutto nel nord e nel centro della penisola, cioè nelle aree in generale più sviluppate, che offrono maggiori opportunità di affari. In un confronto con le altre regioni italiane il Piemonte si colloca al sesto posto per la percentuale di imprenditori stranieri e di imprenditori extracomunitari sul totale nazionale, dopo Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna e Toscana. La quota del Piemonte sul totale nazionale, infatti, è di poco superiore al 7%, contro il 22% della Lombardia e il 10% circa del Lazio.

Un'analisi della distribuzione degli imprenditori stranieri nelle province del Piemonte rivela che questi si concentrano soprattutto nella provincia di Torino, dove è presente quasi il 60% degli imprenditori, sia di origine comunitaria che extracomunitaria.

Un'analisi per area geografica di provenienza degli imprenditori stranieri in Piemonte mette in evidenza che oltre il 30% degli imprenditori extracomunitari proviene dall'Africa e in particolare dall'Africa settentrionale (Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto). Fra gli altri Paesi africani emergono per numerosità degli imprenditori il Senegal e la Nigeria.

La seconda più importante area di provenienza degli imprenditori extracomunitari piemontesi è l'Europa: circa un quarto degli imprenditori proviene dai Paesi europei che non fanno parte dell'Unione europea, in particolare da Romania e Albania.



Imprenditori comunitari ed extracomunitari in Italia per regione

Regione	Totale stranieri	Totale extracomunitari	% extracomunitari su totale stranieri	% stranieri su totale nazionale	% extracomunitari su totale nazionale
Abruzzo	12.223	9.018	73,8	2,9	2,8
Basilicata	2.111	1.513	71,7	0,5	0,5
Calabria	9.791	7.590	77,5	2,3	2,4
Campania	22.451	17.140	76,3	5,3	5,4
Emilia Romagna	36.761	28.666	78,0	8,6	9,0
Friuli Venezia Giulia	13.521	9.790	72,4	3,2	3,1
Lazio	43.435	33.970	78,2	10,2	10,6
Liguria	13.737	10.241	74,6	3,2	3,2
Lombardia	93.326	70.140	75,2	21,9	22,0
Marche	11.763	8.898	75,6	2,8	2,8
Molise	2.114	1.387	65,6	0,5	0,4
Piemonte	30.720	23.268	75,7	7,2	7,3
Puglia	14.210	9.737	68,5	3,3	3,0
Sardegna	8.197	5.320	64,9	1,9	1,7
Sicilia	21.069	14.420	68,4	4,9	4,5
Toscana	36.728	28.837	78,5	8,6	9,0
Trentino Alto Adige	8.574	4.082	47,6	2,0	1,3
Umbria	6.598	4.517	68,5	1,5	1,4
Valle d'Aosta	914	525	57,4	0,2	0,2
Veneto	38.224	30.241	79,1	9,0	9,5
Totale Italia	426.467	319.300	74,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Dati dal 31 dicembre 2004

Quote minori di imprenditori provengono dall'America (11% del totale) e dall'Asia (8%), in particolare dalla Cina, che da sola rappresenta il Paese di origine del 6% degli imprenditori stranieri. Fra gli imprenditori comunitari il gruppo più numeroso proviene dalla Francia (40,8% del totale); seguono i tedeschi (20,5%), i britannici (11,5%) e gli spagnoli (5,7%).

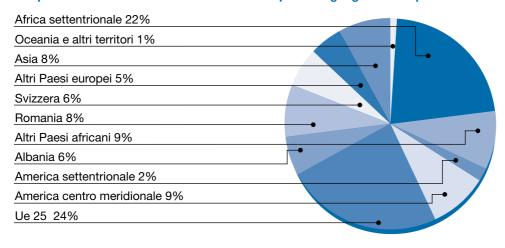
Posizioni imprenditoriali per nazionalità

	Extra- comunitaria	Comunitaria	Italiana	Non classificati	Totale	% stranieri sul totale classificati
Alessandria	2.010	606	72.971	479	76.066	3,5
Asti	1.093	293	38.303	273	39.962	3,5
Biella	1.011	427	36.264	856	38.558	3,8
Cuneo	2.368	909	115.416	382	119.075	2,8
Novara	1.749	453	50.679	863	53.762	4,2
Torino	13.575	4.325	371.632	2.383	391.915	4,6
Verbano Cusio Ossola	636	232	21.526	1.410	23.804	3,9
Vercelli	826	207	25.623	441	27.097	3,9
Totale Piemonte	23.268	7.452	732.432	7.087	770.239	4,0

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre 2004

Gli imprenditori ed extracomunitari in Piemonte per aree geografiche di provenienza

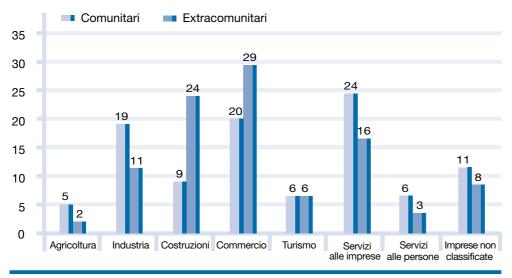


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre 2004

Riguardo ai settori di attività, si nota che gli imprenditori di origine comunitaria sono presenti soprattutto nel settore dei servizi alle imprese (24% del totale), del commercio (20%) e dell'industria 19%). Diversa è la ripartizione degli imprenditori di origine extracomunitaria, che si collocano per quasi il 30% nel settore del commercio e per il 24% nel settore delle costruzioni. Notevole anche l'attività nei servizi alle imprese, dove si concentra il 16% degli imprenditori. È interessante analizzare le specializzazioni settoriali delle diverse comunità imprenditoriali per Paese di provenienza degli imprenditori. La scelta del settore di attività può dipendere, oltre

Gli imprenditori comunitari ed extracomunitari in Piemonte per settore di attività (dati %)



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre 2004



che dalla percezione di buone opportunità di affari e, in alcuni casi, dal basso investimento iniziale, dalla conoscenza del settore e dall'esperienza pregressa, spesso acquisita per tradizione familiare. A volte l'attività imprenditoriale è volta a fornire prodotti o servizi la cui domanda proviene almeno in parte dalla stessa comunità residente sul territorio originaria di determinati Paesi (come può succedere, per esempio, per servizi di ristorazione, di traduzione, di trasferimento di denaro).

Si può notare che gli imprenditori africani sono presenti soprattutto nel commercio, dove è attivo, per esempio, oltre il 53% dei marocchini, il gruppo più numeroso degli extracomunitari (18,6% del totale), e, in misura minore, nel settore delle costruzioni. Gli imprenditori rumeni e albanesi, che rappresentano rispettivamente l'11% e l'8% del totale extracomunitari, operano essenzialmente nel settore dell'edilizia. Gli imprenditori cinesi, invece, sono distribuiti, oltre che nel commercio, anche nel settore della ristorazione e in quello manifatturiero, soprattutto della produzione di articoli di vestiario e in quello della trasformazione alimentare e bevande. Costruzioni, commercio e servizi alle imprese sono i settori di attività degli imprenditori sudamericani (in particolare argentini e brasiliani).

La forma giuridica delle imprese in cui operano gli imprenditori stranieri è, in generale, un indicatore del grado di complessità e di evoluzione dell'organizzazione dell'attività imprenditoriale, nonché della disponibilità di capitale da immettere nell'impresa, che a sua volta può variare a seconda del settore di attività.

Per molte comunità imprenditoriali, soprattutto originarie da Paesi meno sviluppati, la maggior parte delle posizioni imprenditoriali si riferiscono a ditte individuali e, in misura molto minore, a società di persone. Nel caso degli imprenditori marocchini, per esempio, il 77% risulta titolare di ditte individuali; la percentuale sale al 93% per i senegalesi e si attesta al 70% per i nigeriani; per rumeni e albanesi le percentuali di titolari di imprese individuali sul totale posizioni imprenditoriali è intorno al 78%, mentre si abbassa al 66% per gli imprenditori cinesi. Gli imprenditori statunitensi e svizzeri, per contro, sono titolari di ditte individuali rispettivamente per il 10% e per il 29% del totale posizioni imprenditoriali.

1.8 GLI STRANIERI IN PIEMONTE

A cura di Ires Piemonte - Vittorio Ferrero

Solo recentemente l'Istat ha fornito i nuovi dati sulla presenza straniera, omogenei a livello territoriale, in riferimento alla situazione della popolazione residente all'inizio del 2005. Essi dunque inglobano gli effetti delle operazioni di regolarizzazione, delle cui dimensioni e caratteristiche principali si è dato conto nelle passate edizioni di questo Rapporto. Il numero di residenti stranieri di fonte anagrafica dell'Istat differisce dal numero dei permessi di soggiorno rilasciati dal Ministero dell'Interno presentati nello scorso Rapporto, di cui non è disponibile a tutt'oggi un aggiornamento. Tuttavia, entrambe le fonti informative sono convergenti nel delineare le dimensioni della presenza straniera e la sua dinamica temporale.

L'incremento dei residenti stranieri registrato nel corso del 2004, sia in Italia che in Piemonte, è inferiore a quello del 2003 anche se molto consistente: in Piemonte presso le anagrafi comunali si rilevano +34mila unità nel 2004, mentre l'aumento era stato di quasi +47mila unità nel 2003. Come risaputo, infatti, in questi ultimi due anni agli effettivi flussi migratori dall'estero si sono aggiunte le iscrizioni all'anagrafe degli immigrati già presenti nel Paese che hanno ottenuto la convalida della loro domanda in seguito alle leggi di regolarizzazione (le leggi n. 189, 30 luglio 2002 e n. 222, 9 ottobre 2002). La maggior parte delle iscrizioni anagrafiche seguenti alla regolarizzazione è avvenuta nel corso del 2003, mentre nel 2004, sebbene ancora rilevante, questo fenomeno è apparso in diminuzione.

Questa ondata di iscrizioni concentrate cronologicamente, accentua in parte la percezione del fenomeno migratorio rilevato dalle statistiche anagrafiche, come avviene dopo ogni provvedimento di regolarizzazione, facendo emergere quote sia di popolazione che di lavoratori che sono già presenti sul territorio nazionale ma non rilevati in precedenza.

Per una maggior comprensione delle informazioni su popolazione straniera e immigrazione, si tenga conto che l'incremento degli stranieri residenti in Italia e in Piemonte è dovuto anche, in misura non trascurabile, alla continua crescita dei nati con cittadinanza straniera, cioè figli di genitori entrambi stranieri residenti in Italia, che rappresentano una componente impropriamente definibile come immigrata.

Popolazione straniera residente per regione

	Eur	ора	Afı	rica	Asia		America Oce		Oceania Apolidi		Totale	
	totale	centro orientale	totale	setten- trionale	totale	orientale	totale	centro merid.				% su popolaz.
Piemonte	108.300	94.067	65.094	51.182	16.257	12.090	18.736	18.023	119	32	208.538	4,8
												,
Valle d'Aosta	1.709	1.132	1.921	1.838	182	105	433	401	3	10	4.258	3,5
Lombardia	197.706	156.844	185.930	128.669	131.076	65.330	79.125	76.738	352	90	594.279	6,3
Trentino Alto Adige	31.766	23.136	9.626	8.573	5.017	1.064	3.156	3.032	13	30	49.608	5,1
Veneto	147.692	133.112	80.772	48.164	45.095	18.771	13.979	12.827	151	43	287.732	6,1
Friuli Venezia Giulia	40.199	34.638	10.428	3.886	4.684	2.077	3.510	3.083	56	38	58.915	4,9
Liguria	26.490	17.984	12.666	10.191	5.659	2.855	21.113	20.666	56	10	65.994	4,1
Emilia Romagna	103.946	87.347	93.736	67.424	45.878	21.971	13.488	12.659	74	39	257.161	6,2
Toscana	102.917	81.249	33.889	22.365	41.553	29.377	14.944	12.790	238	67	193.608	5,4
Umbria	32.357	26.372	11.330	8.746	3.990	2.079	5.719	5.192	67	7	53.470	6,2
Marche	44.758	37.838	20.328	15.207	11.248	4.810	5.512	5.283	37	7	81.890	5,4
Lazio	136.527	98.026	31.683	18.236	47.625	26.715	31.376	27.611	518	118	247.847	4,7
Abruzzo	26.400	22.338	5.172	3.832	3.714	2.563	3.195	2.823	97	4	38.582	3,0
Molise	2.097	1.593	900	825	292	130	486	398	15	0	3.790	1,2
Campania	45.344	34.646	21.110	14.636	13.208	7.244	5.913	4.891	150	48	85.773	1,5
Puglia	30.156	25.013	10.774	7.308	4.682	2.761	2.245	1.665	70	16	47.943	1,2
Basilicata	3.485	2.985	1.395	1.295	686	324	346	315	10	1	5.923	1,0
Calabria	14.827	10.824	9.903	8.795	4.610	2.711	1.682	1.219	172	1	31.195	1,6
Sicilia	18.889	11.311	29.765	22.793	16.864	6.096	3.908	2.895	219	34	69.679	1,4
Sardegna	6.711	2.677	5.333	3.345	2.707	1.967	1.177	1.011	43	1	15.972	1,0
Totale Italia	1.122.276	903.132	641.755	447.310	405.027	211.040	230.043	213.522	2.460	596	2.402.157	4,1

Fonte: Istat Dati al 1º gennaio 2005



Infatti il saldo naturale delle popolazione straniera è fortemente attivo, con le nascite che superano di gran lunga i decessi, e tende a controbilanciare la dinamica naturale negativa della popolazione italiana nella maggior parte delle regioni italiane e in Piemonte. In questo modo nella regione, grazie all'apporto della componente straniera, la popolazione complessiva risulta in aumento negli ultimi due anni.

La regolarizzazione, che aveva come sostanziale requisito l'esistenza di un rapporto di lavoro in Italia, ha accentuato l'importanza del lavoro fra le motivazioni delle richieste di permessi di soggiorno rispetto ai periodi precedenti, anche se nei prossimi anni occorrerà attendersi un impulso all'aumento dei ricongiungimenti familiari, in un quadro di progressiva stabilizzazione della presenza straniera nella regione.

La popolazione straniera residente in Piemonte rappresentava al 1° gennaio 2005 il 4,8% della popolazione totale regionale; una percentuale superiore alla media nazionale (4,1%), ma inferiore a quella di molte regioni centro settentrionali nelle quali la presenza straniera è sensibilmente più elevata. In Lombardia la popolazione straniera raggiunge il valore più alto a livello nazionale (6,3%) discostandosi di poco dal Veneto e dell'Emilia Romagna (entrambi al di sopra del 6%). La presenza straniera, invece, ha un'incidenza inferiore rispetto alla popolazione totale nelle regioni meridionali e insulari. La sua distribuzione territoriale, pertanto, riflette in misura piuttosto fedele la mappa delle occasioni di lavoro nelle diverse realtà territoriali italiane.

Il Piemonte, nonostante la più contenuta presenza di stranieri, commisurata al suo potenziale economico, vedeva tuttavia lungo gli anni Novanta e i primi anni del nuovo decennio una tendenza al recupero del differenziale che la separava dalle regioni italiane con la più alta presenza di stranieri. Nei dati più recenti la nostra regione sembra caratterizzata da una dinamica più in linea con l'andamento medio nazionale.

La dinamica più recente, condizionata come si è detto dalla emersione delle posizioni lavorative irregolari, ha dato luogo inizialmente a una maggior incidenza delle presenze per motivi di

Stranieri in Piemonte per provincia

		Valori assoluti					% su popolazione			
	maschi	femmine	totale	di cui minorenni		femmine	totale	stranieri		
Torino	53.170	53.106	106.276	19.993	4,9	4,6	4,8	18,8		
Vercelli	4.132	3.929	8.061	1.989	4,8	4,3	4,5	24,7		
Novara	9.294	8.327	17.621	3.595	5,4	4,6	5,0	20,4		
Cuneo	15.908	14.447	30.355	7.798	5,7	5,0	5,3	25,7		
Asti	6.426	5.638	12.064	2.932	6,2	5,1	5,7	24,3		
Alessandria	10.391	10.458	20.849	4.827	5,0	4,7	4,9	23,2		
Biella	3.727	4.033	7.760	1.926	4,1	4,1	4,1	24,8		
Verbano Cusio Ossola	2.481	3.071	5.552	894	3,2	3,7	3,4	16,1		
Totale	105.529	103.009	208.538	43.954	5,0	4,6	4,8	21,1		

Fonte: Istat Dati al 31 dicembre 2004

Popolazione straniera nelle province del Piemonte

Provincia di Torino

Nazionalità Valori assoluti Distribuzione % Totale 106.276 100,0 Romania 33.628 31,6 19.532 Marocco 18,4 Albania 7.930 7,5 5.922 Perù 5,6 Cina 4.357 4,1 Moldavia 2.396 2,3 Egitto 2.332 2,2 Filippine 2.278 2,1 Nigeria 2.194 2,1 Francia 1.851 1,7

Provincia di Vercelli

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %
Totale	8.061	100,0
Marocco	2.577	32,0
Albania	1.654	20,5
Romania	690	8,6
Cina	392	4,9
Senegal	250	3,1
Ucraina	222	2,8
Croazia	198	2,5
Tunisia	186	2,3
Rep. Domin.	124	1,5
Perù	105	1,3

Provincia di Novara

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %
Totale	17.621	100,0
Marocco	3.758	21,3
Albania	3.684	20,9
Ucraina	1.216	6,9
Senegal	1.208	6,9
Romania	904	5,1
Tunisia	749	4,3
Cina	593	3,4
Ghana	474	2,7
Nigeria	361	2,0
Perù	312	1,8

Provincia di Cuneo

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %		
Totale	30.355	100,0		
Albania	7.769	25,6		
Marocco	7.267	23,9		
Romania	3.484	11,5		
Macedonia	1.568	5,2		
Cina	1.340	4,4		
Senegal	674	2,2		
Costa d'Av.	673	2,2		
Francia	637	2,1		
Tunisia	574	1,9		
Svizzera	332	1,1		

Provincia di Asti

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %		
Totale	12.064	100,0		
Albania	3.130	25,9		
Marocco	2.190	18,2		
Romania	2.091	17,3		
Macedonia	1.641	13,6		
Tunisia	212	1,8		
Moldavia	205	1,7		
Svizzera	170	1,4		
Senegal	163	1,4		
Perù	140	1,2		
Bosnia-Erz.	138	1,1		

Provincia di Alessandria

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %		
Totale	20.849	100,0		
Albania	5.405	25,9		
Marocco	4.303	20,6		
Romania	2.797	13,4		
Ecuador	1.110	5,3		
Macedonia	612	2,9		
Ucraina	497	2,4		
Tunisia	494	2,4		
Cina	457	2,2		
Russia	393	1,9		
Polonia	289	1,4		

Provincia di Biella

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %		
Totale	7.760	100,0		
Marocco	3.007	38,8		
Romania	739	9,5		
Albania	691	8,9		
Filippine	300	3,9		
Sri Lanka	296	3,8		
Bosnia-Erz.	283	3,6		
Cina	210	2,7		
Ucraina	173	2,2		
Francia	143	1,8		
Perù	138	1,8		

Provincia di Verbano Cusio Ossola

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %
Totale	5.552	100,0
Marocco	925	16,7
Ucraina	752	13,5
Albania	615	11,1
Cina	395	7,1
Romania	372	6,7
Senegal	284	5,1
Germania	248	4,5
Svizzera	217	3,9
Ecuador	112	2,0
Perù	102	1,8

Totale Piemonte

Nazionalità	Valori assoluti	Distribuzione %		
Totale	208.538	100,0		
Romania	44.705	21,4		
Marocco	43.559	20,9		
Albania	30.878	14,8		
Cina	7.875	3,8		
Perù	7.012	3,4		
Macedonia	4.411	2,1		
Senegal	4.122	2,0		
Tunisia	3.951	1,9		
Ucraina	3.910	1,9		
Moldavia	3.353	1,6		

Fonte: Istat Dati al 31 dicembre 2004



lavoro, sul totale dei permessi di soggiorno. Successivamente, nel 2004, si è delineata invece una propensione all'aumento dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia, come conseguenza dei fenomeni di ricongiungimento familiare indotti dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Questo ha evidenziato una progressiva stabilità della presenza straniera nella regione, resa evidente anche da una maggiore diffusione di lavoratori stranieri all'interno del territorio regionale verso le aree più periferiche, come messo in evidenza dal recente rapporto della Caritas (Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2005*, Roma, ottobre 2005).

Secondo le informazioni anagrafiche le province di Asti, Cuneo, Novara e Alessandria presentano un valore di incidenza degli stranieri sulla popolazione totale della provincia, superiore al dato medio regionale, la provincia di Torino si colloca nella media mentre Biella, Verbania e Vercelli denotano un'incidenza inferiore.

La presenza straniera, connotata da una (contenuta) maggior presenza maschile, vede un'incidenza dei minorenni piuttosto elevata: il 21,1% del totale degli stranieri presenti sono minorenni e in alcune province essi superano il 25%.

Si conferma inoltre nel 2004 la tendenza all'aumento della provenienza di lavoratori stranieri originari dei Paesi europei extra-Ue, fenomeno che ha caratterizzato il flusso migratorio nella regione negli ultimi anni.

Rispetto all'Italia, il Piemonte si caratterizza per una maggiore presenza di immigrati provenienti dall'Europa e dall'Africa. Può essere interessante rilevare che, in termini di appartenenza religiosa, domina la componente cristiana, in gran maggioranza ortodossa - la cui rilevanza in Piemonte è molto più elevata rispetto alla media nazionale - seguita da quella musulmana, entrambe leggermente sovrarappresentate nel Piemonte rispetto alla media nazionale.

Nel 2004 la Romania si conferma come la prima nazionalità presente in Piemonte con quasi 45mila iscritti alle anagrafi di comuni piemontesi: a fronte di una crescita del 20% degli stranieri nella regione nel corso del 2004, questa comunità ha accresciuto la sua presenza di oltre il 34% rispetto al 2003.

La comunità marocchina è di dimensioni numericamente assimilabili a quella rumena ma la sua crescita, pur rilevante, è meno intensa rispetto alla prima.

Si conferma il rilievo assunto negli ultimi anni dell'immigrazione dai Paesi dell'Europa orientale, che, accanto alla rilevante presenza albanese (terza nazionalità in Piemonte) ha dato luogo nell'ultimo anno ad aumenti significativi per talune nazionalità, in particolare l'Ucraina e la Moldavia, soprattutto nella componente femminile. In forte crescita appaiono anche le provenienze ecuadoriana e cinese.

La presenza straniera assume connotazioni alquanto diverse nelle singole province piemontesi riflettendo la persistenza delle catene migratorie che si alimentano in ciascun territorio e le particolari caratteristiche del mercato del lavoro locale.

A Torino prevale l'immigrazione rumena, una comunità piuttosto bilanciata dal punto di vista della composizione di genere, che ha come principali sbocchi lavorativi il settore delle costruzioni per gli uomini, caratterizzato da una considerevole vivacità negli ultimi anni soprattutto nel capoluogo, e il mercato dei servizi personali e familiari per le donne. Segue la comunità marocchina, un tempo al primo posto come provenienza nella regione, che nel 2004 costituisce meno dei due terzi di quella rumena, anche se in ambito regionale appare molto più dispersa sul terri-

Studenti stranieri in Piemonte

	Anno scolastico 1999-2000			Anno scolastico 2002-2003			Anno scolastico 2003-2004		
	stranieri iscritti	totale iscritti	% stranieri sul totale	stranieri iscritti	totale iscritti	% stranieri sul totale	stranieri iscritti	totale iscritti	% stranieri sul totale
On the delliferance	0.000	00.475	0.0	F F04	404.004	5.4	0.000	105.004	0.5
Scuola dell'infanzia	2.823	99.175	2,8	5.581	104.301	5,4	6.908	105.881	6,5
Scuola primaria	5.196	172.629	3,0	9.915	173.854	5,7	12.297	176.434	7,0
Scuola secondaria I gr.	2.875	106.386	2,7	5.559	110.000	5,1	7.046	111.415	6,3
Scuole secondaria II gr.	1.308	154.413	0,8	3.570	155.707	2,3	5.020	157.225	3,2
Totale	12.202	532.603	2,3	24.625	543.862	4,5	31.271	550.955	5,7

Fonte: Osservatorio istruzione, Regione Piemonte

torio delle diverse province rispetto a quest'ultima, e caratterizza in misura particolare le province di Biella e Vercelli.

Analogamente gli albanesi presentano un elevato livello di diffusione sul territorio provinciale, soprattutto nelle province del Piemonte meridionale, Cuneo, Asti e Alessandria.

I peruviani tendono a stabilirsi soprattutto a Torino, i cinesi hanno una dislocazione piuttosto diffusa con una maggior presenza a Torino, Vercelli, Novara e Cuneo. Gli ecuadoriani per metà sono residenti nella provincia di Alessandria, gli ucraini soprattutto nel Vco e in provincia di Novara. Assume un qualche rilievo la consistenza di cittadini stranieri comunitari in relazione ai francesi a Torino e gli svizzeri nel Vco.

La presenza sul mercato del lavoro degli stranieri è quindi risultata in costante (rapida) crescita soprattutto nei settori delle costruzioni e dell'agricoltura, per quanto riguarda la componente maschile, nei servizi alle imprese, nella ristorazione e nei servizi presso le famiglie per le donne. Inoltre è assolutamente rilevante la partecipazione al lavoro degli stranieri nell'ambito delle attività autonome, come è stato evidenziato nel precedente paragrafo sugli imprenditori stranieri. La citata crescita della stabilizzazione della presenza straniera, che, come si è detto, ha dato luogo a un aumento costante nel numero di minori (oltre 40mila nel 2004) e un altrettanto costante aumento delle nascite di bambini stranieri (circa 4.200 nel 2004) si è riflesso in una continua crescita nel corso degli ultimi anni del numero di allievi presso le scuole piemontesi di ogni grado. In riferimento all'anno scolastico 2003-2004 gli studenti stranieri iscritti nel sistema scolastico piemontese erano oltre 31 mila, il 5,7% degli allievi complessivi. La presenza risultava numericamente più elevata sia in valore assoluto (12mila) che come incidenza sul totale degli iscritti (5,7%) nella scuola primaria. In termini di incidenza, invece, i valori più elevati riguardano le scuole per l'infanzia (6,5%) e la scuola secondaria di I grado (6,3%), mentre più contenuto è il numero di studenti stranieri iscritti nella secondaria di II grado (3,2%). Questa, tuttavia, negli ultimi anni fa registrare l'aumento più significativo: a fronte di un numero di iscritti stranieri nel complesso dei diversi gradi scolastici quasi triplicato, nella scuola secondaria superiore il loro numero quasi quadruplica. La situazione degli esiti scolastici, che vede svantaggiati gli studenti stranieri rispetto alla componente autoctona, mette in luce le criticità che si interpongono nel processo di integrazione.



1.9 IL TURISMO INTERNAZIONALE IN PIEMONTE

A cura di Ires Piemonte - Vittorio Ferrero

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico regionale gli arrivi di turisti, nel complesso della struttura recettiva del Piemonte, sono aumentati nel 2004 del 2,2% e le presenze del 4,4%. La crescita ha ricevuto un consistente impulso dalla componente straniera, aumentata in termini percentuali del 5% rispetto al 2003, in termini di arrivi, e di ben l'8,3% in termini di presenze. La durata media della visita ha subìto un apprezzabile aumento come già l'anno precedente. Nel 2004 si è quindi consolidata la ripresa già manifestatasi nel 2003 - dopo un 2002 problematico - evidenziando come la regione abbia saputo intercettare una domanda in generale ripresa.

L'andamento regionale appare tanto più significativo in quanto avvenuto in un contesto nazionale decisamente meno dinamico: il turismo estero in Italia nel 2004, infatti, appare solo in lieve miglioramento rispetto alla contrazione rilevata nel 2003, avendo sperimentato un aumento degli arrivi di solo l'1,3% a fronte di una diminuzione delle giornate di presenza dell'1,7%.

Il turismo straniero in Piemonte nel 2004, a differenza dell'anno precedente, ha privilegiato le sistemazioni alberghiere, con un aumento del 3,1% e del 6,5% rispettivamente per gli arrivi e le presenze mentre negli esercizi complementari la dinamica degli arrivi è risultata negativa (-1,4%) e stazionaria per le giornate di presenza (+0,4%).

La crescita del turismo estero è risultata particolarmente accentuata nella Provincia di Torino, con una crescita delle presenze straniere di quasi il 25% rispetto all'anno precedente, seguita da Biella con il +17,9% e Vercelli (+9,4%). In crescita anche Cuneo e il Vco (rispettivamente +6,4% e +1,6%), mentre ad Asti, Alessandria e Novara le presenze si sono invece contratte significativamente rispetto all'anno precedente.

Nella provincia di Torino la dinamica positiva, che, anche se in minor misura, già aveva caratterizzato il 2003, è in particolare riferibile a una sostenuta ripresa nell'area metropolitana (+27,4%), che ribalta l'andamento non favorevole nel 2003, e dalle Valli di Lanzo e Canavese (+27,1%) mentre l'area della Valle di Susa e del Pinerolese hanno manifestato una crescita inferiore, sebbene sostenuta (17,8%) analogamente al Biellese.

Andamenti piuttosto dinamici si sono rilevati anche per le Atl di Valsesia e Vercelli.

Novara, invece, fa rilevare una consistente caduta nel livello tanto degli arrivi, quanto, soprattutto nelle presenze. L'afflusso di turisti stranieri nel distretto dei laghi, contrariamente alla tendenza generale, ha presentato una situazione stagnante sia per gli arrivi sia per le giornate complessive di presenza, analogamente a quanto era accaduto l'anno precedente.

La situazione appare più variegata nelle Atl del Piemonte meridionale, dove si contraddistingue per la sostenuta crescita (+8,8% le presenze) quella delle Langhe e del Roero, seguita da Cuneo (+4,1%), confermando la vivacità della presenza estera in questa porzione del territorio regionale, collegata anche alla diffusione delle nuove tipologie di turismo (turismo culturale, ambientale, enogastronomico).

Il mercato tedesco si conferma il più rilevante per la regione, arrivando a coprire nel 2004 il 24% degli arrivi e il 27,8% delle presenze. Il turismo tedesco fa riferimento in gran misura al settore extra alberghiero, che ha manifestato un trend di crescita pressoché ininterrotto nel corso degli anni Novanta.

Movimenti turistici degli stranieri in Piemonte

		Valori assolut	i	Variazioni % 2003-2004			
	alberghiero	extra alberghiero	Totale	alberghiero	extra alberghiero	Totale	
Presenze							
Area metropolitana di Torino	750.391	167.342	917.733	30,6	14,8	27,4	
Valle di Susa e Pinerolese	333.957	48.495	382.452	20,3	3,5	17,8	
Canavese e Valli di Lanzo	51.270	11.414	62.684	18,5	88,7	27,1	
Biella	41.965	15.396	57.361	7,4	60,9	17,9	
Valsesia e Vercelli	31.3	19.580	50.967	4,6	18,1	9,4	
Distretto turistico dei Laghi	1.027.461	965.674	1.993.135	-0,7	4,5	1,7	
Novara	60.715	3.401	64.116	-22,7	43,3	-20,7	
Langhe e Roero	117.266	40.234	157.500	6,5	16,3	8,8	
Cuneo	122.644	31.506	154.150	2,7	9,9	4,1	
Alexala	84.805	14.688	99.493	-4,7	-2,3	-4,4	
Asti	47.086	45.410	92.496	-22,7	22,6	-5,6	
Totale regione	2.668.947	1.363.140	4.032.087	8,6	7,6	8,3	
Arrivi							
Area metropolitana di Torino	301.471	15.330	316.801	15,3	13,8	15,2	
Valle di Susa e Pinerolese	63.061	12.883	75.944	16,5	23,4	17,6	
Canavese e Valli di Lanzo	17.707	3.385	21.092	-2,5	33,1	1,8	
Biella	15.182	3.381	18.563	5,3	20,0	7,7	
Valsesia e Vercelli	10.858	5.557	16.415	3,1	-1,7	1,4	
Distretto turistico dei Laghi	358.104	155.995	514.099	-1,9	3,7	-0,3	
Novara	26.520	848	27.368	-5,0	52,5	-3,9	
Langhe e Roero	52.618	15.738	68.356	3,2	17,9	6,3	
Cuneo	44.225	12.352	56.577	-1,9	13,2	1,0	
Alexala	44.601	4.148	48.749	-1,8	10,9	-0,9	
Asti	22.106	13.087	35.193	-7,8	17,3	0,2	
Totale regione	956.453	242.704	1.199.157	4,3	7,8	5,0	

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio turistico

Il mercato tedesco, tuttavia, ha visto un indebolimento della propria rilevanza nel 2004 con una contrazione degli arrivi del 2,4% e una crescita contenuta (+1%) delle presenze: la componente legata all'utilizzo degli esercizi complementari ha tuttavia fatto rilevare una crescita più sostenuta. Seguono le provenienze dalla Francia con il 17,4% degli arrivi e l'12,1% delle presenze, protagonista di una sostenuta dinamica positiva nel 2004 (+11,8% gli arrivi e +19% le presenze), quindi il Regno Unito, con il 9,5% degli arrivi e l'11,8% delle presenze totali. In entrambi i casi l'orientamento di gran lunga prevalente è verso il settore alberghiero. Segue la Svizzera, con l'8,8% degli arrivi e il 6,4% per le presenze, che tuttavia ha rappresentato un mercato stagnante nel corso del 2004, analogamente alla Germania.

Il mercato olandese, invece, al pari della Francia è risultato in sostenuta espansione: altri Paesi europei in espansione sono risultati il Belgio, la Spagna, la Danimarca e la Svezia, la Finlandia. Il turismo statunitense, che costituisce il 6,4% degli arrivi e il 4,9% delle presenze, è risultato anch'esso in moderata ripresa rispetto alla contrazione che aveva subìto nel 2003.



Movimento turistico in Piemonte per provenienza

Germania Francia	arrivi	presenze	arrivi			Variazioni % 2003-2004	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	
Francia	287.239	1.121.430	24,0	27,8	-2,4	1,0	
	208.231	486.364	17,4	12,1	11,8	19,0	
Regno Unito	113.890	477.040	9,5	11,8	5,5	6,5	
Paesi Bassi	65.694	394.954	5,5	9,8	15,6	17,5	
Svizzera e Liechtenstein	105.382	258.724	8,8	6,4	-0,5	1,9	
Usa	76.858	197.899	6,4	4,9	2,9	2,9	
Altri Paesi europei	30.751	132.248	2,6	3,3	-10,2	-9,3	
Belgio	29.587	101.227	2,5	2,5	4,9	14,2	
Spagna	30.426	79.303	2,5	2,0	1,2	13,4	
Austria	28.338	78.068	2,4	1,9	-2,8	0.7	
Giappone	16.821	44.864	1,4	1,1	5,0	-0,3	
Danimarca	11.553	41.669	1,0	1,0	16,5	28,5	
Altri Paesi	11.718	39.610	1,0	1,0	-17,8	-17,1	
Cina	7.388	37.890	0,6	0,9	14,8	64,7	
Israele	11.932	37.698	1,0	0,9	16,5	42,2	
Svezia	14.766	37.669	1,2	0,9	31,9	34,9	
Polonia	10.245	35.784	0,9	0,9	27,6	29,2	
Russia	7.798	27.901	0,7	0,7	27,3	21,7	
Altri Paesi dell'Africa	7.029	25.299	0,6	0,6	59.4	73,4	
Altri Paesi dell'Asia	6.242	23.822	0,5	0,6	2,8	16,4	
Canada	10.064	22.638	0,8	0,6	27,7	18,1	
Paesi dell'Africa mediterranea	4.891	22.393	0,4	0,6	-23,5	-14,9	
Finlandia	7.842	21.780	0,7	0,5	20,3	43,4	
Australia	9.333	21.576	0,8	0,5	66,1	55,7	
Brasile	7.669	20.705	0,6	0,5	11,3	6,2	
Portogallo	7.225	19.977	0,6	0,5	16,3	3,4	
Irlanda	5.585	19.835	0,5	0,5	1,3	-4,0	
Altri Paesi dell'America Latina	5.268	18.562	0,4	0,5	-28,5	1,8	
Norvegia	7.077	16.674	0,6	0,4	39,9	44,3	
Altri Paesi del Medio Oriente	3.967	15.897	0,3	0,4	10,6	32,6	
Argentina	3.798	15.869	0,3	0,4	-5,2	-5,9	
Croazia	3.605	15.625	0.3	0.4	14.2	14,1	
Repubblica Ceca	5.189	15.018	0,4	0,4	20,4	9,7	
Grecia	5.666	13.714	0,5	0,3	-1,6	-12,3	
Slovenia	4.807	11.772	0,4	0,3	15,7	25,6	
Turchia	3.286	11.103	0,3	0,3	18,2	32,1	
Ungheria	3.719	10.446	0,3	0,3	3,2	-2,6	
Messico	3.484	9.525	0,3	0,2	21,9	37,3	
Lussemburgo	1.927	8.182	0,2	0,2	7,2	38,5	
Corea del Sud	3.108	7.974	0,3	0,2	50,5	48,3	
Egitto	1.093	7.190	0,1	0,2	5,3	68,0	
Islanda	1.674	6.240	0,1	0,2	171,3	209,4	
Sud Africa	2.142	6.065	0,2	0,2	43,8	9,9	
Nuova Zelanda	2.434	6.058	0,2	0,2	108,7	131,0	
Slovacchia	1.445	4.335	0,1	0,1	-12,8	-9,1	
Venezuela	971	3.471	0,1	0,1	14,0	16,4	
Totale stranieri	2.872.642	9.341.598	100,0	100,0	5,0	8,3	
Totale italiani	1.673.485	5.309.511	-	-	0,3	1,7	

Fonte: Regione Piemonte Osservatorio turistico

Fra i nuovi entrati nell'Ue presentano dinamiche positive la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovenia, mentre appaiono in considerevole contrazione la Slovenia e la Slovacchia. Rilevante, inoltre è stata la crescita del turismo cinese (ormai collocato al dodicesimo posto) e di quello russo.

Nel 2004 la bilancia turistica nazionale fa riscontrare un surplus in aumento, recuperando la flessione subìta nel 2003 e collocandosi su un valore di oltre 12mila miliardi di euro.

Contrariamente all'anno precedente, il 2004 ha visto crescere la spesa dei turisti stranieri in Italia (+3,8%) associata a una diminuzione degli esborsi per spese di turisti italiani all'estero, pari a -9.4% rispetto al 2003.

Secondo l'indagine sul turismo internazionale dell'Ufficio italiano cambi⁽¹⁾, il numero dei viaggiatori in entrata nel Paese è tuttavia diminuito del 4,3%, la permanenza media è rimasta all'incirca la stessa, ma la spesa per viaggiatore è cresciuta di oltre l'8%, consentendo, come si è visto, l'andamento espansivo della spesa complessiva.

Il numero di viaggiatori in uscita invece è diminuito del 19,1%, determinando la contrazione della spesa complessiva rispetto al 2003, anche se la durata delle visite è cresciuta (oltre il 4%) e la spesa per viaggiatore è aumentata di quasi il 12%.

La crescita degli introiti per i viaggi è stata interamente determinata dalle provenienze dai Paesi esterni all'area dell'euro; sono cresciute infatti le spese dei viaggiatori del continente americano mentre sono diminuite quelle dei viaggiatori asiatici, in particolare dei giapponesi. I viaggiatori della Germania, del Regno Unito e dei Paesi Bassi hanno aumentato la loro spesa turistica in Italia, mentre quelli della Francia, dell'Austria e della Spagna l'hanno fortemente ridotta. La crescita è dovuta ai viaggi per vacanza, in particolare di turisti statunitensi, mentre si è rilevata una leggera riduzione degli introiti derivanti da viaggi di lavoro da parte di viaggiatori europei.

Nel 2004 la spesa e il numero di viaggiatori italiani all'estero sono diminuiti sia nell'area euro sia, in particolar modo, nei Paesi extraeuropei, con un peso rilevante delle destinazioni verso gli Stati Uniti.

Il Piemonte conferma il dato strutturale che lo caratterizza, nel contesto nazionale, per una minor incidenza della spesa legata all'afflusso di turisti stranieri, pari all'1% del Pil regionale a fronte di un valore superiore al doppio a livello nazionale, mentre la spesa dei piemontesi per viaggi all'estero appare un poco al di sopra della media nazionale.

In Piemonte, i dati dell'Uic relativi al 2004 registrano, in contrasto rispetto alla tendenza nazionale degli introiti, una forte contrazione del numero di visitatori, diversamente da quanto rilevato dall'Osservatorio regionale, ma rispetto a quest'ultimo, confermano l'aumento della durata del soggiorno. Cresce inoltre la spesa unitaria per giornata di presenza, dato che contribuisce a un consistente aumento della spesa per viaggiatore rispetto al 2003.

La difformità fra le due indagini appare rilevante, in quanto anche la disaggregazione per tipologia di sistemazione mette in evidenza per l'Uic una forte contrazione proprio nel numero dei viaggiatori che ricorrono a sistemazioni alberghiere.

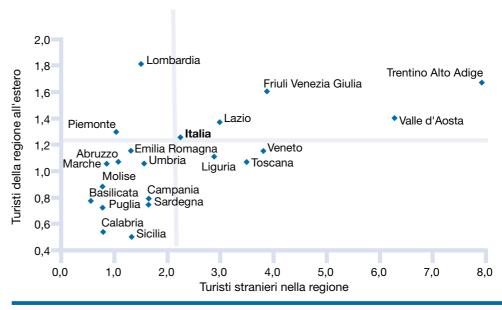
Viceversa la componente che risulterebbe maggiormente in aumento nel 2004, come già nel 2003, è la sistemazione in case in affitto. Si riducono inoltre le visite senza pernottamento rispetto al 2003, anno in cui avevano registrato una crescita rilevante.

Il 2004 ha rivelato andamenti difformi per le diverse tipologie di viaggio nei movimenti in entrata. La spesa per vacanze è aumentata dell'11,8% dopo una contrazione del 16,3% nel

⁽¹⁾ la tecnica adottata per lo svolgimento dell'indagine consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere di un determinato Paese: sono considerate sia le frontiere "aeografiche", come i valichi stradali, sia quelle "virtuali". come ali aeroporti internazionali. L'unità di analisi della rilevazione consiste nel numero di viaggiatori a destinazione rappresentato dal conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati (che differisce dai viaggiatori alla frontiera, pari al numero di transiti frontalieri). L'indagine, inoltre, tiene conto sia dei "turisti (viaggiatori con almeno un pernottamento) sia deali "escursionisti" (viaggiatori senza alcun pernottamento). il cui viaggio (visita) sia motivato da lavoro (incluso il lavoro stagionale e transfrontaliero) o da motivi personali (vacanze e altre attività ricreative, attività culturali, visite a parenti e amici, acquisti, pellegrinaggio e altri motivi religiosi. studio, cure mediche o termali. etc.).



Spesa per viaggi all'estero in % del Pil nelle regioni italiane



Fonte: elaborazioni su dati Uic, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia

2003 mentre sono diminuiti sia i viaggiatori che i pernottamenti per lo stesso motivo, pur con un aumento della durata media della visita. Viceversa diminuisce la spesa dei viaggi per motivi di lavoro (-22%), in seguito a un'accentuata diminuzione dei viaggiatori pur in presenza di un aumento dei pernottamenti.

La quota di viaggi per motivi di lavoro, pari al 30,5% della spesa complessiva nel 2004, presenta in Piemonte un'incidenza in costante diminuzione negli ultimi anni, pur restando al secondo posto fra le regioni italiane per l'incidenza di questo tipo di turismo, dopo la Lombardia.

Secondo l'indagine dell'Ufficio italiano cambi, inoltre, la provenienza dei viaggiatori stranieri - per le principali nazionalità che compongono il turismo estero in Italia, in relazione alla consistenza dei pernottamenti e della relativa spesa - mette in luce una situazione in certa misura differente da quella che si osservava nella rilevazione presso le strutture ricettive, cosa che non stupisce alla luce delle differenti caratteristiche delle due rilevazioni.

In questo caso, infatti, la Francia si colloca al primo posto per livello di spesa (22%), ma anche per numero di viaggiatori (32,7%) e per i pernottamenti complessivi (24,8%).

La Germania si colloca invece al secondo posto, con il 13,4% della spesa, il 13% del totale dei viaggiatori e l'11,3% per i pernottamenti, con una quota in sensibile diminuzione rispetto al 2003. Segue la Svizzera con il 12,9% della spesa, ma raggiunge il 22,5% dei viaggiatori e il 10,3% dei pernottamenti.

Il turismo americano in Piemonte con solo il 2,8% dei viaggiatori e il 3% dei pernottamenti, copre peraltro il 4,6% della spesa: uno scarto non dissimile fra volume delle presenze e spesa, a vantaggio di quest'ultima, è riferibile al turismo giapponese.

Turisti stranieri in Piemonte per nazionalità

	Spesa ^(a)			,	Viaggiatori ^(b)			Pernottamenti ^(b)		
	2004	2003	variazione %	2004	2003	variazione %	2004	2003	variazione %	
Francia	234	254	-8,0	997	1.297	-23,2	3.621	4.568	-20,7	
Germania	142	191	-25,3	396	705	-43,8	1.650	2.271	-27,3	
Regno Unito	61	92	-33,4	148	191	-22,3	658	1.206	-45,5	
Spagna	30	36	-16,0	86	109	-20,8	484	673	-28,1	
Belgio	24	16	51,0	49	59	-16,9	296	174	70,7	
Olanda	37	32	14,1	99	112	-11,2	377	573	-34,3	
Austria	27	16	74,5	57	46	22,6	251	163	54,1	
Grecia	5	5	-1,4	12	16	-27,4	40	45	-11,9	
Polonia	28	8	247,4	19	19	0,9	526	224	135,2	
Slovenia	0,5	1	-37,0	2	3	-17,8	4	11	-65,6	
Svizzera	137	177	-22,7	687	897	-23,4	1.505	2.368	-36,5	
Giappone	18	42	-56,4	18	32	-43,4	191	172	11,1	
Usa	48	67	-27,5	86	86	0,4	439	430	1,9	
Totale	1.062	1.095	-3,0	3.051	3.882	-21,4	14.606	16.219	-9,9	

⁽a) dati in milioni di euro

Fonte: Uic, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia

Le differenze osservate dipendono dalle specifiche modalità di viaggio prevalenti per i turisti di ciascuna nazionalità, dalla motivazione, dalla durata e dalle altre caratteristiche del soggiorno. Fra le nazionalità maggiormente presenti nel panorama turistico regionale, presentano il più elevato livello di spesa per viaggiatore gli statunitensi e i giapponesi i quali denotano anche un elevato livello di spesa per pernottamento, che si distacca considerevolmente da quello delle altre nazionalità. Viceversa, verso il fondo della graduatoria si collocano i francesi, i quali denotano un livello in media relativamente basso di pernottamenti per viaggiatore oltre a un basso livello di spesa per pernottamento, probabilmente dovuto anche a una elevata proporzione di visite senza pernottamento, o per viaggi in giornata o per visite nella regione durante il transito verso altre destinazioni. Una situazione questa, che accomuna le provenienze da un'altra area confinante quale la Svizzera. Nel periodo gennaio-luglio 2005 viene confermata la ripresa in Piemonte, con un aumento della spesa dei turisti stranieri del 6,1%, che si confronta con un andamento negativo a livello nazionale (-4,1%), tuttavia il numero di viaggiatori sarebbe diminuito del 13,3% (-2,3% in Italia) seppure in presenza di una crescita dei pernottamenti del 6,9%. A trainare la crescita regionale hanno contribuito i viaggi per motivi di lavoro in forte aumento sia in termini di spesa che di numero di viaggiatori, mentre le visite a scopo di vacanza hanno denotato nei primi 7 mesi del 2005 un sostanziale ristagno.

L'Ufficio italiano cambi nell'indagine sul turismo internazionale rileva, specularmente a quanto avviene per gli ingressi di turisti stranieri, i viaggi all'estero dei residenti per regione di residenza, secondo analoghe modalità.

Nel 2004 il numero di viaggiatori piemontesi verso destinazioni estere è stato stimato in 3.422.000, in sensibile diminuzione rispetto al dato rilevato nel 2003.

⁽b) dati in migliaia



Le principali destinazioni dei viaggi dei piemontesi

	Valori Assoluti				%			Rapporti		
	spesa ^(a)	viaggiatori ^(b)	pernott. ^(b)	spesa ^(a)	viaggiatori ^(b)	pernott. ^(b)	spesa/ pernott. ^(c)	pernott./ viaggiatori	spesa/ viaggiatori ^(c)	
_										
Francia	363,6	1.536,4	5.890,7	24,6	44,9	27,2	61,7	3,8	236,7	
Usa	137,2	81,9	1.266,5	9,3	2,4	5,8	108,3	15,5	1.674,4	
Svizzera	94,6	690,2	1.214,0	6,4	20,2	5,6	77,9	1,8	137,0	
Spagna	78,3	127,2	1.230,3	5,3	3,7	5,7	63,6	9,7	615,1	
Regno Unito	63,2	67,5	678,3	4,3	2,0	3,1	93,2	10,1	937,4	
Germania	49,0	126,4	648,1	3,3	3,7	3,0	75,6	5,1	387,8	
Romania	45,3	63,0	1.115,3	3,1	1,8	5,1	40,6	17,7	718,2	
Cina	41,7	21,7	715,1	2,8	0,6	3,3	58,3	33,0	1.924,2	
Tunisia	41,6	45,7	699,7	2,8	1,3	3,2	59,4	15,3	909,9	
Grecia	32,2	58,1	491,6	2,2	1,7	2,3	65,4	8,5	554,0	
Marocco	31,2	37,6	558,7	2,1	1,1	2,6	55,8	14,9	828,9	
Egitto	30,7	41,6	355,9	2,1	1,2	1,6	86,1	8,5	736,1	
Austria	28,1	78,9	382,7	1,9	2,3	1,8	73,3	4,9	355,7	
Messico	24,2	20,7	305,7	1,6	0,6	1,4	79,3	14,7	1.168,8	
Brasile	20,9	23,1	453,3	1,4	0,7	2,1	46,0	19,7	905,0	
Giappone	20,5	6,3	61,4	1,4	0,2	0,3	334,2	9,8	3.268,2	
Olanda	17,0	34,7	197,9	1,1	1,0	0,9	85,9	5,7	490,8	
Turchia	16,5	17,7	213,5	1,1	0,5	1,0	77,2	12,1	930,7	
Australia	13,2	4,1	254,3	0,9	0,1	1,2	52,0	62,3	3.240,6	
India	13,2	12,7	20,9	0,9	0,4	1,1	57,0	18,1	1.033,9	
Totale	1.480,1	3.422,0	21.673,8	100,0	100,0	100,0	68,3	6,3	432,5	

⁽a) dati in milioni di euro

Fonte: Uic, Indagine sul turismo internazionale dell'Italia

Di questi quasi un milione, il 28%, è costituito da spostamenti per motivi di lavoro; in termini di spesa venivano totalizzati 1.480.000 euro di cui il 40% circa per motivi di lavoro.

Una quota del 30% circa dei soggiorni all'estero non ha dato luogo ad alcun pernottamento, mentre un terzo circa (32,7%) ha riguardato pernottamenti in albergo, il 16,7% presso parenti od amici, il 5,2% in casa in affitto e il restante 14,5% in altre strutture.

Per quanto riguarda gli stati visitati, la prima meta in ordine di importanza nel 2004 si è confermata la Francia, verso la quale si è diretto il 44,9% dei visitatori (quota in recupero rispetto al 2003) con spesa e pernottamenti che tornano a salire rispetto al 2003 attorno al 25%; si conferma in seconda posizione la Svizzera con il 20% circa delle visite ma una quota molto più limitata in termini sia di pernottamenti sia di spesa. Quindi si rilevano altre importanti mete nell'ambito dell'Unione europea: nell'ordine Germania, Spagna, Austria e Regno Unito.

Fra le destinazioni dei viaggi dei piemontesi continua a detenere una posizione di rilievo la Romania, mentre relativamente pochi sono coloro che viaggiano negli Stati Uniti, anche se il livello di spesa relativo appare apprezzabile, pari al 9,3% del totale.

⁽b) dati in migliaia

⁽c) dati in euro

1.10 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO

A cura di Ires Piemonte - Daniela Nepote

Il processo di internazionalizzazione dell'Università piemontese ha fatto in questi ultimi anni grandi progressi e rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo degli Atenei. Esso si è reso possibile anche grazie alla definizione di programmi comunitari che favoriscono lo sviluppo della dimensione europea dell'istruzione.

L'Università sviluppa oggi l'internazionalizzazione grazie a un'architettura degli studi in linea con i principi del Processo di Bologna: un'iniziativa di armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore messa a punto nel 1999, quando 29 ministri dell'Istruzione europei decisero di sottoscrivere un accordo per la creazione di un'Area Europea dell'Istruzione Superiore, la promozione nel mondo del sistema di istruzione superiore europeo e l'armonizzazione dei sistemi universitari europei. Ciò rende sempre più frequenti collaborazioni interuniversitarie che testimoniano l'interesse del nostro sistema per la dimensione internazionale, ma anche quello degli altri sistemi verso quello piemontese.

Gli Atenei regionali registrano peraltro un'incidenza di iscritti stranieri dell'1,9%, lievemente inferiore alla media nazionale (2,1%).

Per quanto riguarda la loro provenienza si osserva che la grande maggioranza degli studenti proviene da Albania, Marocco, Romania e Perù. Le istituzioni universitarie regionali risultano quindi capaci di attrarre principalmente per due ordini di motivi. In primis la popolazione universitaria straniera rispecchia il trend dei flussi migratori della regione. In secondo luogo, se escludiamo gli studenti di provenienza comunitaria, si rileva che l'Università di Torino,

Studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi secondo le principali provenienze A.a. 2004-2005

Università di Torino		Unive del Piemon		Politecnico di Torino		
Albania	362	Albania	56	Albania	67	
Grecia	107	Grecia	23	Marocco	23	
Romania	99	Marocco	11	Grecia	16	
Perù	66	Polonia	4	Francia	71	
Marocco	62	Russia	5	Iran	18	
Francia	30	Iran	2	Camerun	17	
Polonia	33	Israele	4	Libano	10	
Camerun	31	Romania	5	Perù	16	
Iran	22	-	-	Romania	23	
Bulgaria	40	-	-	Spagna	18	
Germania	14	-	-	-	-	
Russia	24	-	-	-	-	
Totale stranieri	1.191	-	158	-	462	



l'Università del Piemonte Orientale e il Politecnico di Torino sono appetibili soprattutto per coloro che provengono da Paesi con un sistema di istruzione non altamente qualificato.

Da rilevare comunque la crescita degli iscritti stranieri negli Atenei piemontesi, principalmente al Politecnico, che sono passati da 264 dell'anno accademico 2002-2003 a 462 nell'anno accademico 2003-2004.

Nonostante questo dato, si deve rilevare che gli Atenei hanno come principale obiettivo quello di proporsi come centro di eccellenza per gli studi avanzati e di ampliare le proprie collaborazioni internazionali per dare un'apertura sempre più qualificata e articolata alla preparazione dei propri studenti italiani e a quella degli studenti stranieri che decidono di compiere il proprio percorso formativo in Piemonte.

Tuttavia occorre sottolineare che il livello di attrattiva degli studenti stranieri esprime molto parzialmente il grado di internazionalizzazione del nostro sistema universitario che è ancora orientato per il sistema locale, rispetto ad altre realtà universitarie nazionali che hanno consolidate tradizioni nell'attrarre studenti.

Quindi più che il numero di studenti stranieri e la loro provenienza, un indicatore più significativo per rilevare il livello di internazionalizzazione dell'Università di Torino può emergere dall'analisi delle attività internazionali degli Atenei presenti sul territorio, che consentono di offrire al sistema locale un inserimento nelle reti transnazionali delle formazione e della ricerca.

L'UNIVERSITÀ DI TORINO

L'Università di Torino promuove e instaura relazioni di cooperazione e di scambio con atenei europei ed extraeuropei incentivando sia la mobilità sia la ricerca internazionale, tramite la stipula di numerosi accordi di collaborazione con altre istituzioni straniere.

Nel corso degli ultimi anni tali relazioni sono costantemente cresciute, tanto che, a tutt'oggi, gli accordi esistenti tra l'Università e altri enti stranieri ammontano a 341: un dato in crescita tendenziale se si tiene conto che nell'ultimo anno sono stati firmati 71 nuovi accordi.

Accordi internazionali dell'Università di Torino per nazionalità del partner e tipo di accordo Anno 2005

	Totale	Accordo Isasut	Accordo quadro	Accordo specifico	Dottorato internazionale	Laurea internazionale	Master internazionale	Protocollo aggiuntivo	Protocollo d'intesa
Europa	209	57	31	62	25	11	3	15	5
America settentr.	17	3	4	8	1	0	0	1	0
America centrale	9	0	5	4	0	0	0	0	0
America merid.	54	1	23	17	0	1	0	2	10
Medio Oriente	7	1	1	4	1	0	0	0	0
Africa	23	2	6	13	0	0	1	0	1
Asia	19	2	6	5	0	0	0	2	4
Oceania	3	0	0	3	0	0	0	0	0
Totale	341	66	76	116	27	12	4	20	20

Fonte: Università di Torino



La loro articolazione vede la preminenza degli accordi specifici con istituzioni universitarie europee, che aumentano da 53 nel 2004 a 62 nel 2005; la seconda area di riferimento per quanto riguarda la stipula di nuovi accordi specifici è rappresentata dall'America meridionale. Un impulso considerevole alla formalizzazione di nuovi rapporti di cooperazione internazionale è giunto dai programmi di internazionalizzazione del Miur, in particolare tramite le risorse finanziarie del Firb (Fondo per gli investimenti della ricerca di base).

Un elemento di novità nel 2004 è rappresentato dal fatto che sono stati implementati accordi di scambio con ricercatori e personale docente proveniente dall'India, un Paese con un crescente interesse per le politiche di internazionaliazzazione anche del nostro sistema produttivo.

Si è assistito inoltre in questi anni a un'evoluzione positiva degli accordi di cooperazione dal punto di vista qualitativo; infatti dai tradizionali accordi bilaterali per collaborazioni di ricerca si sta passando progressivamente ad accordi a rete che interessano più partner di Paesi diversi. Si assiste inoltre a un'espansione degli accordi per la creazione di percorsi didattici congiunti per il rilascio del doppio titolo, dunque con finalità didattiche piuttosto definite: l'Università di Torino propone per il 2005 10 lauree binazionali (erano 7 nel 2004) e 27 accordi inerenti ai dottorati internazionali.

Dal punto di vista della distribuzione geografica, l'area nella quale gravitano la maggior parte degli accordi è l'Europa, con una netta prevalenza delle collaborazioni con la Francia, con la quale l'Ateneo intrattiene rapporti privilegiati, ma anche con Regno Unito, Romania, Bulgaria e Russia.

Va ricordato che l'America Latina rappresenta la seconda area di proiezione internazionale dell'Università di Torino, con circa un quinto degli accordi.

Parte degli accordi rientrano all'interno del programma Socrates-Erasmus relativo alla mobilità di studenti e docenti, per il quale l'Ateneo piemontese ha attivato circa 400 scambi con altre università europee: nel corso degli anni il numero di studenti italiani che partecipano al programma è andato costantemente crescendo, passando da 455 nell'anno accademico 1997-1998 ai 700 dell'anno 2004-2005. I Paesi maggiormente interessati per la mobilità degli studenti italiani sono la Spagna, la Francia, la Germania e il Regno Unito.

La mobilità in entrata degli studenti stranieri, invece, che nell'anno in corso ha interessato circa 400 studenti, riflette sostanzialmente la struttura per Paese dei flussi in uscita, con la prevalenza di studenti spagnoli e francesi. Inoltre, si riconferma anche quest'anno una importante presenza di studenti rumeni nella partecipazione ai programmi dell'Università di Torino.

IL POLITECNICO DI TORINO

Le relazioni internazionali che il Politecnico di Torino intrattiene con gli Atenei stranieri si sono progressivamente intensificate negli ultimi 15 anni.

Attualmente i programmi internazionali del Politecnico coprono aspetti tra loro molto diversificati: dai rapporti bilaterali e multilaterali con Università o istituzioni di ricerca di vari Paesi, alle attività di raccordo tra l'Ateneo e l'Unione europea su progetti di ricerca, formazione e strutturali, sino alla gestione degli scambi accademici di studenti, professori e personale dello staff.

Inoltre l'Ateneo si vede impegnato in numerose attività di valutazione dei progetti di ricerca europea e di valutazione delle strutture didattiche internazionali.



Il fitto intreccio di rapporti internazionali si concretizza con l'adesione, in primo luogo, alle maggiori reti interuniversitarie europee di cui si è presentata una rassegna nella scorsa edizione di questo rapporto.

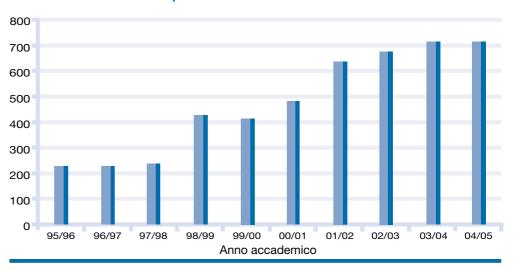
L'Europa si conferma, anche per l'anno in corso, il riferimento principale per l'attività internazionale dell'Ateneo insieme all'America Latina: qui il Politecnico di Torino ha individuato uno dei punti focali della sua attività di internazionalizzazione basata su legami storici e culturali e, successivamente, segnata da interessi industriali da parte del sistema produttivo piemontese.

Una novità nella gamma di proposte formative offerte dal Politecnico è l'Alta Scuola Politecnica, che rappresenta una risposta alle necessità derivanti dalla crescente competitività sulla fascia alta del mercato del lavoro a livello internazionale.

La scuola vuole mettere a frutto le sinergie fra tra due atenei di eccellenza nel panorama nazionale, i Politecnici di Torino e di Milano, avendo come obiettivo la formazione di talenti anche stranieri provenienti da tutto il mondo, formando professionisti e manager in grado di governare innovazione e processi di trasformazione complessi: i posti disponibili sono 150 e una quota del 25% dovrà essere destinata a studenti stranieri.

Il progetto vede coinvolte direttamente numerose imprese e istituzioni del Piemonte e della Lombardia, in un momento di forte collaborazione progettuale tra le istituzioni delle due regioni. Dal 2002, con il Centro Città del Terzo Mondo (Cctm), il Politecnico di Torino conduce inoltre attività di ricerca e formazione per la gestione delle città e del territorio nel Terzo Mondo. Il Cctm collabora con gli enti locali italiani, con la cooperazione bilaterale nazionale e con organismi multilaterali impegnati nell'aiuto pubblico allo sviluppo. Alle attività di ricerca partecipano studiosi provenienti dai Paesi meno sviluppati. La formazione è rivolta ai funzionari pubblici e avviene mediante corsi brevi e, dal 2004, attraverso il Master in Piani e progetti per le città del Terzo Mondo. Gli oltre 100 allievi che sinora si sono perfezionati presso il Cctm-Politecnico provengono da Burkina Faso, Capo Verde, Ciad, Congo-Brazzaville, Guinea-Bissau, Niger, Senegal e Vietnam.

Numero di studenti stranieri presso il Politecnico



Fonte: Politecnico di Torino

Gli enti sostenitori del master sono i principali enti locali della regione e dell'area metropolitana (Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino), con il significativo apporto delle fondazioni bancarie (Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo).

Un interessante accordo, benché ancora in fase di creazione, è quello dell'Alcue-Eee che vede il Politecnico di Torino coinvolto in una rete di 21 università di eccellenza europee e latino-americane. L'obiettivo di questo accordo è la creazione di uno spazio dell'istruzione superiore tra Europa e America Latina nel settore dell'ingegneria mediante lo sviluppo di uno schema di mobilità studentesca integrato sulla base dell'esperienza Erasmus.

Tramite il progetto Alpip e Topmed il Politecnico di Torino individua due aree strategiche per lo sviluppo e rafforzamento delle sue attività di internazionalizzazione.

Con Alpip (America Latina Piemonte Politecnico) si designa un ambizioso progetto di cooperazione con i Paesi dell'America Latina per il rafforzamento dell'interscambio accademico e per la promozione di nuove linee di internazionalizzazione attraverso la partecipazione cooperativa di università e sistema socio-economico.

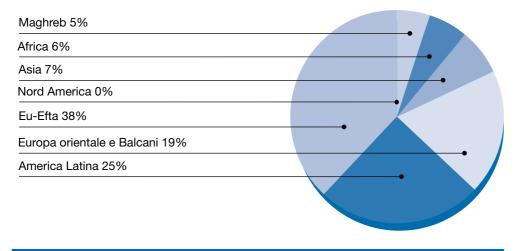
Un'altra area geografica, oltre all'America Latina, considerata strategica nelle politiche di internazionalizzazione del Politecnico è costituita dai Paesi del bacino del Mediterraneo.

Tramite il progetto Topmed il Politecnico di Torino si propone soprattutto di attrarre studenti provenienti da Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Turchia. L'obiettivo è dunque quello di formare laureati che condividano sia la cultura europea sia quella dei Paesi citati capaci di contribuire alla promozione di future collaborazioni in settori strategici dell'economia.

Per quanto riguarda i rapporti con l'America settentrionale (Canada e Usa) si rilevano accordi soprattutto per quando riguarda la ricerca e mobilità dei docenti.

Come si è visto, il numero di studenti stranieri che si iscrivono al Politecnico conferma un trend positivo per l'Ateneo: nell'anno accademico 2004-2005, si percepisce un aumento più forte degli studenti che provengono dall'Europa orientale (il 19% del totale) facendo diminuire la quota,

Studenti stranieri presso il Politecnico per area geografica di provenienza A.a. 2004-2005



Fonte: Politecnico di Torino



ancora largamente preponderante, degli studenti provenienti dall'America Latina rispetto al totale degli stranieri.

Un aspetto di rilievo nei percorsi di internazionalizzazione nel campo della formazione è rappresentato dai progetti sviluppati con alcune Università di gran prestigio per la messa a punto di percorsi formativi misti che permettono l'ottenimento del doppio titolo. La maggior parte di tali progetti avvengono in ambito europeo, e si riferiscono alla Francia e alla Spagna, in primo luogo, ma riguardano anche la Svezia, la Germania e il Regno Unito. Fra queste si rileva anche l'importanza delle citate esperienze con l'area sudamericana.

Per quanto riguarda i flussi in entrata legati all'acquisizione del doppio titolo, che risultano in crescita negli ultimi anni, prevalgono la Spagna e la Francia, seguiti da Cile e Venezuela; i flussi in uscita si dirigono verso istituzioni universitarie francesi, in massima parte, e poi spagnole, svedesi e del Regno Unito.

Paiono invece essersi stabilizzati i flussi di studenti stranieri presso l'Ateneo attraverso il programma Socrates-Erasmus, dopo la loro forte crescita alla fine degli anni Novanta, mentre sono in continua crescita gli studenti del Politecnico che usufruiscono del programma presso Università estere.

La politica di internazionalizzazione del Politecnico si prefigge di trasformare l'Ateneo in un polo di attrazione per la formazione internazionale, sviluppando sempre di più le attività internazionali e incrementando gli accordi e mobilità con istituzioni prestigiose e in particolare quelle dei Paesi extraeuropei avanzati. Nel periodo più recente sono state avviate iniziative per intensificare gli accordi e la mobilità con istituzioni di aree geografiche strategiche in Asia per attivare reti di collaborazione con l'India e la Cina, dove si sono recentemente sottoscritti accordi di collaborazione con la Beijing University of Posts and Telecomunications e la Shanghai Normal University.

L'Università di Scienze Gastronomiche

Per completare il quadro sulle istituzioni universitarie del territorio è doveroso un accenno all'Università di Scienze Gastronomiche recentemente istituita. Nata all'inizio del 2003, con sede a Pollenzo (Cuneo), unica nel suo genere nel panorama mondiale, la sua attività è promossa dall'Associazione Slow Food con la collaborazione della Regione Piemonte e della Regione Emilia Romagna.

L'obiettivo primario di questa università è la creazione di un centro internazionale di formazione e di ricerca al servizio di chi opera per un'agricoltura rinnovata, per il mantenimento delle biodiversità, per un rapporto organico tra gastronomia e scienze agrarie, valorizzando vocazioni specifiche del territorio piemontese e, in particolare, delle sue province meridionali.

Il numero di studenti è costantemente aumentato nel corso degli anni e attualmente l'Ateneo è frequentato da circa 120 studenti. La maggior parte degli studenti stranieri giunge dalla Germania e dagli Stati Uniti. Tuttavia anche Francia, Grecia, Paesi Bassi, Turchia, Svizzera, Regno Unito, Canada e Kenya sono rappresentati.

L'Università di Scienze Gastronomiche è un'università non statale, legalmente riconosciuta: ha ricevuto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca il riconoscimento ufficiale con D.M n. 262 del 5 agosto 2004.

Infine occorre sottolineare la natura prettamente internazionale di questo Ateneo, dove l'inglese, oltre all'italiano, è lingua veicolare di tutta l'università, mezzo di comunicazione tra studenti e docenti e tra studenti stessi.

Italian culinary institute for foreigners

Obiettivo dell'Icif (Italian culinary institute for foreigners) è fornire formazione professionale ai professionisti della ristorazione provenienti da ogni parte del mondo per acquisire una approfondita conoscenza della cucina italiana.

Fin dall'inizio della sua storia, l'Icif ha visto l'appoggio delle istituzioni che hanno dimostrato grande lungimiranza nel dare risposta immediata e concreta alle esigenze di promozione e riqualificazione dei prodotti tipici della cucina italiana all'estero.

Importante è stato anche il ruolo svolto dalle aziende sponsor: grazie infatti all'apporto di alcuni imprenditori italiani sensibili all'importanza della qualificazione dell'enogastronomia e del made in Italy agro-alimentare nel senso più ampio, l'Icif è stato ulteriormente spronato a incrementare le attività e a potenziare i contatti con il mondo intero.

La promozione delle attività dell'Istituto e il reperimento degli studenti avviene tramite una rete capillare di uffici di rappresentanza all'estero, attualmente presenti in 29 Paesi suddivisi tra Europa, Asia, Oceania, America settentrionale e America meridionale.

Tali uffici sono inoltre un indispensabile punto di riferimento per l'organizzazione di manifestazioni promozionali all'estero, realizzate sempre nell'ambito della filosofia complessiva dell'Istituto: diffondere in tutto il mondo non solo la cucina ma anche la conoscenza dei prodotti italiani che rendono unica e grande l'enogastronomia del nostro Paese.

Nel 2004 l'Icif, che ha la sua sede a Costigliole d'Asti, ha compiuto un ulteriore passo e ha ampliato le proprie attività all'estero con l'apertura di nuove sedi in Cina e in Brasile.

Queste attività, supportate dal Ministero delle Attività Produttive, permettono all'Icif di offrire alle aziende delle possibilità ancora più concrete di sviluppo commerciale in questi due importanti Paesi.

Il sistema delle Nazioni Unite in Piemonte

Torino è una sede strategica per le Nazioni Unite. Qui hanno sede tre organismi mondiali riuniti nel campus internazionale dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro).

La città, ospitando queste prestigiose organizzazioni internazionali, riconferma la sua vocazione internazionalistica connotata da un'efficace presenza dell'Onu sul territorio e dalle sue innumerevoli attività condotte in sinergia con le realtà locali.

Bit (Bureau international du travail)

Nel quadro della formazione in Piemonte un discorso a parte deve essere fatto per il Centro internazionale di formazione dell'Oil la cui sede è a Torino.



Questa realtà si differenzia dagli altri enti presi in esame essenzialmente per due ordini di motivi:

- numero di soggetti coinvolti
- opportunità di interscambio professionale e culturale favorite dall'attività del Centro.

A oggi oltre 120mila uomini e donne di 170 Paesi hanno preso parte ai suoi programmi di formazione.

È doveroso sottolineare che i soggetti che partecipano alle attività del Centro sono alti funzionari di Stato, si tratta quindi di un pubblico particolarmente qualificato. Gli ambiti di intervento dei corsi e seminari sono molto vasti e trattano soprattutto temi trasversali quali il coinvolgimento delle parti sociali e l'applicazione delle nuove tecnologie.

In particolare, il Centro sviluppa progetti formativi nelle seguenti aree: norme internazionali del lavoro, diritti umani, diritti fondamentali del lavoro, occupazione e mercato del lavoro, gestione dei sistemi e delle istituzioni di formazione professionale, sviluppo istituzionale e sviluppo locale.

Numerosità e tipologia dei soggetti sono dunque due aspetti che fanno sì che il centro dell'Oil concorra in misura significativa alla costruzione di quel sistema formativo che qualifica Torino e in più generale il Piemonte come polo internazionale di riferimento per la formazione.

A tal proposito va sottolineato che il Centro, in collaborazione con l'Università di Torino e altri partner locali, organizza alcuni corsi di specializzazione post lauream sui seguenti temi:

- diritto commerciale internazionale
- gestione dello sviluppo
- proprietà intellettuale
- studi internazionali e diplomatici
- gestione del patrimonio culturale.

Il ruolo del Centro per Torino e il Piemonte è duplice. Da un lato possiamo affermare che la sua attività favorisce la diffusione nel mondo dei modelli di sviluppo tecnologico, industriale commerciale e sociale tipici della nostra realtà, d'altro canto attraverso le visite di studio effettuate in Piemonte offre l'opportunità di stringere legami professionali tra soggetti esteri e operatori italiani.

Inoltre le collaborazioni sempre più frequenti con enti formativi e istituti universitari torinesi e italiani favoriscono un trasferimento di importanti esperienze internazionali.

Unicri

L'Unicri è l'Istituto dell'Onu per la ricerca sul crimine e la giustizia che dal 1967 svolge attività di ricerca, formazione, cooperazione tecnica e diffusione delle informazioni sulla prevenzione del crimine e l'amministrazione della giustizia penale.



L'Unicri si è trasferito nel 2000 da Roma a Torino, favorendo il potenziamento e la diversificazione in termini di programmi del campus Onu del capoluogo piemontese.

Dal 2000 l'Istituto ha avviato una serie di collaborazioni con gli enti e le fondazioni locali, che hanno portato a concrete attività di intervento a livello internazionale. Il contributo dell'Unicri in termini di internazionalizzazione del territorio piemontese si sviluppa su più fronti, in primis quello della formazione. Oltre alle attività condotte nei Paesi in via di sviluppo a favore di personale giudiziario e operatori sociali, va menzionato il Master in Criminologia e Politica Criminale: Aspetti Internazionali ed Europei. Il master, alla sua terza edizione, è organizzato con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e approfondisce le metodologie e gli strumenti di contrasto al crimine secondo una prospettiva internazionalistica e comparativistica. Le lezioni sono tenute da docenti universitari e da esperti italiani e internazionali tra i quali rappresentanti di organizzazioni quali Europol, Interpol etc. Vi partecipano circa trenta studenti provenienti da vari Paesi.

L'Istituto sviluppa una serie di progetti ragruppabili in tre macro-aree: riforma dei sistemi di giustizia, contrasto al traffico di esseri umani e prevenzione del terrorismo internazionale. Le azioni di riforma del sistema giudiziario - in particolare giustizia minorile - e formazione vengono coordinate da Torino e sviluppate in vari Paesi: Angola, Mozambico, Albania, Etiopia e Paesi andini. I programmi sulla giustizia minorile si svolgono secondo un approccio multidisciplinare, che combina le attività di rafforzamento delle istituzioni a quelle di assistenza sociale e di sensibilizzazione. I programmi di formazione per magistrati e personale giudiziario mirano invece a promuovere lo stato di diritto e a promuovere gli standard internazionali.

Nel campo del contrasto al traffico di esseri umani, in particolare donne e minori, sono state condotte azioni in Nigeria, Ucraina, Thailandia e Costa Rica.

La componente di ricerca del progetto realizzato in Nigeria è stata sviluppata anche con il contributo dell'Università di Torino. Le attività di cooperazione tecnica e rafforzamento delle istituzioni nigeriane nel prevenire, investigare e perseguire casi di traffico dalla Nigeria all'Italia hanno inoltre visto il coinvolgimento diretto di entità piemontesi. La Questura e la Procura torinesi hanno fatto parte delle task forces italiana e nigeriana, con il compito di sviluppare strategie bilaterali. La Procura di Torino è stata inoltre incaricata della formazione dei procuratori nigeriani. L'Unicri ha poi affidato a una Ong torinese un progetto di assistenza alle vittime. Alcune unità di strada - composte da assistenti sociali e mediatori culturali nigeriani - hanno contattato oltre un migliaio di donne, fornendo loro informazioni sui servizi di assistenza legali, sociali e sanitari e promuovendo il loro inserimento nei programmi di protezione.

Nel quadro del progetto sono state inoltre organizzate a Torino due conferenze internazionali, mentre la Regione Piemonte ha finanziato la pubblicazione che raccoglie le ricerche



e i risultati del programma. Sono state inoltre condotte campagne informative e di sensibilizzazione in Italia, in particolare nella Provincia di Torino, e in Nigeria.

Tra i risultati va menzionata la firma di un memorandum d'intesa tra il Procuratore italiano antimafia e il Procuratore generale nigeriano per favorire lo scambio di informazioni sui gruppi della criminalità organizzata coinvolti nel traffico di persone.

Inoltre il Governo italiano ha autorizzato l'utilizzo di un software elaborato dell'Ufficio del procuratore nazionale antimafia per gestire un database sul crimine organizzato.

Sempre nel campo del contrasto al traffico di esseri umani, l'Unicri ha sviluppato modelli di formazione per le forze di polizia e i funzionari dell'amministrazione della giustizia che partecipano alle operazioni di peacekeeping nei Balcani, al fine di potenziare le azioni di contrasto alla criminalità organizzata che gestisce il traffico di persone.

Il progetto, sviluppato con Heuni, l'Università di Essex e l'Università di Torino, ha permesso l'elaborazione di un manuale che è stato testato durante un corso pilota, tenutosi a Torino, al quale hanno preso parte funzionari di polizia internazionale e personale giudiziario.

In tema di prevenzione del terrorismo internazionale, l'Unicri sta sviluppando un progetto di rafforzamento della cooperazione internazionale per il contrasto al traffico di armi di distruzione di massa (traffici illeciti di materiale chimico, biologico, radiologico e nucleare). Il progetto è finanziato anche dalla Regione Piemonte.

Sempre in questa area tematica, e grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, è stato creato un Osservatorio internazionale permanente sulle misure di sicurezza per eventi di particolare rilevanza (Ipo). L'Unicri coordina inoltre i Programmi di ricerca nazionali sulla sicurezza durante i grandi eventi in Europa (Eu-Sec).

Le attività di prevenzione del terrorismo internazionale mirano a favorire lo scambio di informazioni ed expertise tra tutte le entità coinvolte, rafforzando così l'efficacia delle azioni in tema di prevenzione e contrasto. Tali progetti vedono infatti il coinvolgimento di organizzazioni internazionali, agenzie specializzate e istituzioni governative di vari Paesi (qui ricompresa l'Italia). Molti degli incontri di coordinamento si sono tenuti a Torino e hanno visto anche la partecipazione di funzionari locali.

Sempre a Torino, grazie al contributo della Fondazione Crt, si sono svolti gli incontri per l'elaborazione della Guida legislativa sulla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Corruzione, organizzati in collaborazione con l'Ufficio dell'Onu contro la droga e il crimine (Unodc). La Guida legislativa definirà i parametri ai quali i Paesi dovranno attenersi per ratificare e rendere effettiva la Convenzione contro la Corruzione attraverso l'armonizzazione delle leggi nazionali e l'individuazione dei requisiti essenziali per l'applicazione della Convenzione.

A Torino l'Unicri ha inoltre promosso convegni di respiro internazionale tra i quali quello sulla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato e quello su terrorismo



e good governance, che hanno visto la partecipazione di esperti di fama internazionale. L'Unicri ha inoltre sviluppato, in cooperazione con le istituzioni piemontesi, corsi di formazione rivolti alle forze dell'ordine locali su temi quali le competenze del giudice di pace, la risoluzione dei conflitti e la polizia di prossimità.

Dal 2000, anno del suo trasferimento a Torino, l'Istituto ha proseguito il suo percorso di crescita, anche grazie alla cooperazione e al supporto delle realtà locali.

Staff College delle Nazioni Unite

Inaugurato dal segretario generale Kofi Annan nel 1996 e pienamente funzionante e indipendente nel 2002, lo Staff College, con sede a Torino, rappresenta il coronamento di un lungo processo di riflessione interno alle Nazioni Unite, avviato all'inizio degli anni Settanta, con l'obiettivo di unificare in una unica struttura le diverse entità del sistema Onu che si occupano di formazione del personale, nell'ottica anche di ridurre i costi, di standardizzare i moduli formativi e di migliorare la qualità dell'offerta didattica. Il Governo italiano ha sostenuto il progetto sin dall'inizio, dal punto di vista sia politico sia finanziario, favorendo il concentramento a Torino del nucleo principale delle attività di formazione dei funzionari di livello medio-alto delle Nazioni Unite.

Sul Governo italiano, in quanto Paese ospite del Centro e membro di primo piano del sistema delle Nazioni Unite, incombe dunque la responsabilità primaria di favorire l'affermazione del Centro, quale organismo di eccellenza nel settore della formazione del personale Onu e punto di riferimento unificato per attività che vengono attualmente svolte da diversi organi o agenzie specializzate, con conseguenti diseconomie funzionali e aggravio di costi per i Paesi membri.

Per i partecipanti internazionali ai corsi offerti dal College a Torino, la cui permanenza al campus varia da alcuni giorni a svariate settimane, l'occasione formativa diviene anche occasione di vita culturale per conoscere la realtà piemontese nelle sue svariate sfaccettature.

Dal 1996, inoltre i corsi del College si rivolgono anche a un'utenza italiana, per esempio ai selezionati nei programmi Esperti Associati e Junior Professional Officers e agli United Nations Fellows destinati alle Unità tecniche locali nei Paesi in via di sviluppo o alle organizzazioni internazionali.

Il College aveva dal 1996 beneficiato del supporto della Città di Torino, della Regione Piemonte, della Fondazione Cassa di Risparmio e della Fondazione Compagnia di San Paolo, oltre al sostegno continuo del Ministero degli Affari Esteri.

La Fondazione Compagnia di San Paolo ha ripreso a fornire il suo importante contributo nel 2004, mentre un gruppo di sostegno locale collabora con il College per convegni su temi internazionali.



Contributi del Ministero degli Esteri a favore del College (dati in dollari)

	Contributi
1997	880.000
1998	997.450
1999	1.196.900
2000	958.750
2001	1.700.000
2002	1.000.000
2003	1.410.000
2004	750.000
Totale	1.196.900

Per il 2004, 2005 e 2006 è stata approvato un contributo statale a favore del College pari a 1,5 milioni di euro.

Le quattro aree tematiche prioritarie trasversali alla divisione dei Programmi sono:

- la promozione di una cultura dell'apprendimento all'interno delle Nazioni Unite
- lo sviluppo della capacità di gestione e di leadership nelle Nazioni Unite
- il rafforzamento della gestione dell'apprendimento
- lo sviluppo di accordi di collaborazione all'interno dell'Onu e tra il sistema dell'Onu e la società civile.

Nel 2004, la divisione dei Programmi includeva sei aree principali di attività:

- Resident Coordinator System
- Peace and Security
- Management & Leadership Development
- Strategic Communication
- Learning Managers Forum
- Knowledge Management.

Un'altra iniziativa che il College porta avanti a Torino, nell'ambito della pace e del rispetto dei diritti umani, è la formazione dei gradi più alti del personale militare africano, progetto scaturito dal G8 di Evian e finanziato dal Ministero degli Esteri italiano in collaborazione con la Scuola di applicazione e la Brigata Taurinense, che ha offerto il contributo di esperienze a oltre 70 militari provenienti da 35 Paesi africani. A loro volta, questi militari avranno il compito di formare i loro quadri alle attività di peacekeeping.

Inoltre, sempre presso il campus del College si è recentemente svolto uno dei più importanti workshop sull'interculturalità a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le



agenzie delle Nazioni Unite, professionisti che si occupano quotidianamente di progetti relativi all'aiuto allo sviluppo.

Degno di nota è il Master in Peacekeeping Management che non solo offre una preparazione interdisciplinare, ma ha una marcata apertura internazionale per coloro che intendono operare in diverse realtà professionali svolgendo ruoli di mantenimento e di promozione della pace, della giustizia, della sicurezza e della solidarietà. Il percorso formativo è messo a punto con la collaborazione dello Staff College delle Nazioni Unite e dell'Unicri, nonché di Ong italiane e straniere.

Gli enti sostenitori sono Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

Etf (European training foundation)

L'Etf è una agenzia dell'Unione europea attiva a Torino dal 1994. È stata la prima agenzia europea istituita in Italia e lavora nel campo dell'istruzione e della formazione professionale dei Paesi confinanti con l'Unione europea. Più precisamente, la sua missione è fornire assistenza ai Paesi limitrofi dell'Unione europea, nell'elaborare sistemi di istruzione e formazione adeguati e nel metterli in funzione.

L'agenzia mette a disposizione il proprio know how per offrire consulenza sulle politiche di istruzione e formazione e in tal modo sostiene i Paesi partner nello sviluppo delle competenze in materia di formazione con lo scopo di promuovere migliori condizioni di vita, una cittadinanza attiva e società democratiche che rispettano i diritti umani e le diversità culturali.

Puntando a sviluppare il patrimonio di risorse umano, l'Etf fornisce il proprio sostegno per migliorare le condizioni di vita, ridurre l'analfabetismo e la criminalità nei Paesi partner. Contemporaneamente l'agenzia svolge attività per consolidare le relazioni dell'Unione europea con i propri vicini, a ridurre la pressione dell'imigrazione, ad aumentare le opportunità commerciali e a rendere più sicuro il lavoro in Europa. In breve: prosperità e stabilità sia per gli Stati membri dell'Unione europea sia per i loro vicini.

A Torino, l'Etf conta su un organico di circa 140 persone provenienti da diversi stati membri dell'Unione europea e Paesi partner. Il suo bilancio annuale ammonta approssimativamente a 18 milioni di euro.